



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Toscana  
Rapporto annuale

giugno 2022

2022

9





BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Toscana

Rapporto annuale

Numero 9 - giugno 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Arezzo e Livorno. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

**Redattori**

Silvia Del Prete (coordinatrice), Luca Casolaro, Andrea Cintolesi, Laura Conti, Elena Gennari, Giulio Papini, Marco Tonello e Laura Tozzi.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Roberta Borghi, Antonio Fascia e Elisabetta Nencioni. Hanno collaborato alla redazione di due riquadri del documento i tirocinanti Lorenzo Alderighi e Irene Severi.

© Banca d'Italia, 2022

**Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Firenze**

Via dell'Oriuolo, 37/39 – 50122 Firenze

**Telefono**

+39 055 24931

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2022, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2022 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. L'economia della Toscana: la ripresa e la crisi energetica</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	9
Gli andamenti settoriali	9
<b>Riquadro:</b> <i>L'approvvigionamento di input produttivi</i>	11
<b>Riquadro:</b> <i>Il mercato immobiliare</i>	13
<b>Riquadro:</b> <i>Il turismo internazionale durante la pandemia</i>	15
La demografia	17
<b>Riquadro:</b> <i>La demografia di impresa e la digitalizzazione</i>	18
Gli scambi con l'estero	20
Le condizioni economiche e finanziarie	21
I prestiti alle imprese	23
<b>Riquadro:</b> <i>Il credito per classi di rischio</i>	24
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	28
L'occupazione	28
<b>Riquadro:</b> <i>Partecipazione femminile al mercato del lavoro</i>	29
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	31
<b>Riquadro:</b> <i>L'effetto dello sblocco ai licenziamenti e l'andamento delle cessazioni</i>	31
<b>4. Le famiglie</b>	33
Il reddito e i consumi delle famiglie	33
<b>Riquadro:</b> <i>Dispersione scolastica e pandemia</i>	36
La ricchezza delle famiglie	38
<b>Riquadro:</b> <i>Le preferenze abitative delle famiglie nel corso della pandemia</i>	39
L'indebitamento delle famiglie	41
<b>Riquadro:</b> <i>Il credito alle famiglie straniere</i>	45
<b>5. Il mercato del credito</b>	47
La struttura	47

I finanziamenti	47
<b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	48
La qualità del credito	50
<b>Riquadro:</b> <i>La rischiosità delle imprese beneficiarie di misure di sostegno alla liquidità</i>	51
<b>Riquadro:</b> <i>L'esposizione creditizia al rischio idrogeologico delle imprese</i>	53
La raccolta	55
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	57
La spesa degli enti territoriali	57
<b>Riquadro:</b> <i>I programmi operativi regionali 2014-2020</i>	58
<b>Riquadro:</b> <i>La dotazione di infrastrutture scolastiche</i>	60
<b>Riquadro:</b> <i>Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali</i>	62
<b>Riquadro:</b> <i>Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali</i>	63
La sanità	66
Le entrate degli enti territoriali	67
Il saldo complessivo di bilancio	68
Il debito	69
<b>Appendice statistica</b>	71

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste,
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono,
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato,
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

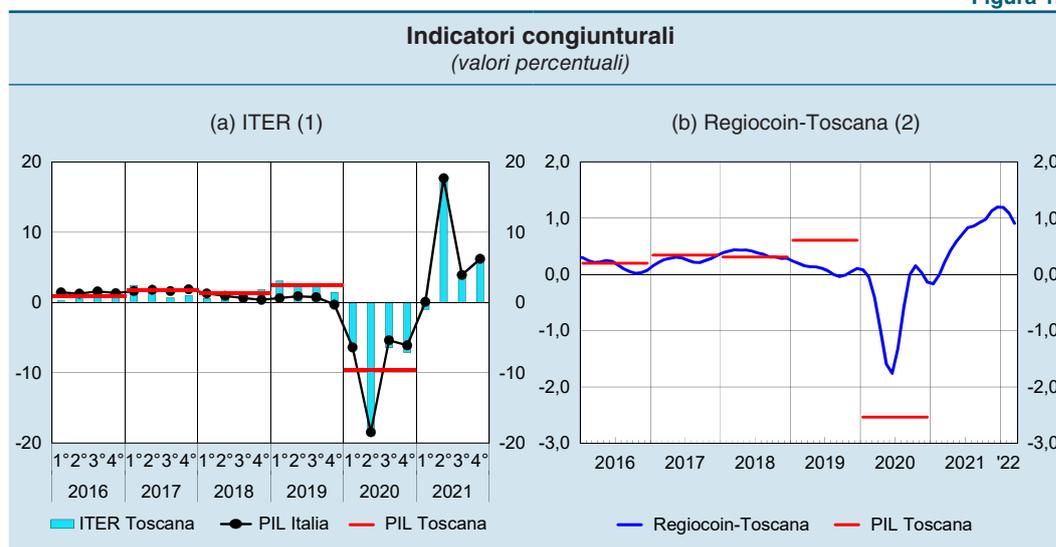
## 1. L'ECONOMIA DELLA TOSCANA: LA RIPRESA E LA CRISI ENERGETICA

Dopo le pesanti conseguenze generate dalla pandemia di Covid-19, nel 2021 l'economia toscana è risultata in forte recupero.

La crescita, delineatasi già nella prima parte dell'anno, è stata sospinta anche dalla ripresa dei flussi turistici e di alcuni settori manifatturieri di specializzazione regionale, come la moda. Sul finire del terzo trimestre si sono tuttavia intensificate le difficoltà di approvvigionamento di alcuni input produttivi e le tensioni al rialzo sui prezzi, aggravatesi ulteriormente con lo scoppio del conflitto in Ucraina, con forti condizionamenti sulla ripresa.

*Il quadro macroeconomico.* – In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, la crescita del prodotto toscano è stata del 6,5 per cento nel 2021 (fig. 1.1.a), pressoché in linea con la stima formulata dall'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET) e con la media del Paese. L'indicatore coincidente Regiocoin-Toscana, sviluppato dal nostro Istituto, evidenzia la ripresa delle componenti di fondo dell'attività (fig. 1.1.b). Il recupero è stato particolarmente intenso fino all'estate per poi ridimensionarsi nello scorcio dell'anno, in concomitanza con una nuova fase di recrudescenza dei contagi e con l'acuirsi delle strozzature sulle catene di approvvigionamento e dell'aumento dei prezzi.

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) Variazioni tendenziali trimestrali e annuali. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2020. Per un'analisi della metodologia, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. –

(2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL, riportato come variazione annuale su base trimestrale. Per la costruzione dell'indice, cfr. M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019.

Sul quadro congiunturale gravano rischi al ribasso nell'anno in corso, per effetto della crisi energetica in atto, inasprita dalle conseguenze del conflitto in Ucraina.

All'inizio del 2022, l'IRPET stimava un incremento del prodotto toscano lievemente sopra il 4 per cento: in base agli scenari riguardanti la durata e l'intensità dei rincari, la crescita annuale potrebbe arrivare anche ad annullarsi.

*Le imprese.* – Dopo le pesanti ricadute dovute al forte calo della domanda e alle restrizioni introdotte nelle diverse fasi dell'epidemia, nel 2021 la ripresa delle attività produttive è stata diffusa e consistente, soprattutto nei comparti della moda e nelle attività collegate al turismo, settori maggiormente penalizzati dalle misure di contenimento del contagio. Le imprese manifatturiere hanno registrato un significativo aumento della produzione, degli investimenti e del fatturato; le vendite all'estero hanno superato in misura marcata i livelli pre-crisi. Nel settore delle costruzioni vi è stata una vivace ripresa dell'operatività, riportatasi, dopo il temporaneo blocco dei cantieri nel 2020, ben al di sopra dei livelli pre-pandemici. Nelle attività terziarie i flussi turistici, che si erano pressoché azzerati tra marzo e maggio del 2020, hanno mostrato un vigoroso incremento nello scorso anno, pur rimanendo ancora sotto i livelli pre-pandemia; il recupero è stato trainato dalla componente domestica e dal turismo balneare e rurale. La ripresa dell'attività economica e dei viaggi ha altresì favorevolmente influenzato i traffici di merci e di passeggeri.

Nel biennio 2020-21, la Toscana ha risentito pesantemente e più dell'Italia del forte calo del turismo extraeuropeo, in cui risulta specializzata, legato alle città d'arte e caratterizzato da livelli di spesa più elevati. Nella crisi sanitaria vi è stata anche una ricomposizione dei flussi turistici con un aumento dell'incidenza dei viaggiatori più giovani e di quelli già stati recentemente nel nostro paese; si è registrata inoltre una maggiore preferenza a pernottare in alloggi privati. Le tensioni geopolitiche, che si riflettono anche sulla percezione del rischio e sui costi legati al viaggio, potrebbero ritardare il recupero del turismo straniero, unitamente agli effetti di una pandemia non ancora pienamente superata.

Il miglioramento del quadro congiunturale si è riflesso positivamente sulla redditività delle imprese; la liquidità del sistema produttivo è rimasta elevata, contenendo la domanda di nuovi finanziamenti. Sul volgere dell'anno, in presenza del progressivo minor utilizzo delle misure di sostegno al credito, i prestiti bancari hanno segnato un deciso rallentamento, soprattutto per le imprese più piccole. Le misure governative di supporto alla liquidità (moratorie e garanzie), introdotte durante la crisi pandemica, hanno determinato una significativa riduzione della quota di imprese affidate a maggiore probabilità di default, una ricomposizione verso l'indebitamento a medio e a lungo termine e una generalizzata flessione del costo del credito applicato alle diverse classi di rischio.

I rincari degli input produttivi hanno generato un consistente aumento dei costi di produzione, frenando la ripresa dell'attività economica. La Toscana si caratterizza per una quota di valore aggiunto dei settori ad alta intensità energetica lievemente inferiore alla media nazionale, con un'esposizione maggiore nell'industria cartaria. Considerando tuttavia sia gli effetti diretti dei rincari sia quelli indiretti lungo le relazioni di filiera, le imprese regionali avrebbero fronteggiato alla fine dello scorso anno un aumento medio dei costi del 4,4 per cento, ulteriormente salito a marzo scorso, un valore simile all'analogo dato nazionale; l'impatto sarebbe stato quasi doppio nella manifattura. Di contro, il conflitto in Ucraina e le sanzioni commerciali e finanziarie

adottate verso Russia e Bielorussia avrebbero un effetto contenuto sulle esportazioni regionali, a fronte della bassa incidenza di tali mercati sull'export toscano.

*Il mercato del lavoro.* – Nella media del 2021 l'occupazione è rimasta pressoché stazionaria. Il graduale sblocco del divieto di licenziamento, introdotto nel 2020 per contenere le ricadute della pandemia sul lavoro, non ha avuto ripercussioni di rilievo.

Si sono registrati aumenti degli occupati principalmente nella seconda parte dell'anno, ancorché i livelli restino nel complesso leggermente inferiori a quelli pre-crisi, e per la compagine femminile, che era stata più penalizzata dall'impatto della pandemia. Sebbene la Toscana si caratterizzi per una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro rispetto al Paese, il divario regionale tra i generi permane ancora elevato e si è acuito nel 2020. Il tasso di attività delle donne si è infatti ridotto nella pandemia, anche per motivazioni legate alle cure familiari.

*Le famiglie.* – Il reddito e i consumi delle famiglie toscane sono tornati a crescere lo scorso anno, beneficiando della ripresa economica e delle misure di sostegno pubblico finalizzate al contrasto della crisi sanitaria. Oltre all'aumento della povertà e del numero di famiglie percettrici di misure di sostegno, la pandemia ha prodotto anche un ampliamento dei fenomeni di dispersione scolastica, con un possibile impatto negativo sull'accumulazione di capitale umano. Nell'anno in corso, l'incremento dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari, nonché il calo di fiducia innescato dalla guerra, potrebbero frenare la ripresa dei consumi, incidendo maggiormente sui nuclei con condizioni socioeconomiche più fragili.

La ricchezza netta delle famiglie toscane è lievemente cresciuta nel periodo pandemico. Tuttavia dal 2010 al 2020 essa ha mostrato una flessione per la caduta di valore della componente reale, soprattutto abitativa. Il distanziamento e l'isolamento sociale attuati nella pandemia hanno condizionato profondamente lo stile di vita e i comportamenti delle famiglie, incidendo sulla percezione dell'importanza del contesto abitativo. Le nuove richieste di abitazioni in Toscana si sono orientate, con maggiore frequenza rispetto al passato, verso alloggi più grandi, dotati di spazi esterni e situati in aree a bassa densità abitativa, riflettendo un possibile mutamento nelle preferenze prodottosi a seguito della crisi.

In un contesto di condizioni di offerta favorevoli, si è registrata nel 2021 una nuova crescita dell'indebitamento delle famiglie, sia nella componente del credito al consumo, grazie al recupero della spesa, sia in quella dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, sostenuti anche dalla forte ripresa delle contrattazioni immobiliari. Le nuove erogazioni di mutui hanno interessato soprattutto le famiglie più giovani. La partecipazione al mercato del credito degli stranieri residenti è cresciuta considerevolmente nell'ultimo decennio, favorendone l'inclusione economico-finanziaria.

*Il mercato del credito.* – Nel 2021 i prestiti all'economia toscana sono aumentati a un ritmo analogo a quello dell'anno precedente: all'accelerazione del credito alle famiglie si è associata la decelerazione dei finanziamenti alle imprese, indotta dal progressivo minore utilizzo delle misure di sostegno. In tale contesto le politiche di

offerta hanno continuato a rimanere accomodanti, con una generalizzata riduzione dei costi applicati. In un quadro di ripresa economica, il tasso di deterioramento del credito si è mantenuto su livelli storicamente contenuti e la quota dei finanziamenti *in bonis* alle imprese classificate a maggior rischio è lievemente calata, pur rimanendo ancora al di sopra dell'analogo dato nazionale. Il permanere della qualità dei finanziamenti su livelli elevati è stato favorito dalle misure governative, specialmente dal ricorso alle moratorie, che hanno riguardato circa un quinto dei prestiti al settore produttivo; tra le aziende con i requisiti di accesso, ne hanno beneficiato soprattutto quelle mediamente più rischiose.

In prospettiva, la qualità dei prestiti alle imprese potrebbe risentire dell'aumento dei prezzi dell'energia, con un innalzamento della rischiosità del credito soprattutto per i settori a maggiore intensità energetica. In un orizzonte di più lungo periodo, accresciuti rischi finanziari possono derivare anche dai cambiamenti climatici. L'esposizione di taluni territori a un rischio idrogeologico medio-alto coinvolge oltre un terzo dei prestiti alle imprese localizzate in regione, con un'incidenza dell'associato rischio di default molto più elevata della media nazionale.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2021 la spesa corrente primaria è cresciuta in Toscana, in connessione sia con le maggiori spese per l'acquisto di beni e servizi e per il personale sanitario sia con l'incremento dei trasferimenti a favore di imprese e famiglie. Dopo il ristagno dell'anno precedente, anche la spesa per investimenti ha ripreso a crescere. In prospettiva, gli investimenti delle Amministrazioni locali beneficeranno delle risorse messe a disposizione a livello regionale dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) in alcuni rilevanti comparti di attività, tra cui la riqualificazione e la mobilità urbana, l'edilizia scolastica e i servizi alla prima infanzia. Le effettive ricadute sul territorio di tali interventi dipenderanno tuttavia anche dalla celerità di progettazione e realizzazione dei bandi pubblici e delle relative opere.

Nel 2021 l'andamento delle entrate degli enti territoriali toscani ha continuato a essere influenzato dai trasferimenti statali volti a fronteggiare le esigenze dettate dalla pandemia. Gli incassi non finanziari sono di nuovo saliti, ancorché in misura inferiore rispetto a quanto registrato in precedenza.

## 2. LE IMPRESE

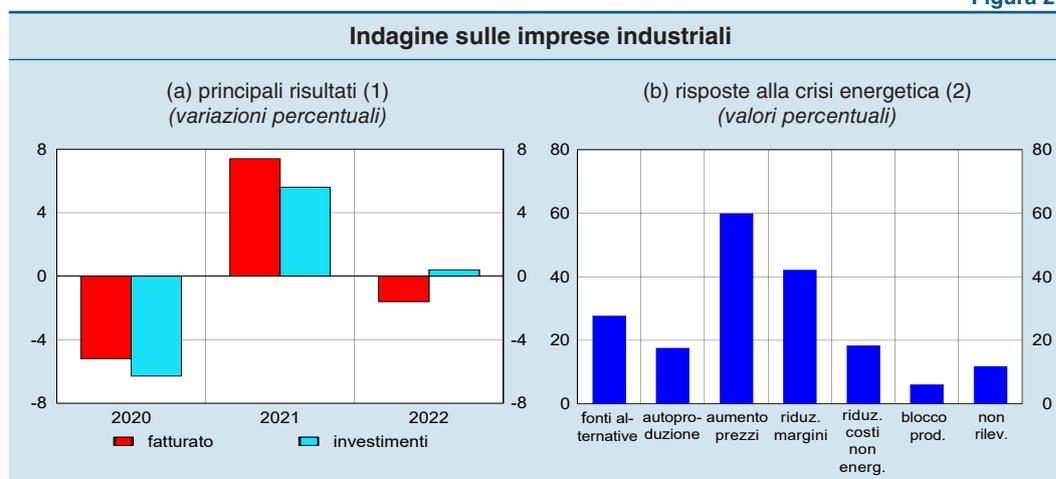
### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nel 2021, dopo il forte calo causato dallo scoppio della crisi pandemica nel 2020, l'attività industriale è cresciuta a ritmo sostenuto. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è aumentato in termini reali del 12 per cento, in linea con il Centro e con l'Italia, senza tuttavia recuperare completamente il livello del 2019.

In base alla rilevazione condotta da Confindustria Toscana Nord su un campione di imprese manifatturiere, lo scorso anno la produzione è aumentata – nella media delle variazioni tendenziali – del 9,3 per cento nella provincia di Prato, per il forte recupero della moda, in particolare dell'abbigliamento, del 6,8 in quella di Pistoia, grazie al contributo dei mezzi di trasporto, e del 6,4 a Lucca, per il buon andamento della nautica, dei macchinari e della metallurgia, a fronte di un settore cartario rimasto stabile e ancora al di sotto dei livelli elevati del 2019. Nella provincia di Firenze, secondo un'analoga indagine condotta dalla Camera di commercio, l'attività manifatturiera è aumentata del 18,9 per cento; nel primo trimestre dell'anno in corso la crescita sarebbe stata molto più contenuta. Secondo stime dell'IRPET, la produzione industriale toscana è stata inferiore del 3,8 per cento rispetto al 2019 (-0,6 in Italia in base ai dati Istat); la differenza è principalmente ascrivibile al settore della moda che non ha ancora pienamente raggiunto i livelli pre-pandemia.

Secondo i risultati dell'indagine annuale della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 20 addetti, il fatturato a prezzi costanti è cresciuto del 7,4 per cento lo scorso anno (fig. 2.1.a e tav. a2.2); incrementi maggiori hanno caratterizzato le imprese di più piccola dimensione e quelle che esportano una quota maggiore di fatturato. La percentuale di aziende in utile è cresciuta di 22 punti percentuali mentre quella delle imprese in perdita si è più che dimezzata (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie*). È risultata in ripresa anche l'attività di investimento: la spesa per immobilizzazioni materiali e immateriali è aumentata del 5,6 per cento.

Figura 2.1

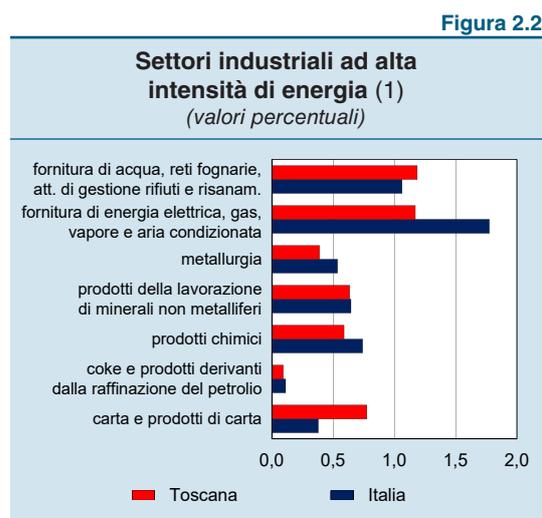


Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind); cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

(1) Previsione per il 2022. – (2) Le percentuali non sommano a 100 poiché le imprese possono fornire più risposte.

Nell'anno in corso le imprese prevedono un fatturato in riduzione e una decelerazione degli investimenti. La crescita dei prezzi delle materie prime energetiche, emersa nel corso del 2021 e acuitasi a seguito del conflitto in Ucraina, ha infatti inciso negativamente sull'economia della Toscana (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi*). Tre quinti delle imprese hanno dichiarato di attendersi un effetto negativo dalla guerra, di cui un quarto in misura intensa; la principale motivazione è legata all'incremento dei costi energetici, cui si prevede di far fronte principalmente attraverso l'aumento dei prezzi e la riduzione dei margini (fig. 2.1.b).

Secondo i dati dell'Istat l'economia regionale, al 2019, si caratterizzava per una quota di valore aggiunto dei settori ad alta intensità energetica inferiore alla media nazionale (7,4 contro 8,5 per cento per il consumo complessivo di energia<sup>1</sup>). I settori industriali energivori con un maggiore contributo al valore aggiunto erano quelli relativi alla fornitura di energia elettrica, gas e acqua, allo smaltimento dei rifiuti e il comparto di specializzazione produttiva regionale della carta (fig. 2.2). Quest'ultimo risulta, insieme alla produzione di energia e al petrolchimico, anche tra i settori regionali più emissivi di gas serra, e pertanto soggetto al sistema per lo scambio delle quote di emissione di gas clima-alteranti della UE (*European Union emissions trading system*, EU ETS).



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Esposizione delle economie regionali al rincaro delle materie prime energetiche*. (1) Quota di valore aggiunto dell'intera economia.

Il sistema EU ETS è stato introdotto nel 2005 per limitare le emissioni di gas a effetto serra nei paesi aderenti<sup>2</sup>. Esso prevede la fissazione di un tetto complessivo alle emissioni, cui corrisponde un ammontare di permessi in circolazione di cui si devono dotare ogni anno, in quantità sufficiente a coprire le proprie emissioni, gli impianti soggetti al sistema, ovvero quelli di produzione energetica più grandi e i settori industriali a maggior intensità di energia<sup>3</sup>. Le imprese dei settori più esposti alla concorrenza estera ricevono una quota di permessi gratuiti, per ridurre il rischio di rilocalizzazione. Nel 2020 in Toscana erano presenti 87 impianti industriali soggetti allo EU ETS con emissioni pari a 5,9 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente (il 4,7 per cento del totale EU ETS italiano) di cui oltre la metà riconducibile ai 13 impianti energetici.

<sup>1</sup> Il dato comprende anche il settore dei servizi, tra cui i trasporti, tra i più energivori.

<sup>2</sup> Paesi dell'UE più Islanda, Liechtenstein e Norvegia. Secondo il *Green Deal* europeo entro il 2030 l'UE dovrà ridurre del 55 per cento le sue emissioni di gas a effetto serra rispetto al livello del 1990 e azzerare le emissioni nette entro il 2050; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Sistema per lo scambio delle quote di emissione della UE (EU ETS)*.

<sup>3</sup> I certificati possono essere acquistati tramite asta o sul mercato secondario.

## L'APPROVVIGIONAMENTO DI INPUT PRODUTTIVI

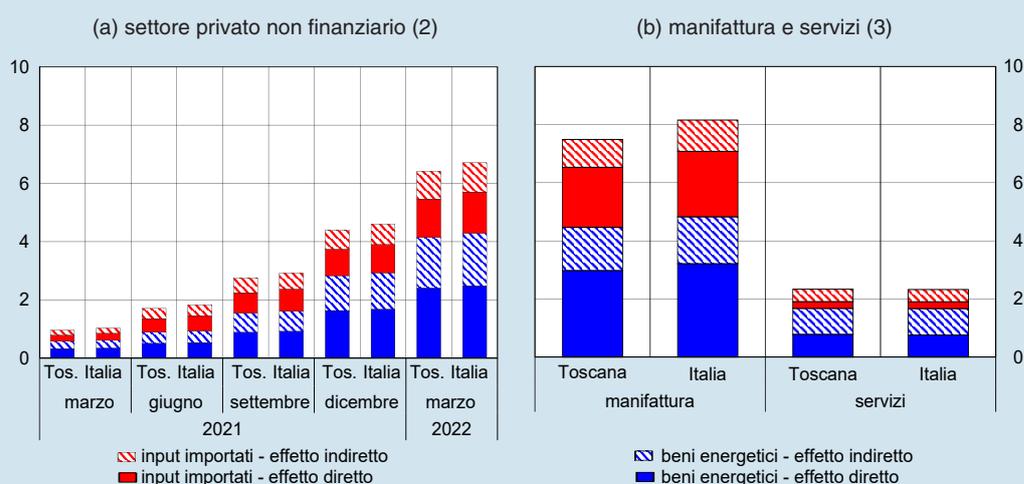
Nel corso del 2021, grazie al contenimento della pandemia e al forte stimolo fiscale e monetario messo in atto nei paesi avanzati, la ripresa della domanda globale è stata particolarmente intensa, soprattutto quella di beni; ne sono tuttavia derivate rilevanti difficoltà nell'approvvigionamento di input produttivi e di semilavorati, con un allungamento dei tempi di consegna e un consistente aumento dei costi di trasporto. A partire dalla seconda metà dell'anno le tensioni geopolitiche hanno inoltre comportato un marcato incremento dei costi di alcune materie prime e, soprattutto, dell'energia. A dicembre 2021 i prezzi dei beni energetici (che includono energia elettrica, petrolio, gas naturale e carbone, prodotti sia in Italia sia all'estero) e quelli degli altri input intermedi importati (che incorporano i costi di trasporto internazionali) erano aumentati nella media nazionale, rispettivamente, dell'84,7 e del 12,9 per cento rispetto ai livelli di dodici mesi prima; a marzo 2022 tali incrementi risultavano pari a 147,8 e 19,9 per cento rispetto alla fine del 2020.

Utilizzando i dati Istat sulla dinamica dei prezzi alla produzione dei beni energetici e dei beni intermedi importati, nonché le informazioni relative ai rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, è possibile stimare gli effetti diretti e indiretti (ovvero quelli derivanti dalla propagazione dei rincari degli input attraverso le filiere) di tali incrementi sui costi di produzione delle imprese.

In Toscana il rincaro dei beni energetici e degli altri input produttivi importati ha comportato un consistente aumento dei costi di produzione delle imprese del settore privato non finanziario: l'effetto diretto è stato pari al 2,5 per cento a fine 2021 rispetto a dodici mesi prima; considerando anche le relazioni di filiera all'interno dell'economia l'impatto è stato più ampio e pari al 4,4 per cento (figura A, pannello a), un valore simile a quello medio nazionale.

**Figura A**

### Effetti diretti e indiretti dell'aumento dei prezzi degli input produttivi nel 2021 (1) (variazioni percentuali rispetto a dicembre 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Approvvigionamento di input produttivi. (1) Gli istogrammi indicano l'impatto del rincaro dei beni energetici e di quelli importati sui costi di produzione delle imprese. - (2) Al netto del settore estrattivo e di quello energetico. - (3) Variazioni percentuali riferite a dicembre 2021.

L'effetto è stato nettamente più elevato per la manifattura (7,5 per cento) che impiega in misura più intensiva i beni energetici e quelli importati nei propri processi produttivi (figura A, pannello b); l'incremento è stato meno marcato rispetto a quello medio italiano: vi ha contribuito la specializzazione nella moda, che nel complesso ha risentito in misura relativamente meno intensa dei rincari sia dei beni energetici sia degli altri input importati (tav. a2.3).

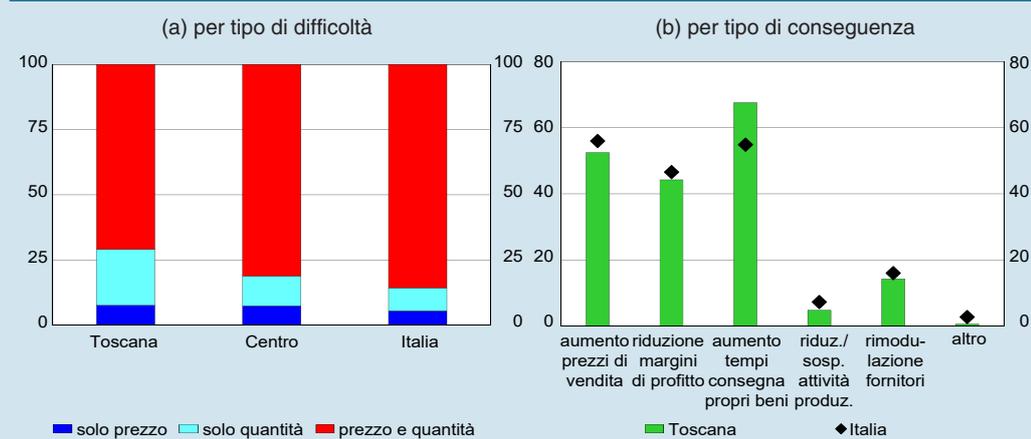
L'impatto sui servizi è stato invece più limitato (2,3 per cento); gli aumenti hanno colpito soprattutto il settore dei trasporti e, in misura inferiore, i servizi di alloggio e ristorazione. Infine, per le attività edili, l'effetto stimato sui costi complessivi è stato del 3,2 per cento, riconducibile principalmente alle conseguenze indirette della crescita dei prezzi.

A marzo 2022, rispetto alla fine del 2020, l'effetto diretto sul settore privato non finanziario ha raggiunto il 3,7 per cento mentre quello complessivo il 6,4. Gli ulteriori rincari hanno interessato tutte le branche dell'economia, con impatti pari al 10,8, 4,7 e 3,5 per cento per manifattura, costruzioni e servizi, rispettivamente.

Le difficoltà di approvvigionamento hanno comportato non solo un incremento dei prezzi ma anche una diminuzione della disponibilità di taluni input intermedi. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto a inizio autunno 2021, circa un quarto delle imprese regionali con almeno 20 addetti ha riscontrato difficoltà di approvvigionamento che hanno influito sull'attività produttiva nei primi tre trimestri dell'anno (41 per cento nella media italiana); le imprese regionali dell'industria hanno risentito maggiormente di tale fenomeno, sebbene in misura inferiore rispetto al resto del Paese. Nella maggior parte dei casi i problemi hanno riguardato contemporaneamente la scarsa disponibilità di input produttivi e l'aumento dei loro prezzi (figura B, pannello a), comportando in primo luogo ritardi

Figura B

**Difficoltà di approvvigionamento di input produttivi (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.  
(1) Sondaggio svolto a inizio autunno 2021. Quote di imprese del settore industriale con sede in regione e con almeno 20 addetti. Le problematiche di prezzo includono l'aumento del costo di alcune materie prime/beni intermedi e l'aumento dei costi di trasporto o logistici; quelle di quantità includono l'indisponibilità di materie prime/beni intermedi, i ritardi nei tempi di lavorazione dei fornitori, i ritardi causati da altri problemi nei trasporti o logistici. Le imprese che hanno riscontrato difficoltà di approvvigionamento legate ai prezzi o alle quantità hanno identificato come "abbastanza rilevante" o "molto rilevante" almeno una delle problematiche nelle suddette categorie.

nelle consegne, aumento dei prezzi di vendita e riduzione dei margini di profitto (figura B, pannello b).

L'indagine della Banca d'Italia, condotta tra marzo e maggio scorsi, ha confermato le difficoltà nel reperire alcuni input produttivi nella prima parte del 2022 che, nelle valutazioni delle imprese, andrebbero acuendosi nel prosieguo dell'anno.

*Le costruzioni.* – L'attività delle costruzioni ha segnato nel 2021 una forte crescita, grazie alla vivace ripresa dell'operatività delle imprese dopo il blocco dei cantieri causato dalla pandemia. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti è aumentato di oltre un quinto rispetto al 2020. I dati diffusi dall'ANCE mostrano un incremento delle ore lavorate, dei lavoratori e delle imprese iscritte alle casse edili pari, rispettivamente, al 28, al 15 e all'11 per cento. La dinamica è confermata anche dai risultati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese di costruzioni con almeno 10 addetti, che indicano per il 2021 un incremento della produzione del 10 per cento. Il saldo tra la quota di operatori in utile e in perdita è fortemente aumentato, sfiorando i 90 punti percentuali.

La dinamica espansiva del settore edile ha riflesso soprattutto l'operatività del comparto privato, tesa in particolare al recupero del patrimonio edilizio; l'attività è stata favorita da politiche fiscali che continuano a prevedere forti incentivi per le ristrutturazioni, in un contesto di notevole accelerazione delle compravendite di abitazioni (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare*). La costruzione di nuove abitazioni risulta al contrario un fenomeno contenuto e in calo: nel 2020 i permessi di costruire, che anticipano la realizzazione di nuove abitazioni di circa un biennio, ammontavano a meno di un decimo del valore di picco del 2005. Nella seconda parte dello scorso anno, la difficoltà di reperire materie prime e il rincaro dei materiali e dell'energia hanno in parte frenato la ripresa, che ha ulteriormente risentito delle tensioni legate al conflitto in Ucraina.

L'operatività negli appalti pubblici, rimasta stabile nel 2020, ha ripreso a crescere: lo scorso anno la spesa degli enti territoriali per investimenti è aumentata del 10,6 per cento (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6). Il valore delle opere a bando si è invece ridotto del 14 per cento.

## IL MERCATO IMMOBILIARE

Nel 2021 le compravendite di abitazioni in Toscana sono cresciute di oltre un terzo, tornando su livelli vicini a quelli registrati nel 2006, all'apice del ciclo immobiliare (figura, pannello a). Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano che l'attività di ricerca online di abitazioni rimane sostenuta anche nei primi mesi dell'anno in corso.

L'intenso incremento delle transazioni immobiliari, che ha riguardato soprattutto i comuni minori e le abitazioni di maggiore dimensione (tav. a2.4), potrebbe essere in parte riconducibile al mutamento nelle preferenze abitative delle

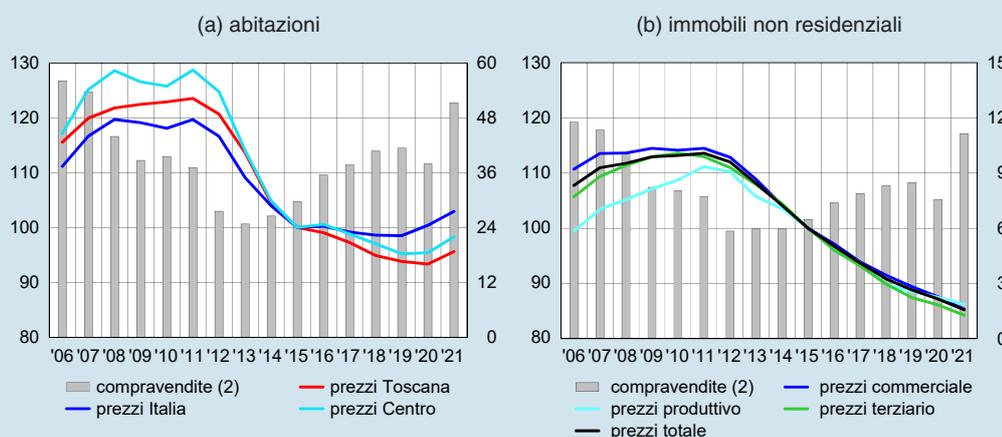
famiglie che ha seguito la pandemia (cfr. il riquadro: *Le preferenze abitative delle famiglie nel corso della pandemia* del capitolo 4).

Secondo nostre stime su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI) e Istat, i prezzi delle case hanno ripreso ad aumentare nel 2021 (2,4 per cento) dopo un decennio di calo ininterrotto.

Anche le compravendite di immobili non residenziali hanno registrato un forte incremento lo scorso anno (47 per cento; figura, pannello b), che ha portato gli scambi sostanzialmente in linea con quanto registrato nel 2006. Tale dinamica non ha influito sulle quotazioni degli immobili, che anche nel 2021 hanno continuato a contrarsi in tutti i principali comparti.

Figura

**Prezzi e compravendite di immobili (1)**  
(indici e migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci *Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici: 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.

*I servizi privati non finanziari.* – Secondo le stime di Prometeia, che includono i servizi finanziari e quelli pubblici, nel 2021 il valore aggiunto del terziario a prezzi costanti è aumentato del 4,6 per cento, recuperando in parte il calo dell'anno precedente. Anche dall'indagine della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti risulta un parziale recupero di attività, con un incremento del fatturato e degli investimenti a prezzi costanti del 12 e 19 per cento circa, rispettivamente. La quota di imprese in utile è tornata sui livelli pre-pandemia, intorno ai tre quarti (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie*). Per il 2022 gli imprenditori prefigurano fatturato e investimenti sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente. Il conflitto in corso impatterebbe sulla loro attività soprattutto attraverso l'aggravio dei costi energetici, a cui farebbero fronte perlopiù aumentando i prezzi di vendita o riducendo i margini di profitto.

Nel 2021 gli arrivi e le presenze di turisti presso le strutture ricettive, fortemente ridottisi nel 2020, sono cresciuti, pur rimanendo nel complesso su

livelli ancora ampiamente inferiori al 2019 (tav. a2.5). La ripresa è stata guidata dalla componente domestica, caratterizzata da una minore spesa pro capite, i cui flussi hanno raggiunto valori prossimi o superiori a quelli pre-crisi per diversi territori specializzati nel turismo balneare e rurale. L'area fiorentina ha continuato a mostrare il divario negativo maggiore, sia nelle presenze straniere (-77,3 per cento) sia in quelle italiane (-50,3). Le strutture più penalizzate hanno continuato a essere quelle alberghiere, che hanno registrato circa la metà dei pernottamenti rispetto al 2019 (-22,3 per cento quelle extra alberghiere).

Secondo l'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia, anche la spesa dei viaggiatori stranieri è risultata in recupero, sebbene resti ancora largamente inferiore al livello raggiunto nel 2019 (-65 per cento circa; -52 in Italia). La Toscana ha risentito maggiormente del forte calo del turismo extraeuropeo, in cui risulta specializzata, caratterizzato da spesa pro capite più elevata, e che si è drasticamente ridotto con la pandemia (cfr. il riquadro: *Il turismo internazionale durante la pandemia*).

Rispetto alle previsioni favorevoli formulate dagli operatori all'inizio del 2022, il quadro è peggiorato con lo scoppio della guerra, soprattutto per quanto concerne i flussi dall'estero. Sebbene russi, ucraini e bielorusi abbiano un'incidenza limitata su tali flussi (intorno al 2 per cento), preoccupazioni circa la sicurezza e maggiori costi legati al viaggio potrebbero ridurre la propensione a giungere in Toscana anche da altri paesi.

#### IL TURISMO INTERNAZIONALE DURANTE LA PANDEMIA

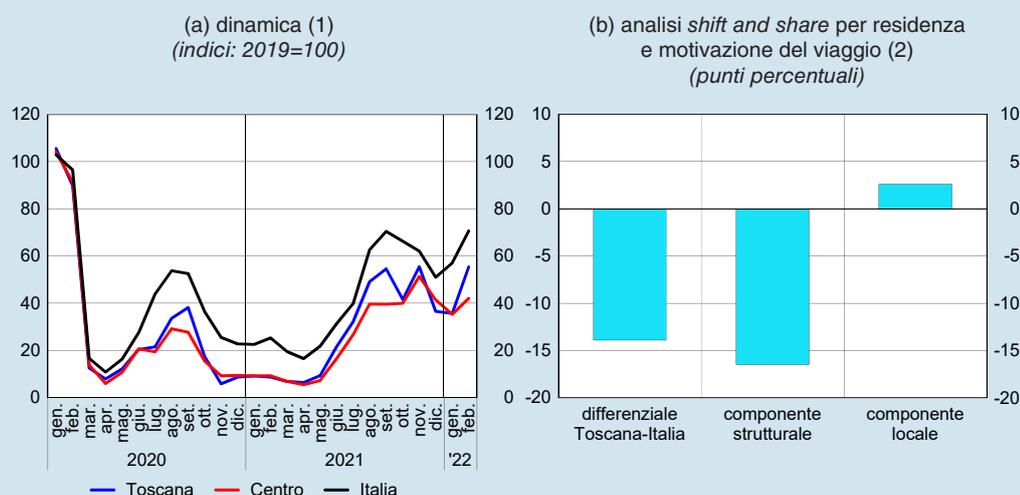
La Toscana rappresenta una delle prime regioni italiane in termini di flussi turistici e di incidenza della relativa spesa sul PIL<sup>1</sup>; prima della pandemia oltre la metà degli arrivi era costituita da stranieri.

La crisi pandemica ha drasticamente ridotto i viaggi all'estero: nel biennio 2020-21 a livello globale gli arrivi internazionali sono crollati rispetto al picco raggiunto nel 2019 (-70 per cento circa). In Toscana il calo è stato di intensità analoga, superiore a quello italiano (intorno al 60 per cento). La peggiore performance regionale rispetto al complesso del Paese (figura A, pannello a) è sostanzialmente riconducibile alla specializzazione nel turismo delle città d'arte che attira soprattutto viaggiatori extraeuropei, più colpiti dalle restrizioni agli spostamenti adottate per contenere il contagio (componente strutturale; figura A, pannello b).

I vincoli agli spostamenti e l'incremento del rischio percepito associato agli stessi non hanno provocato solo una drastica riduzione degli arrivi, ma anche una modifica della loro composizione. In base ai dati dell'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia, prima della pandemia oltre i tre quarti dei viaggiatori provenienti dall'estero visitavano la Toscana per motivi di vacanza e meno di un decimo per

<sup>1</sup> Cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2 in *L'economia della Toscana*, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2020.

## Variazione del numero di viaggiatori internazionali



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Turismo internazionale durante la pandemia*.

(1) Numeri indice fatto 100 il valore del corrispondente mese nel 2019. - (2) Variazione calcolata sul periodo luglio 2020 - dicembre 2021 rispetto al corrispondente periodo luglio 2018 - dicembre 2019. La residenza è stata suddivisa nelle seguenti classi: paesi dell'Unione europea o dello spazio Schengen verso cui l'Italia ha mantenuto minori vincoli agli spostamenti, altri paesi europei, Nord America, Centro e Sud America, Asia, altro; la motivazione del viaggio (si fa riferimento a quella principale) è stata suddivisa nelle seguenti classi: vacanza culturale, vacanza balneare, vacanza montana, vacanza rurale, altra vacanza, altro motivo personale, motivo lavorativo.

lavoro (meno della metà e intorno al 15 per cento in Italia; tav. a2.6). La motivazione prevalente della vacanza era quella culturale, seguita da quella balneare. La ripartenza del turismo internazionale, osservata dall'estate del 2020, è stata caratterizzata da un calo molto marcato, rispetto al periodo pre-crisi, dei viaggi culturali, in particolare verso i comuni più densamente popolati, e di quelli effettuati per partecipare a eventi. Più contenuta è stata invece la riduzione delle vacanze balneari, mentre quelle in montagna hanno registrato un aumento, concentrato nei mesi estivi. Date le minori restrizioni all'ingresso e la maggiore possibilità di utilizzare mezzi privati, gli arrivi dai paesi appartenenti all'Unione europea o allo spazio Schengen si sono contratti di circa la metà, mentre quelli provenienti dagli altri continenti si sono quasi azzerati (tav. a2.7); l'intensità della flessione è risultata inferiore tra i più giovani. Inoltre, indipendentemente dall'area di provenienza, il calo è stato minore per coloro che erano già stati per motivi di turismo nel nostro paese negli ultimi tre anni; il loro peso nel complesso è passato dal 40 al 70 per cento circa.

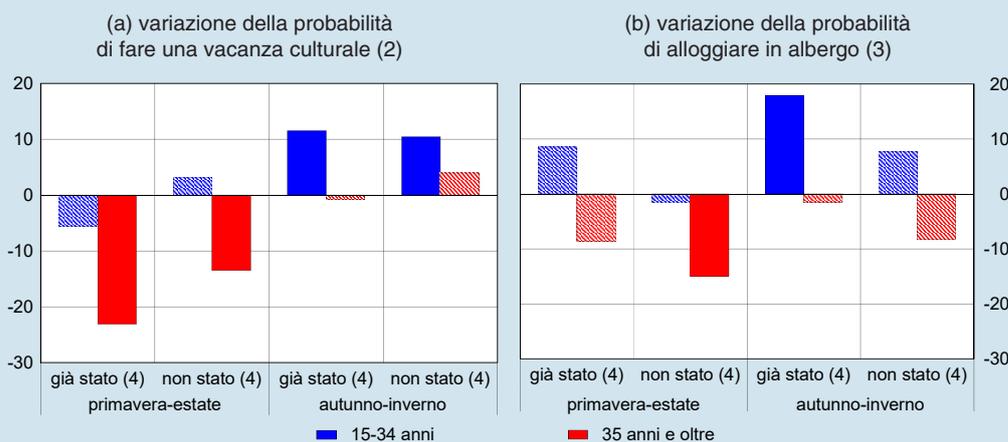
La minore probabilità di scegliere una vacanza culturale, emersa a partire dall'estate del 2020, tra le persone che hanno comunque deciso di venire in Toscana nonostante la pandemia, è correlata con alcune caratteristiche del viaggio o del viaggiatore (figura B, pannello a e tav. a2.8). Secondo nostre elaborazioni questa probabilità si è ridotta per i viaggiatori con almeno 35 anni, mentre non è calata per i più giovani.

La crisi pandemica ha inciso anche su altri aspetti del viaggio. In termini di alloggio, le strutture alberghiere e similari hanno registrato flessioni più marcate delle case in affitto (tav. a2.9), perché le prime tendono a comportare maggior interazione con estranei rispetto alle seconde. Dalle nostre stime emerge inoltre

una correlazione con l'età e le esperienze pregresse (figura B, pannello b e tav. a2.10). La minore probabilità di alloggiare in albergo rispetto a prima della pandemia è concentrata tra le persone con almeno 35 anni di età. Infine, a parità di altre condizioni, l'essere già stato di recente nel nostro paese si associa a un calo meno intenso della propensione a pernottare presso strutture alberghiere.

Figura B

**Effetto della pandemia sulle scelte di viaggio (1)**  
(punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Turismo internazionale durante la pandemia*.

(1) Stime da regressioni logistiche le cui variabili dipendenti sono assimilabili alle probabilità, rispettivamente, di fare una vacanza culturale e di alloggiare in albergo o strutture similari, condizionatamente alla scelta di visitare la Toscana per turismo. Il periodo pre-pandemia cumula tutte le osservazioni del 2018 e del 2019, quello post cumula le osservazioni da luglio 2020 a febbraio 2022. La barra è tratteggiata se la differenza non è significativa al livello di confidenza del 95 per cento. – (2) Stima della variazione della probabilità di fare una vacanza con motivazione prevalentemente culturale tra prima e dopo lo scoppio della pandemia. Le stime fanno riferimento a un viaggiatore residente in uno stato dell'Unione europea o dello spazio Schengen, che viaggia senza bambini (persone fino a 14 anni di età). – (3) Stima della variazione della probabilità di pernottare in albergo, villaggio turistico, *bed and breakfast* o agriturismo tra prima e dopo lo scoppio della pandemia. Le stime fanno riferimento a un viaggiatore residente in uno stato dell'Unione europea o dello spazio Schengen, che viaggia per motivi prevalentemente culturali senza bambini (persone fino a 14 anni di età). – (4) Se il viaggiatore ha dichiarato di essere già stato o meno in Italia per vacanza negli ultimi tre anni.

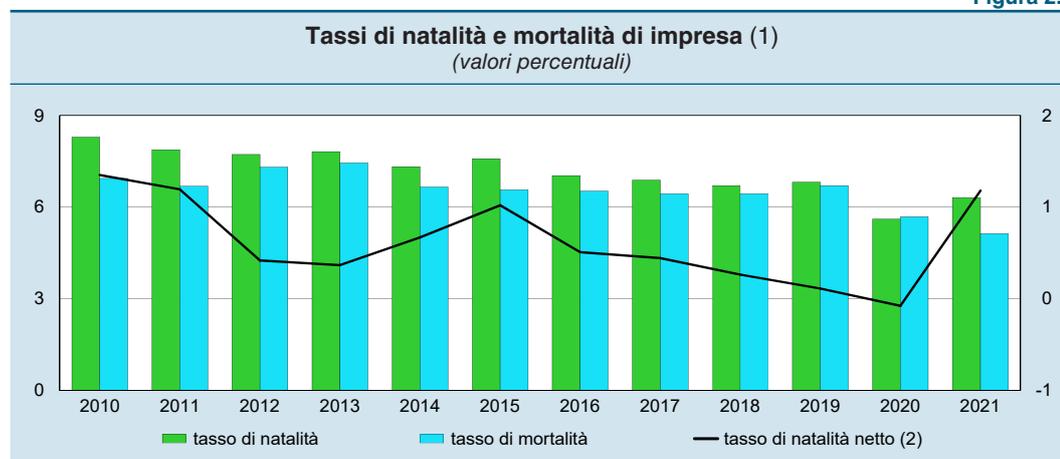
Il recupero dell'attività economica si è riflesso in un aumento del traffico portuale di merci, tornato nel 2021 su livelli prossimi a quelli pre-pandemia (tav. a2.11). Anche i flussi di passeggeri sono cresciuti ma il divario negativo nel confronto col 2019 è ancora di un quinto. Più ampia è stata invece la flessione di passeggeri presso il sistema aeroportuale toscano (-65,8 per cento rispetto al 2019, secondo i dati di Assaeroporti; -58,3 a livello italiano), il quale sconta una specializzazione nei voli internazionali.

### La demografia

Nel 2021 il tasso di natalità netto delle imprese toscane è aumentato, attestandosi all'1,2 per cento (fig. 2.3). La dinamica è stata determinata dalla crescita della natalità, che ha recuperato parte della diminuzione del 2020, e dall'ulteriore calo del tasso di mortalità; tale andamento ha beneficiato della ripresa dell'attività e dei provvedimenti pubblici di sostegno alle imprese. Da un'analisi svolta sulle sole società di capitali e di persone, che rappresentano le forme più strutturate d'impresa, emerge che con la pandemia ha lievemente accelerato la ricomposizione del tessuto imprenditoriale

verso i settori a maggiore intensità digitale (cfr. il riquadro: *La demografia di impresa e la digitalizzazione*).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive all'inizio del periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni di ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Scala di destra.

## LA DEMOGRAFIA DI IMPRESA E LA DIGITALIZZAZIONE

La pandemia ha inciso in modo eterogeneo sulla demografia di impresa, favorendo una ricomposizione del tessuto imprenditoriale verso comparti caratterizzati da una maggiore intensità digitale, emersa come fattore di resilienza durante la crisi sanitaria. In Toscana questo fenomeno, seppur presente, è stato meno marcato che nel complesso del Paese.

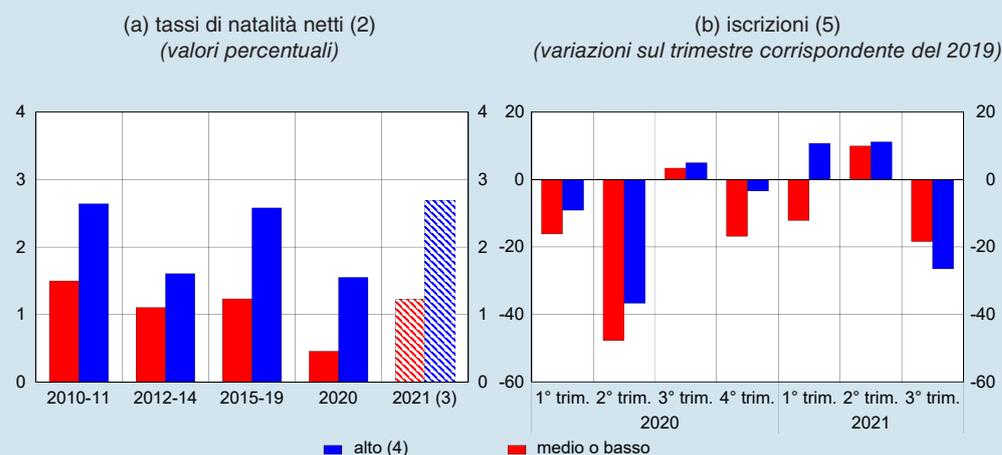
Sulla scia dei mutamenti tecnologici in corso, da almeno un decennio le imprese dei settori ad alto grado di utilizzo delle tecnologie digitali<sup>1</sup> mostrano un maggior dinamismo imprenditoriale rispetto a quelle degli altri comparti. Tra il 2010 e il 2019 il tasso di natalità medio delle prime è stato di quasi 2 punti percentuali superiore a quello delle seconde; l'analoga differenza per il tasso di mortalità è stata di quasi un punto (tav. a2.12). Ne è derivata una natalità netta sistematicamente più alta nei settori a maggiore intensità digitale (figura, pannello a) e una ricomposizione del tessuto imprenditoriale verso questi comparti, che ha lievemente accelerato con lo scoppio della pandemia, portando la quota di tali imprese al 14,5 per cento nel 2021 (tav. a2.13). Nel 2020 le iscrizioni tra le società a più elevato grado di digitalizzazione sono calate meno che negli altri comparti (figura, pannello b). Nei primi nove mesi del 2021, mentre le iscrizioni delle imprese dei settori più digitali hanno superato quelle del corrispondente periodo del 2019 (1,5 per cento), per le altre il livello si è confermato ancora inferiore (-6,5).

<sup>1</sup> Sono questi, ad es., i servizi di informazione e di comunicazione, i servizi finanziari e quelli professionali. Il grado di digitalizzazione è attribuito in base alla classificazione proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018. Per maggiori dettagli, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Demografia di impresa*.

La ricomposizione, osservata dal 2010, a favore dei comparti a più elevata digitalizzazione è stata più intensa nei centri più urbanizzati, dove le economie di agglomerazione favoriscono la crescita della produttività e l'innovazione<sup>2</sup>.

Figura

### Demografia di impresa per grado di digitalizzazione (1)



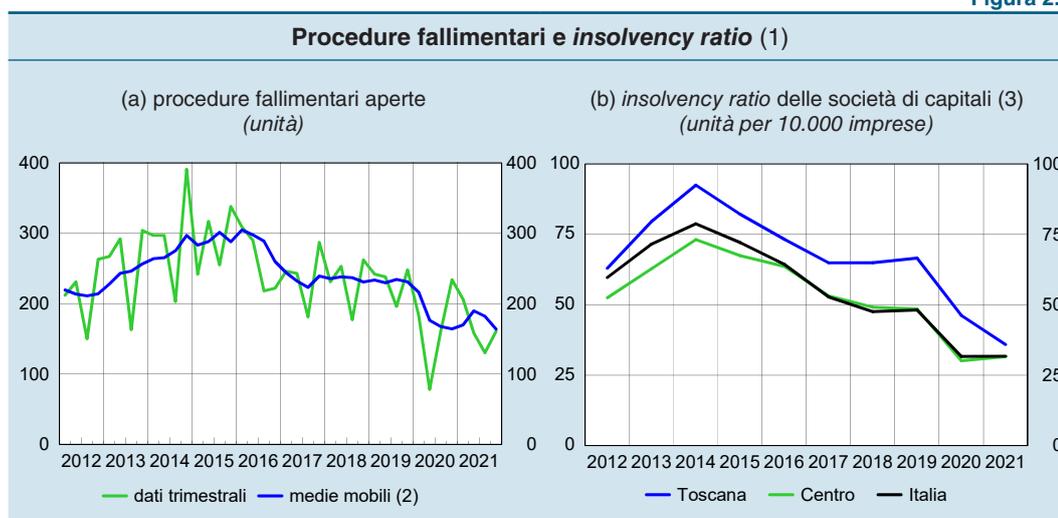
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Demografia di impresa. (1) I dati si riferiscono alle sole società di persone e di capitale; le cessazioni sono calcolate al netto di quelle d'ufficio. Sono escluse dall'analisi le imprese per le quali il codice Ateco non è disponibile. – (2) Rapporto tra la differenza di iscrizioni e cessazioni e il numero di imprese attive alla fine del periodo precedente. Dati annuali e medie di dati annuali. – (3) L'anno comprende i dati relativi ai primi tre trimestri. Per il calcolo del tasso di natalità netto del 2021, le iscrizioni e le cessazioni di ciascuna categoria sono state riproporzionate considerando le quote medie regionali delle medesime variabili (entrate e uscite) registrate nei primi nove mesi degli anni precedenti (dal 2015 al 2020). – (4) Sono ad alto grado di digitalizzazione i seguenti comparti: fabbricazione di mezzi di trasporto, telecomunicazioni, produzione di software, attività dei servizi di informazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, fornitura di personale, agenzie di viaggio, vigilanza, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese e altre attività dei servizi. Sono a medio o basso grado di digitalizzazione tutti gli altri comparti produttivi. – (5) Variazioni percentuali del numero totale di iscrizioni nel trimestre rispetto a quello corrispondente del 2019.

<sup>2</sup> A. Accetturo, A. Lamorgese, S. Mocetti e P. Sestito, *Sviluppo locale, economie urbane e crescita aggregata*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 490, 2019.

*Procedure fallimentari e liquidazioni volontarie.* – Le misure pubbliche di sostegno alle imprese introdotte durante la crisi pandemica hanno ancora contribuito a contenere il fenomeno delle uscite dal mercato. Nel 2021 sono state aperte quasi 700 procedure fallimentari a carico di imprese toscane, un numero analogo all'anno precedente e di circa un terzo inferiore al 2019 (fig. 2.4.a).

Tra le società di capitali, cui si riferisce la quota preponderante dei fallimenti complessivi (quasi i quattro quinti), le procedure hanno riguardato circa 36 imprese ogni 10.000 presenti sul mercato, dieci in meno rispetto all'anno precedente ma ancora più che a livello nazionale (fig. 2.4.b). L'incidenza dei fallimenti è diminuita in tutti i settori di attività economica, confermandosi più elevata nella manifattura; quella delle liquidazioni volontarie di società di capitali è scesa da 260 a 234 imprese ogni 10.000 presenti sul mercato (da 267 a 245 in Italia).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

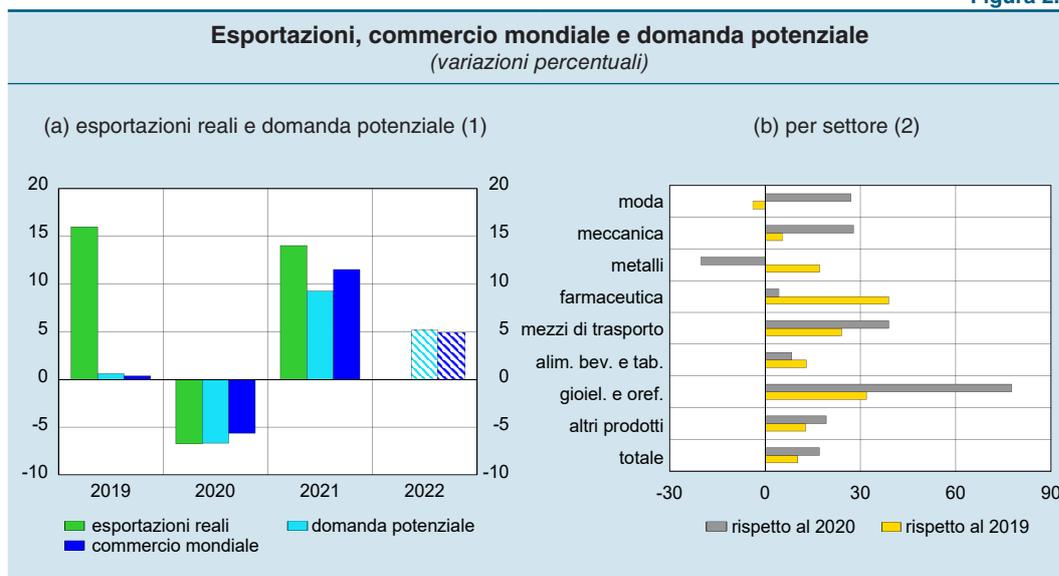
(1) I dati sul 2021 sono aggiornati al 16 febbraio 2022. Anche per gli anni precedenti i dati non includono eventuali integrazioni successive al loro rilascio e non sono da intendersi come definitivi. – (2) Medie mobili di quattro trimestri terminanti nel periodo di riferimento. – (3) L'*insolvency ratio* è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000), intese come le imprese con almeno un bilancio disponibile con attivo positivo nei tre anni che precedono l'avvio della procedura fallimentare.

### Gli scambi con l'estero

Nel 2021 le esportazioni toscane a prezzi correnti sono cresciute del 16,8 per cento (tav. a2.14), a fronte di un aumento del 18,2 a livello nazionale. A prezzi costanti sono salite del 14,0 per cento, più della domanda potenziale e del commercio mondiale (9,2 e 11,5, rispettivamente; fig. 2.5.a). La decisa ripresa ha permesso all'export regionale di superare il livello pre-pandemia, di poco più del 10 per cento a prezzi correnti e del 6 a prezzi costanti.

L'espansione delle vendite ha interessato tutti i settori di specializzazione regionale ad eccezione dei metalli, in larga parte preziosi, la cui intensa crescita nel 2020 era stata sospinta dall'andamento delle relative quotazioni. Dopo il forte calo legato alla pandemia sono salite notevolmente le esportazioni della moda (27,0 per cento), della meccanica (27,9), dei mezzi di trasporto (38,9) e della gioielleria e oreficeria (77,6); solo nella moda il valore delle vendite all'estero è rimasto inferiore a quello del 2019 (-3,8 per cento; fig. 2.5.b). Le esportazioni di prodotti alimentari, bevande e tabacco e della farmaceutica, che erano cresciute anche nel 2020, hanno registrato aumenti più contenuti.

L'export è cresciuto in misura simile sia verso i paesi dell'Unione europea sia verso le altre aree (tav. a2.15). Tra le destinazioni extra UE i forti incrementi verso Stati Uniti e Cina, principalmente nella farmaceutica e nella meccanica, hanno più che compensato il lieve calo in Svizzera e quello più intenso nel Regno Unito, sui quali ha gravato la dinamica dei metalli preziosi e nel secondo caso anche una flessione nelle vendite di prodotti di abbigliamento e della pelletteria. Tra i paesi dell'Unione europea quelli che hanno fornito i principali contributi alla crescita sono stati Germania, Spagna e Francia, i cui acquisti di merci toscane sono stati trainati rispettivamente da quelli di metalli preziosi, di prodotti chimici e in pelle.



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat e FMI; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Esportazioni e domanda potenziale*.

(1) Dati a prezzi costanti. I dati del 2022 si riferiscono a elaborazioni sulle previsioni diffuse dall'FMI. – (2) Dati a prezzi correnti. La moda include: prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, accessori e calzature. La meccanica comprende: computer, apparecchi elettronici e ottici, apparecchi elettrici, macchinari e apparecchi n.c.a.

Il conflitto in Ucraina e le sanzioni adottate verso Russia e Bielorussia dovrebbero avere un impatto diretto limitato sulle esportazioni regionali. Nel 2021 le vendite della Toscana verso questi paesi rappresentavano l'1,1 per cento del totale delle esportazioni regionali, una quota inferiore a quella dell'Italia; tra i settori maggiormente esposti vi erano alcune branche della produzione di macchinari (di impiego generale e per impieghi speciali).

Dal lato delle importazioni, l'esposizione dell'economia regionale alla fornitura di input non energetici provenienti da Ucraina, Russia e Bielorussia risultava inferiore alla media nazionale; secondo nostre elaborazioni (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Effetti del conflitto in Ucraina sulle importazioni di input produttivi*), la quota del valore della produzione riconducibile direttamente o indirettamente all'impiego di tali input era inferiore di circa il 13 per cento rispetto a quella stimata per il Paese. Su tale divario ha influito soprattutto la bassa incidenza in regione del settore metallurgico, particolarmente esposto agli effetti economici della guerra.

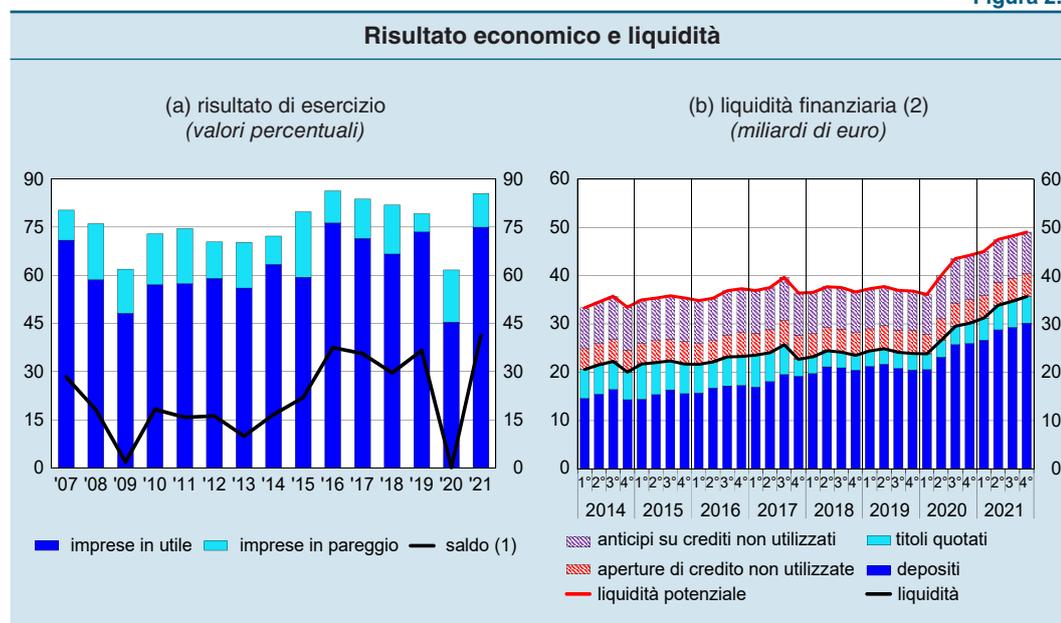
Nel primo trimestre dell'anno in corso le esportazioni toscane sono cresciute dell'11,8 per cento a prezzi correnti e del 4,6 a prezzi costanti. Per il complesso dell'anno nostre elaborazioni su previsioni dell'FMI stimano una crescita di circa il 5 per cento della domanda potenziale rivolta alla regione.

### *Le condizioni economiche e finanziarie*

Nel 2021 il miglioramento del quadro congiunturale che ha accompagnato il graduale rientro dall'emergenza sanitaria si è riflesso positivamente sulla redditività del settore produttivo: secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi il saldo tra la quota di aziende regionali con almeno 20 addetti che ha chiuso l'esercizio

in utile e quella di coloro che hanno riportato una perdita è aumentato di oltre 40 punti percentuali rispetto al 2020 (fig. 2.6.a). Per l'anno in corso si prospettano tuttavia rischi di peggioramento della situazione economica, in connessione con l'incremento dei costi dovuto al persistere delle tensioni sulle catene di approvvigionamento e ai rincari dell'energia.

Figura 2.6



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*); per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

La ripresa dei flussi di cassa nel 2021 si è associata a un ulteriore miglioramento della posizione di liquidità delle imprese: le disponibilità sono aumentate di circa un decimo, raggiungendo un nuovo picco (fig. 2.6.b). Sul volgere dell'anno tuttavia la dinamica espansiva ha iniziato a indebolirsi per le aziende di piccola dimensione, in presenza di un minore utilizzo delle misure di sostegno al credito.

*I bilanci delle imprese nell'anno della crisi pandemica.* – L'analisi condotta su quasi 20.000 società di capitali, i cui bilanci sono presenti negli archivi di Cerved, mostra che nel 2020 (ultimo anno disponibile) la marcata flessione del valore aggiunto è stata in parte compensata dalla riduzione del costo del lavoro, ascrivibile all'ampio ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Al netto di un'operazione straordinaria di riorganizzazione, effettuata nel 2019 nel comparto dei servizi<sup>4</sup>, la redditività operativa sarebbe diminuita in misura contenuta. Correggendo gli attivi di bilancio per tenere conto degli effetti delle rivalutazioni monetarie introdotte con il DL 104/2020<sup>5</sup>, il rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e attivo si è ridotto di 2,1

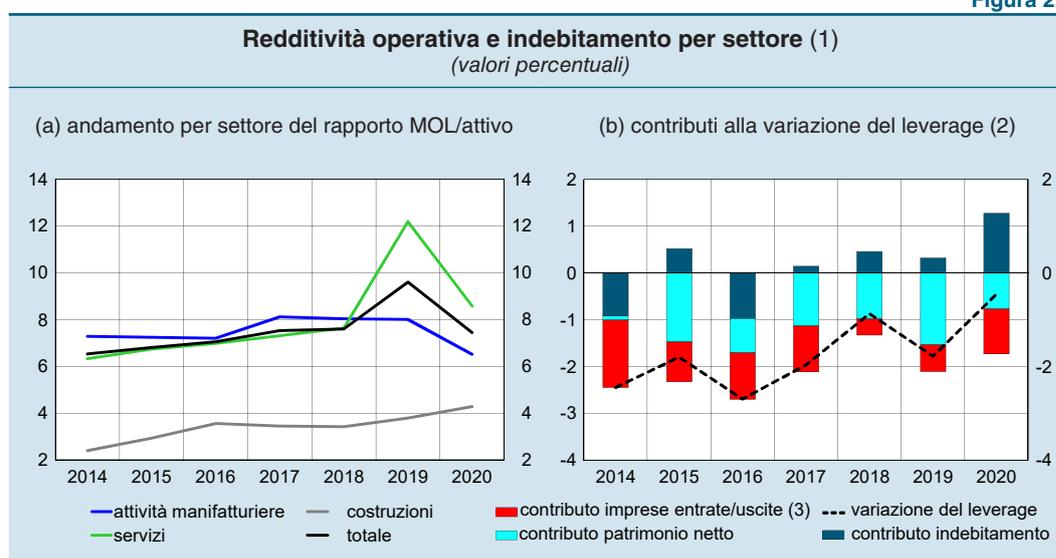
<sup>4</sup> Cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2 in *L'economia della Toscana*, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2021.

<sup>5</sup> L'art. 110 del DL 104/2020 (decreto "agosto"), poi convertito dalla L. 126/2020, ha previsto per l'esercizio 2020 la facoltà di rivalutare i beni d'impresa (le attività materiali e immateriali) e le partecipazioni in essere al 31 dicembre 2019, anche ai soli fini civilistici.

punti percentuali (-3,2 in assenza di questa correzione; tav. a2.16), attestandosi sui livelli del 2017 (fig. 2.7.a); la flessione è stata particolarmente marcata per il settore dei servizi.

Pur in presenza di un ampio ricorso al credito bancario, escludendo gli effetti della rivalutazione, la leva finanziaria è diminuita di 0,5 punti percentuali (fig. 2.7.b); al lordo delle rivalutazioni la riduzione sarebbe stata di 9 punti per la presenza di operazioni di elevato importo nel comparto dei servizi. Sull'ulteriore, ancorché modesto, *deleveraging* hanno inciso sia il rafforzamento patrimoniale, dovuto soprattutto al reinvestimento in azienda degli utili conseguiti, sia, in misura minore, l'uscita dal campione delle imprese più indebitate. Il calo ha riguardato il comparto dei servizi e quello delle costruzioni mentre nella manifattura il leverage è cresciuto per un aumento dei debiti finanziari più intenso di quello delle poste patrimoniali.

Figura 2.7

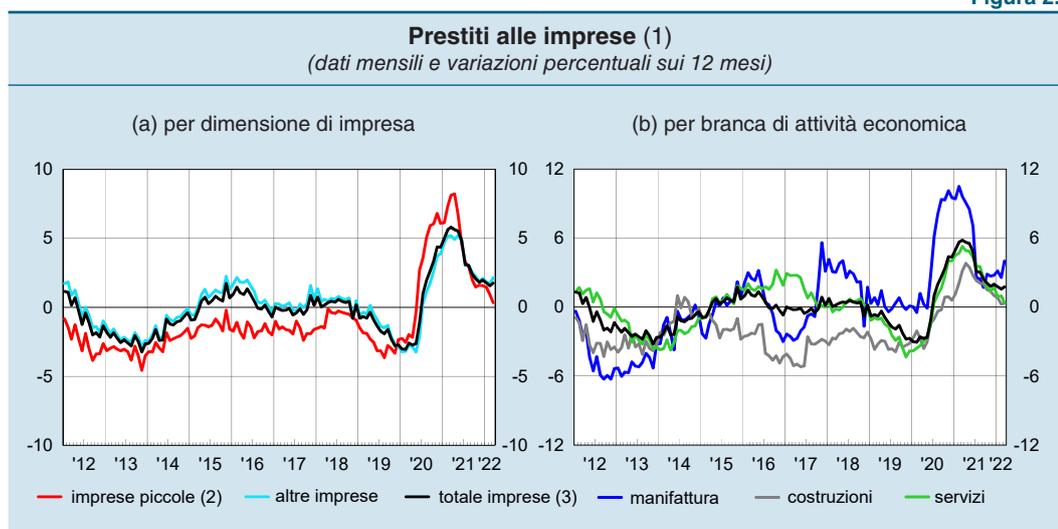


Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Analisi sui dati Cerved*.  
(1) I valori relativi al 2020 sono corretti dagli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). Le variazioni sono ottenute come differenza assoluta sull'anno precedente. – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (3) La numerosità dei bilanci d'esercizio riferiti al 2020 potrebbe avere risentito dei ritardi dovuti alla posticipazione dei termini di approvazione previsti dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia").

### I prestiti alle imprese

Dopo la sostenuta crescita del 2020 – favorita dalle misure governative di sostegno che hanno altresì determinato una parziale ricomposizione del credito in base alla rischiosità della clientela (cfr. il riquadro: *Il credito per classi di rischio*) – nel 2021 i prestiti bancari al settore produttivo toscano hanno rallentato, in presenza di ampie disponibilità liquide; a dicembre scorso l'espansione si è portata al 2,0 per cento su base annua (4,3 alla fine del 2020; tav. a2.17).

Il rallentamento ha interessato tutte le classi dimensionali ma è stato più intenso per le imprese più piccole (fig. 2.8.a). Anche a livello settoriale la decelerazione è stata diffusa, risultando più pronunciata nel comparto manifatturiero (fig. 2.8.b) che ha mostrato tuttavia una lieve inversione di tendenza sul volgere dell'anno. Nel primo trimestre del 2022 la dinamica complessiva si è confermata modesta.



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati di marzo 2022 sono provvisori. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura di energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

## IL CREDITO PER CLASSI DI RISCHIO

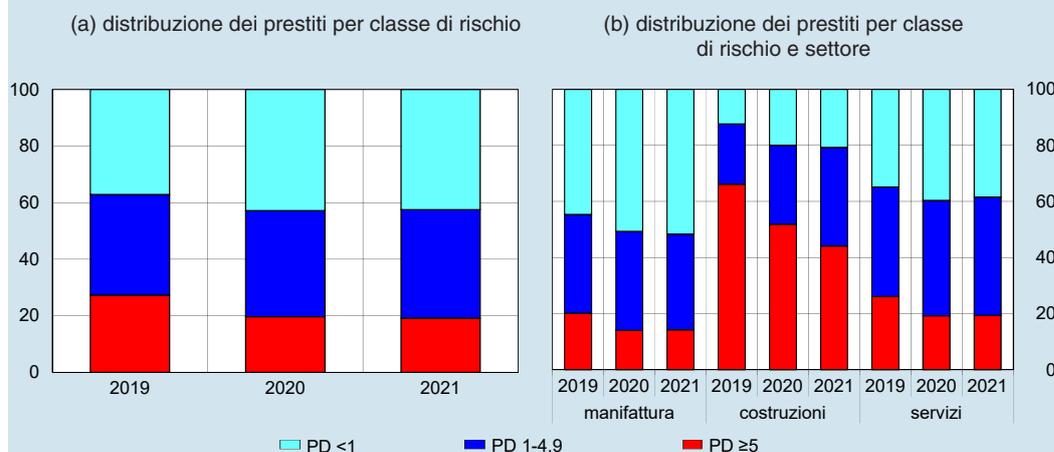
Le informazioni presenti nella rilevazione sui dati analitici sul credito (*analytical credit datasets*, AnaCredit), relativamente alle imprese affidate da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito<sup>1</sup>, evidenziano che la quota di finanziamenti alle aziende più rischiose, ossia con probabilità di default (PD) media superiore al 5 per cento, si è ridotta dal 2019 di 8 punti percentuali, attestandosi alla fine del 2021 a poco meno di un quinto dei prestiti in essere (figura A, pannello a). L'incidenza del credito alle aziende più rischiose è eterogenea a livello dimensionale e tra branche di attività economica: alla fine del 2021 era più elevata per le imprese di minore dimensione e per quelle edili (figura A, pannello b).

In seguito all'introduzione delle misure pubbliche di sostegno è aumentato il ricorso al credito da parte di aziende non affidate in precedenza: il tasso di ingresso – definito dal rapporto tra il numero di nuovi affidati alla fine del periodo sul numero complessivo di imprese censite in AnaCredit – si è accresciuto in misura significativa nel corso del 2020 per ridursi successivamente in connessione con il graduale ridimensionamento di tali strumenti (figura B, pannello a). Lo stesso indicatore, calcolato in termini di prestiti, ha avuto un andamento simile pur posizionandosi su livelli sensibilmente più bassi per tutte le classi di rischio; tale differenza denota affidamenti di importo inferiore alla media per le aziende di nuovo ingresso nel mercato del credito (figura B, pannello b).

<sup>1</sup> L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2021, per circa i tre quarti delle imprese rilevate in AnaCredit alle quali fa capo oltre il 90 per cento dell'esposizione complessiva.

Figura A

**Credito per probabilità di default (1)**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)



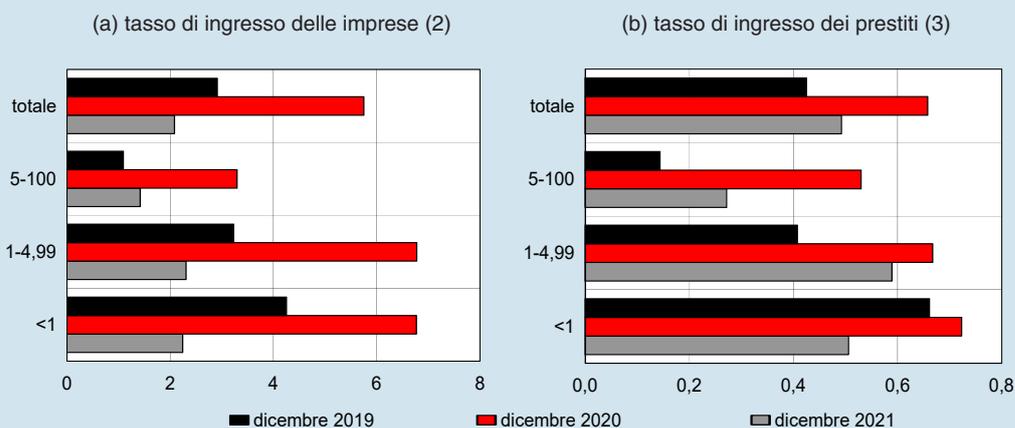
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

Le misure di sostegno varate dal Governo, che privilegiavano l'utilizzo di strumenti a medio e a lungo termine, hanno indotto una modifica della struttura per

Figura B

**Tasso di ingresso per probabilità di default (1)**  
(dati trimestrali; valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tasso di ingresso nel mercato del credito bancario.

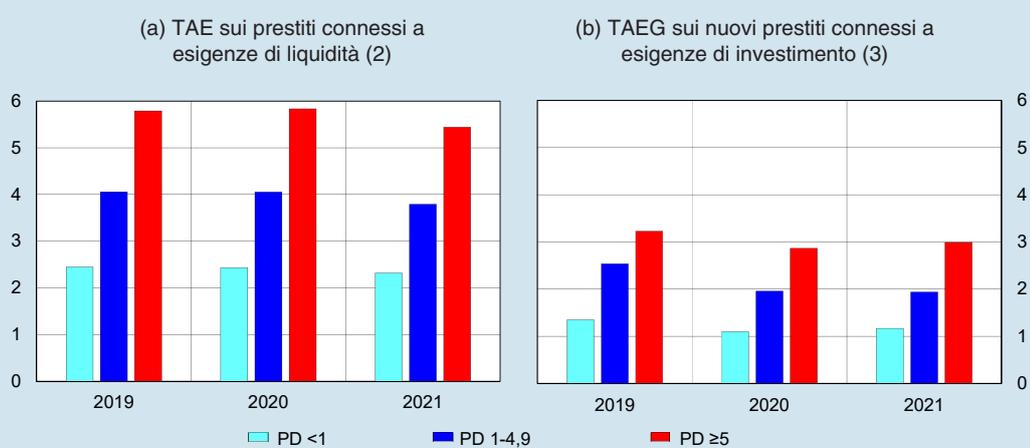
(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Per ogni trimestre l'indicatore è calcolato come rapporto tra il numero di imprese che erano affidate alla fine del periodo e non all'inizio, sul totale delle imprese affidate alla fine del trimestre. I valori sono riportati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (3) Per ogni trimestre l'indicatore è calcolato come rapporto tra l'ammontare di credito utilizzato dalle imprese che erano affidate alla fine del periodo e non all'inizio, sul valore del credito complessivamente utilizzato dalle imprese alla fine del trimestre. I valori sono riportati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

scadenze dell'indebitamento delle imprese: la quota di credito oltre il breve termine sul totale dei finanziamenti censiti in AnaCredit è salita tra il 2019 e il 2021 di oltre 11 punti percentuali, attestandosi all'83,4 per cento alla fine dello scorso anno.

La presenza delle garanzie pubbliche e gli interventi di politica monetaria hanno consentito condizioni di offerta distese: nel triennio i tassi di interesse mediamente applicati sui prestiti, connessi a esigenze di liquidità o di investimento, si sono ridotti per tutte le classi di rischio (figura C).

**Figura C**

**Tassi di interesse per probabilità di default e finalità del prestito (1)**  
(dati medi annui; valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tassi di interesse attivi.  
(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

La quota di finanziamenti assistiti da garanzie reali o personali si è confermata maggiore per la clientela più rischiosa. Nel corso del 2020 l'incidenza dei nuovi prestiti con finalità di investimento supportati da garanzie è aumentata di quasi 26 punti percentuali, al 68,4 per cento, per tornare nel 2021 a un valore prossimo a quello pre-pandemico; il peso dei crediti prevalentemente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente assistiti da garanzie è rimasto pressoché invariato nel triennio.

Le condizioni di costo mediamente applicate dalle banche sui prestiti concessi al sistema produttivo regionale sono rimaste accomodanti (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). Nell'ultimo trimestre del 2021 il tasso di interesse sui prestiti prevalentemente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente è sceso al 3,4 per cento, mezzo punto percentuale in meno rispetto al corrispondente periodo del 2020 (tav. a5.11); i valori si sono confermati più contenuti per il settore manifatturiero e per le imprese di grandi dimensioni. Il costo medio dei nuovi finanziamenti per finalità di investimento è rimasto invariato all'1,9 per cento.

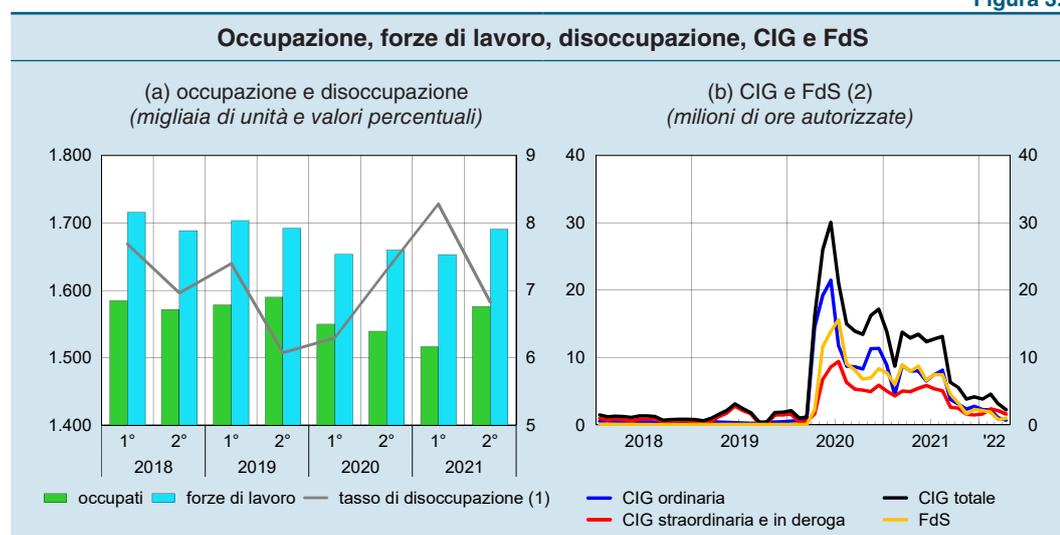
*I finanziamenti diretti.* – Nel corso del 2021 le imprese toscane hanno aumentato il ricorso a canali di finanziamento alternativi al credito, pur confermandone livelli molto contenuti nel confronto nazionale. Il capitale di debito delle aziende regionali è cresciuto, sia nel numero di operazioni effettuate sia nei volumi finanziati: le emissioni obbligazionarie (610 milioni di euro) sono tornate ad aumentare, portandosi ben oltre i livelli pre-pandemici (77 milioni); circa il 70 per cento dei titoli sono stati collocati da aziende manifatturiere. Le nuove quotazioni di società non finanziarie sul mercato azionario sono state poco numerose: il totale di aziende toscane quotate sui mercati borsistici alla fine del 2021 si è portato a 17 unità, appena il 5 per cento del totale nazionale, per una capitalizzazione di 12 miliardi di euro. Sul volgere dell'anno, i fondi comuni avevano investito circa 600 milioni di euro in strumenti emessi da società toscane, il 63 per cento in più rispetto al 2020; di questi, quasi i tre quarti provenivano da fondi comuni conformi alla normativa sui piani individuali di risparmio a lungo termine (PIR), categoria caratterizzata da un regime fiscale più favorevole per i risparmiatori a fronte di vincoli sugli impieghi a favore del settore produttivo.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Nel 2021, secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, il numero di occupati in regione è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2020 (0,1 per cento; 0,8 nel Paese), registrando nel complesso livelli solo lievemente al di sotto di quelli osservati nel 2019 (fig. 3.1.a e tav. a3.1)<sup>1</sup>. Si è rilevato un aumento degli occupati nell'industria in senso stretto, nella compagine femminile e nella seconda parte dell'anno.

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.  
(1) Scala di destra. – (2) Medie mobili a tre mesi.

Il tasso di occupazione è aumentato di 0,3 punti percentuali, portandosi al 65,6 per cento (58,2 in Italia); il lieve aumento ha interessato in misura prevalente la componente femminile (cfr. il riquadro: *Partecipazione femminile al mercato del lavoro*).

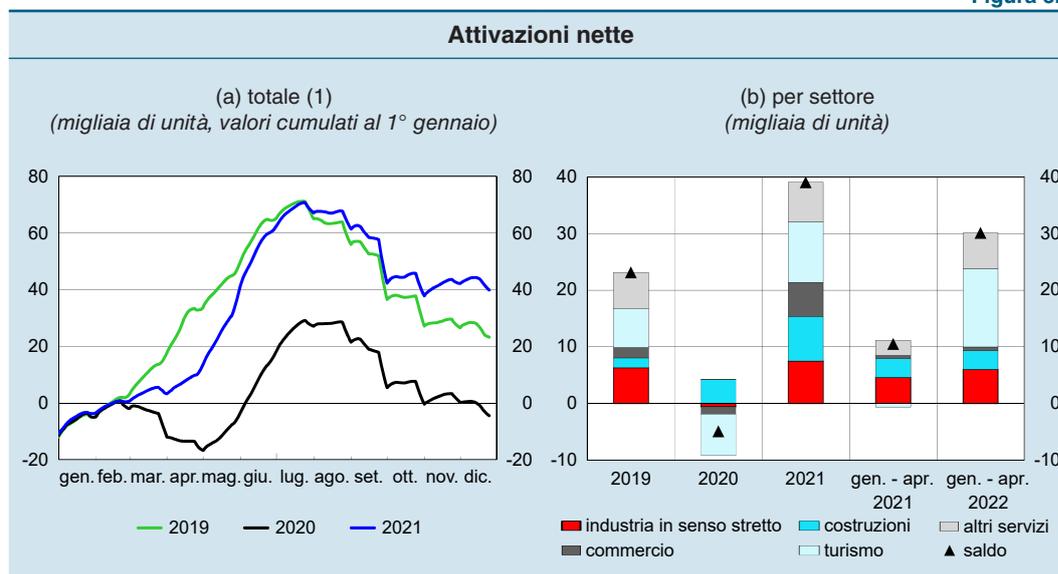
Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e l'utilizzo dei fondi di solidarietà (FdS) sono diminuiti nel 2021 di oltre un terzo (fig. 3.1.b e tav. a3.2), pur rimanendo su livelli elevati nel confronto con gli anni precedenti la pandemia. Il calo si è accentuato nei primi quattro mesi dell'anno in corso.

Secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie, riferiti al lavoro dipendente nel settore privato non agricolo, il saldo tra le posizioni lavorative attivate e quelle cessate nel 2021 è stato positivo per circa 39.000 unità (fig. 3.2.a e tav. a3.3). Le attivazioni nette si sono concentrate nei settori del commercio e del turismo e sono state trainate

<sup>1</sup> Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro; se non diversamente specificato, i dati citati si riferiscono alle serie ricostruite dall'Istat secondo le nuove definizioni.

da nuovi contratti a tempo determinato (fig. 3.2.b). La dinamica è proseguita anche nei primi quattro mesi del 2022.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Assunzioni al netto delle cessazioni. Medie mobili a 7 giorni. Poiché il 2020 è stato bisestile, le attivazioni e le cessazioni che hanno avuto luogo il 29 febbraio sono sommate a quelle del 28 febbraio. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99.

## PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO

Promuovere la parità di genere sul mercato del lavoro è un obiettivo da perseguire non solo dal punto di vista sociale, al fine di garantire pari opportunità tra gli individui, ma anche per favorire la crescita economica. Il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro in Italia è tra i più bassi nel confronto con i 27 paesi dell'Unione europea, con importanti ricadute sulle prospettive di crescita<sup>1</sup>. I divari di genere sul mercato del lavoro in Italia sono caratterizzati da un'ampia eterogeneità territoriale, che risente delle diverse condizioni occupazionali; sui divari potrebbe altresì influire la disomogenea disponibilità di strumenti di conciliazione tra vita lavorativa e familiare, in primo luogo di asili nido (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali* del capitolo 6).

In Toscana, secondo l'RFL<sup>2</sup>, il divario di genere nei tassi di partecipazione al mercato del lavoro è inferiore rispetto alla media italiana (12,9 punti percentuali nel 2020; 18,9 in Italia) ma superiore a quella dell'area dell'euro (10,1; figura, pannello a). Dal 2004 il divario si è ridotto di 6,0 punti percentuali (-4,8 in Italia; -6,7 nell'area dell'euro), per effetto dell'incremento del tasso di attività femminile (tav. a3.4) che tuttavia ha riguardato esclusivamente le fasce di età più mature, anche a seguito

<sup>1</sup> M. De Philippis e S. Lo Bello, *The ins and outs of the gender employment gap: assessing the role of motherhood*, Banca d'Italia, Temi di discussione, di prossima pubblicazione.

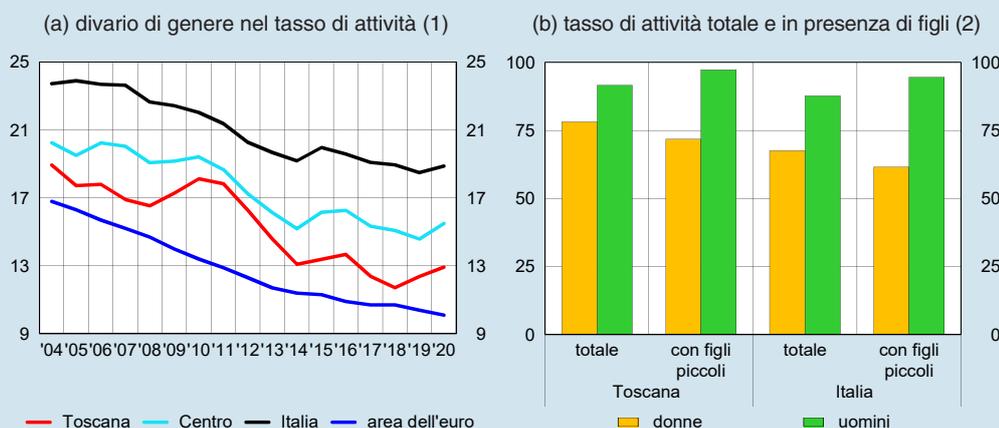
<sup>2</sup> I dati commentati nel riquadro fanno riferimento alle serie storiche antecedenti il recepimento del regolamento UE/2019/1700.

delle riforme pensionistiche. L'insorgere della pandemia ha determinato un nuovo aumento del divario nei tassi di attività di uomini e donne, a causa del calo più accentuato della partecipazione femminile<sup>3</sup>.

La minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro risente delle difficoltà di conciliazione tra la vita lavorativa e quella privata, dal momento che la cura della famiglia non è equamente ripartita tra i generi. Secondo l'RFL, nella media degli anni 2015-2020, in Toscana il 26,8 per cento delle donne inattive dichiarava di non lavorare e di non cercare lavoro per esigenze familiari, a fronte del 2,7 tra gli uomini (28,5 e 2,7 per cento in Italia, rispettivamente). Per le donne con figli piccoli i carichi di cura della famiglia possono risultare particolarmente onerosi: tra i genitori di bambini in età prescolare (0-5 anni) il divario di genere nei tassi di attività risultava ancora più accentuato (figura, pannello b).

Figura

**Partecipazione delle donne al mercato del lavoro**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL, ed Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia.

(1) Differenza tra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile nella fascia di età tra i 15 e 64 anni. – (2) I dati si riferiscono alla fascia di età tra i 25 e i 49 anni; si considerano le donne e gli uomini con figli con meno di sei anni. Media del periodo 2015-2020.

Gli oneri familiari tendono a rendere la partecipazione femminile al mercato del lavoro non solo inferiore a quella maschile ma anche più discontinua. In base a nostre elaborazioni sulle probabilità di transitare da uno stato occupazionale a un altro (occupazione, disoccupazione, inattività), relative alle persone tra i 25 e i 49 anni, i flussi di uscita dalla partecipazione verso l'inattività sono significativamente più elevati per le donne soprattutto quando l'interruzione della ricerca di un lavoro avviene a causa di esigenze di cura della famiglia (tav. a3.5); nel confronto con l'intero Paese, in Toscana ciò avviene comunque con una frequenza lievemente più contenuta. Inoltre, lo stato di inattività femminile per motivi familiari tende a protrarsi più a lungo: il 61,8 per cento delle donne inattive per tali motivi permaneva nella stessa condizione anche dopo un anno (62,5 in Italia), a fronte del 27,8 per cento tra gli uomini.

<sup>3</sup> Cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2020.

La minore partecipazione concorre a comprimere il tasso di occupazione femminile (inferiore di 12,9 punti a quello maschile nella media 2015-2020; 18,2 in Italia), che risente anche delle maggiori difficoltà nel trovare un impiego (il tasso di disoccupazione è superiore di 1,8 punti a quello degli uomini).

### *La disoccupazione e l'offerta di lavoro*

In linea con il Paese, le forze di lavoro sono salite dello 0,9 per cento. Le persone in cerca di impiego sono cresciute del 12,0 per cento e il tasso di disoccupazione di 0,7 punti percentuali, portandosi al 7,5 per cento (9,5 in Italia). Il tasso di inattività si è ridotto di circa un punto percentuale, al 28,9 per cento, prevalentemente per effetto dell'aumento dei flussi dall'inattività alla disoccupazione, in seguito alle riduzioni delle restrizioni e al miglioramento delle prospettive di trovare un lavoro. Il tasso di licenziamento è rimasto su valori più contenuti rispetto al periodo antecedente la pandemia (cfr. il riquadro: *L'effetto dello sblocco ai licenziamenti e l'andamento delle cessazioni*).

#### **L'EFFETTO DELLO SBLOCCO AI LICENZIAMENTI E L'ANDAMENTO DELLE CESSAZIONI**

A seguito del divieto di licenziamento per giustificato motivo oggettivo, introdotto durante l'emergenza da Covid-19 e gradualmente rimosso lo scorso anno<sup>1</sup>, in Toscana il tasso di licenziamento nel settore privato non agricolo per i contratti a tempo indeterminato nel 2021 si è attestato su livelli più bassi di circa la metà di quelli prevalenti prima della pandemia (in linea con quanto osservato per l'Italia e per il Centro; figura, pannello a e tav. a3.6). Gli incrementi registrati a luglio e soprattutto a novembre in corrispondenza della progressiva rimozione dei limiti normativi sono stati temporanei e il tasso di licenziamento è rimasto contenuto grazie all'ampio ricorso agli strumenti di integrazione salariale<sup>2</sup>. La riduzione del numero dei licenziamenti in regione appare più accentuata nelle costruzioni (figura, pannello b).

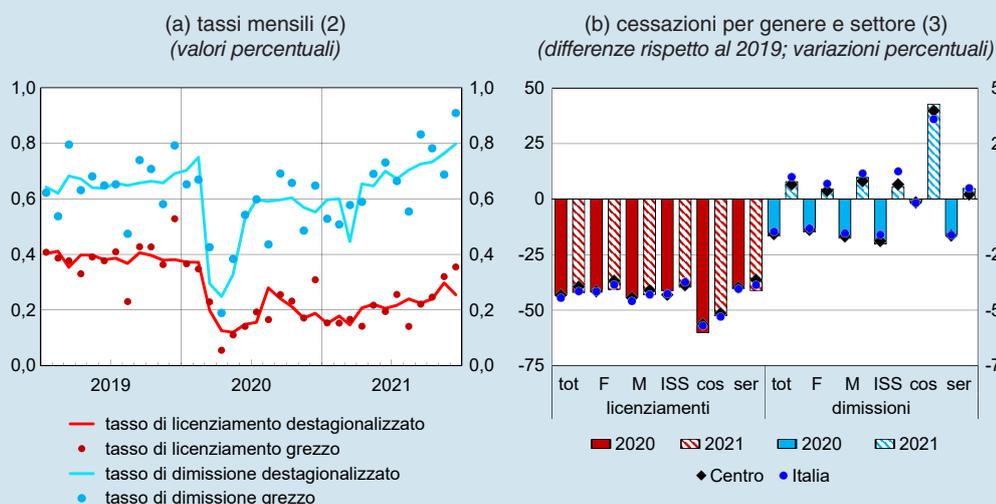
Diversa è stata invece la dinamica delle dimissioni volontarie (figura, pannello a e tav. a3.7), il cui aumento ha interessato soprattutto i settori che hanno mostrato una maggiore dinamicità come quello delle costruzioni e dell'industria (figura, pannello b), avvalorando l'ipotesi secondo la quale le dimissioni potrebbero essere in buona parte connesse con transizioni da un lavoro permanente a un altro anche all'interno dello stesso settore<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Il blocco ai licenziamenti è stato introdotto il 17 marzo 2020 con il DL 18/2020 (decreto "cura Italia") e successivamente più volte prorogato. Da agosto 2020 è stata introdotta la possibilità di licenziamento in caso di cessazione di attività, di fallimento o di stipula di un accordo collettivo aziendale con le organizzazioni sindacali più rappresentative, limitatamente ai lavoratori aderenti al predetto accordo. Il blocco ai licenziamenti è stato rimosso a partire dal 1° luglio 2021 per i settori edile e industriale (ad eccezione del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature) e dal 1° novembre 2021 per gli altri settori. Secondo il DL 73/2021 (decreto "sostegni bis") il divieto è rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2021 per le imprese facenti ricorso alle integrazioni salariali ordinarie e straordinarie disciplinate dal D.lgs. 148/2015 (artt. 10 e 21).

<sup>2</sup> Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, gennaio 2022.

<sup>3</sup> Per approfondimenti, cfr. il riquadro: *Perché stanno aumentando le dimissioni*, in *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, 6, 2021.

## Licenziamenti e dimissioni (1)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni, per ridurre l'incidenza dei casi di pensionamento nelle dimissioni. Il tasso di licenziamento è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. Il tasso di dimissioni è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni richieste dal lavoratore e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. – (2) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. – (3) Variazioni percentuali di licenziamenti e dimissioni rispetto al 2019. Gli istogrammi corrispondono alle variazioni per gli anni 2020 e 2021 distinte per: totale annuo, genere (femmine e maschi) e settore (industria in senso stretto, costruzioni, servizi).

Nel corso del 2021 il turnover mensile per le posizioni a tempo indeterminato, calcolato come il rapporto tra la somma delle assunzioni, cessazioni, trasformazioni e il numero di occupati dipendenti, è gradualmente aumentato fino a raggiungere livelli prossimi a quelli pre-pandemia, in linea con quanto avvenuto nel resto del Paese. Anche il turnover per le posizioni a tempo determinato è tornato sui livelli del 2019, sospinto dalla ripresa delle assunzioni e dalle conseguenti cessazioni per scadenza contrattuale.

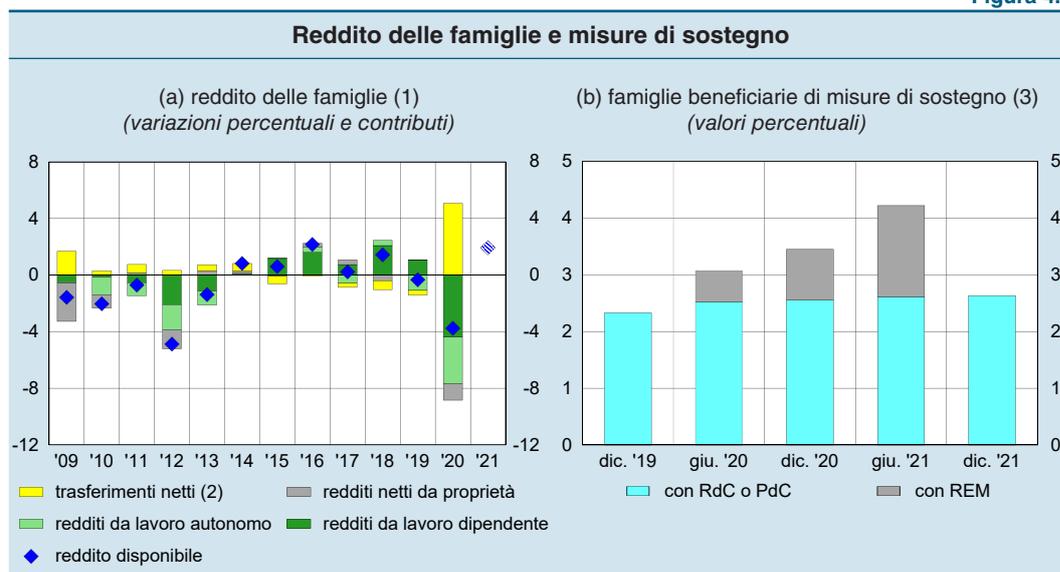
## 4. LE FAMIGLIE

### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

Nel 2021 il reddito delle famiglie toscane è tornato a crescere, beneficiando dei miglioramenti del mercato del lavoro e delle misure di sostegno pubblico finalizzate al contrasto degli effetti della crisi pandemica. I consumi, anch'essi in ripresa, potrebbero risentire nell'anno in corso dell'aumento dei prezzi e del calo di fiducia determinato dalla guerra in Ucraina.

*Il reddito.* – Nel 2020 il reddito disponibile pro capite delle famiglie toscane era pari a 20.117 euro (tav. a4.1), un valore superiore alla media nazionale. Secondo le stime di Prometeia, nel 2021 il reddito è aumentato del 3,6 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente, sostenuto anche dalla ripresa dell'economia (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Tale crescita avrebbe colmato circa la metà del calo del 2020, sul quale aveva inciso la riduzione dei redditi da lavoro e da proprietà. La dinamica del potere d'acquisto è stata parzialmente frenata dall'aumento dei prezzi in atto dalla seconda metà dell'anno: a valori costanti il reddito è aumentato dell'1,9 per cento (fig. 4.1.a), in linea con la media nazionale.

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia per il 2021; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul Reddito di cittadinanza e di emergenza*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 le voci *Reddito e consumi delle famiglie* e *Misure di sostegno alle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2021, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (3) Quote sul totale delle famiglie residenti.

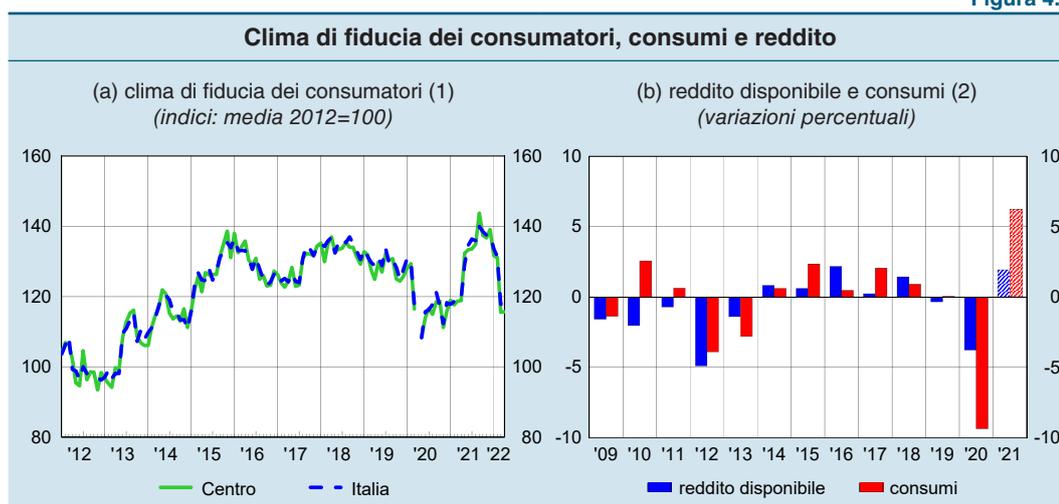
*La povertà e le misure di sostegno alle famiglie.* – Lo scorso dicembre le famiglie percettrici del Reddito o della Pensione di cittadinanza (rispettivamente RdC e PdC) erano in Toscana oltre 43.500, il 3,2 per cento in più rispetto a un anno prima (fig. 4.1.b). Risultava invece cessata l'erogazione del Reddito di emergenza (REM), le cui

ultime quattro mensilità (delle sette del 2021) sono state corrisposte, a partire da giugno, a quasi 26.600 famiglie residenti. L'importo medio mensile ottenuto dai nuclei beneficiari dell'RdC è risultato pari a 502 euro, un dato inferiore alla media nazionale (577 euro). Da marzo 2022 è entrato inoltre in vigore l'assegno unico e universale, una misura che ha razionalizzato il sistema di interventi in favore delle famiglie con figli (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021).

La pandemia aveva causato nel 2020 un aumento significativo in Toscana degli indicatori di povertà (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4 in *L'economia della Toscana*, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2021). Le stime preliminari Istat per il 2021, disponibili solo per le principali ripartizioni territoriali e per la media nazionale, segnalano che la quota di famiglie in povertà assoluta nel Centro è rimasta sostanzialmente costante rispetto all'anno precedente al 5,6 per cento (7,5 nella media nazionale). La crisi pandemica e la didattica a distanza hanno inoltre inciso negativamente sull'accumulazione di capitale umano, colpendo maggiormente gli studenti in famiglie con condizioni socioeconomiche più fragili (cfr. il riquadro: *Dispersione scolastica e pandemia*).

*I consumi.* – Nel corso del 2021 gli indicatori di fiducia delle famiglie del Centro sono risaliti, sostenuti dal miglioramento del quadro epidemiologico e dal conseguente allentamento delle misure di restrizione alla mobilità e alle attività economiche (fig. 4.2.a). L'aumento della fiducia ha favorito il ritorno alla crescita dei consumi, che si erano ridotti in misura molto marcata nel corso del 2020 (fig. 4.2.b). In base alle stime di Prometeia, i consumi sono aumentati nel 2021 del 6,2 per cento a valori costanti rispetto all'anno precedente (5,4 in Italia), recuperando solo parzialmente il calo subito nel 2020. Nel 2021 la crescita dei consumi è stata più intensa di quella del reddito disponibile: ne è conseguito un calo della propensione al risparmio, che era fortemente aumentata durante i mesi di maggiore diffusione della pandemia (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

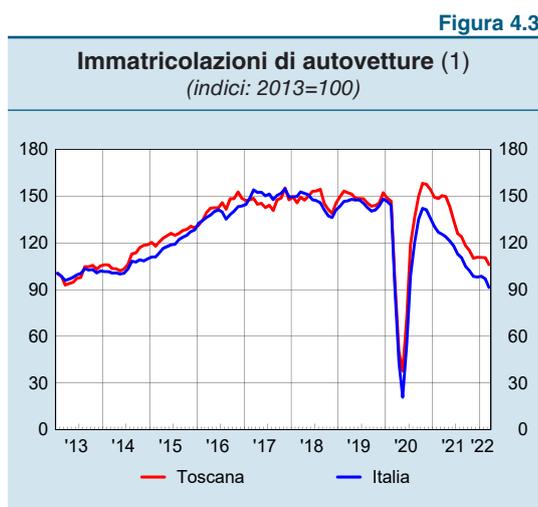
Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Indagini sulla fiducia dei consumatori*; per il pannello (b), Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia per il 2021; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

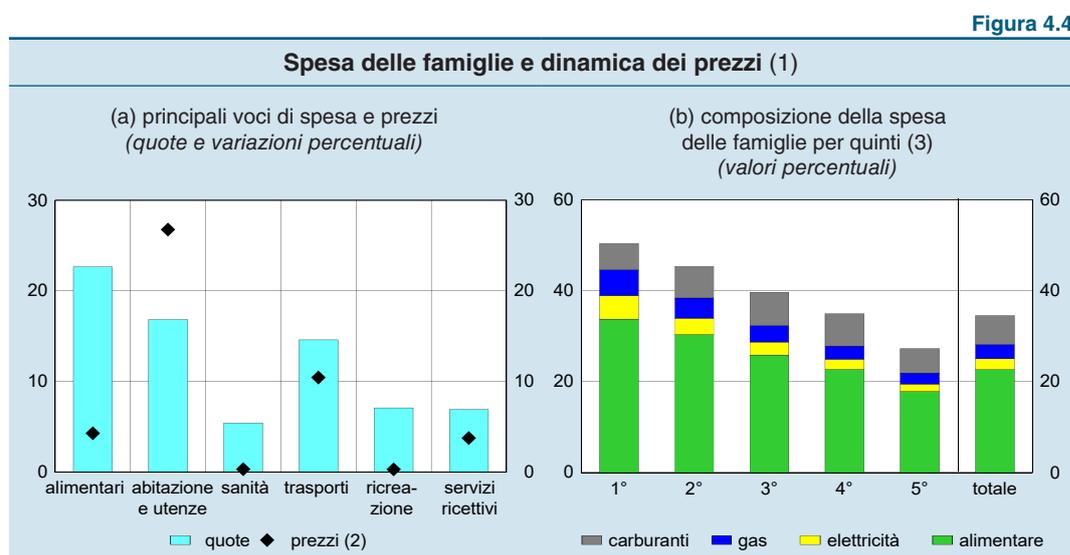
(1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2021 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici.

Sulla dinamica dei consumi ha inciso quella relativa ai beni durevoli. Secondo le stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2021 gli acquisti di questi beni sono aumentati, compensando integralmente il forte calo dell'anno precedente. In base ai dati ANFIA, a fine autunno del 2020 le nuove immatricolazioni di autovetture erano tornate sui livelli antecedenti la pandemia, indebolendosi nel 2021 in modo consistente (fig. 4.3 e tav. a4.2), anche per effetto dei ritardi nelle consegne di nuovi veicoli. Gli acquisti di nuove autovetture sono scesi ancora nel primo trimestre del 2022, proseguendo la tendenza in atto.



Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).  
(1) Dati destagionalizzati, media mobile a tre termini.

Nel periodo 2014-2020, la spesa media delle famiglie toscane è stata di quasi 2.100 euro mensili a valori correnti e al netto degli affitti figurativi<sup>1</sup> (1.900 euro circa quella italiana). Tra le principali voci di spesa, quella per l'abitazione e le utenze incide per il 16,8 per cento sul totale dei consumi (fig. 4.4.a), un valore in linea con il dato nazionale. Nella seconda metà del 2021 e nei primi mesi del 2022 la dinamica dei prezzi di questa voce è stata particolarmente sostenuta, in connessione con l'aumento dei prezzi dell'energia e del gas. La crescita ha riguardato, seppure con un'intensità molto eterogenea, anche le altre principali voci di spesa, tra cui i beni alimentari e i trasporti.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie e Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.  
(1) Quote sulla spesa media familiare delle famiglie in regione al netto dei fitti figurativi; valori percentuali; media 2014-2020. – (2) Variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività; dati regionali; periodo marzo 2021-marzo 2022. – (3) I quinti sono definiti in base alla distribuzione nazionale della spesa media familiare equivalente.

<sup>1</sup> Gli affitti figurativi rappresentano il valore del canone che le famiglie potrebbero ottenere affittando l'abitazione di proprietà in cui vivono.

I rincari hanno inciso sulle famiglie in misura diseguale a seconda della diversa composizione del paniere di spesa. I nuclei con livelli di consumo complessivi più bassi sono quelli maggiormente colpiti: per queste famiglie è infatti più elevata la quota di spesa relativa ai beni che hanno subito il maggiore aumento dei prezzi, tra cui quelli energetici e alimentari (fig. 4.4.b)<sup>2</sup>.

## DISPERSIONE SCOLASTICA E PANDEMIA

L'abbandono scolastico (dispersione esplicita) e la mancata acquisizione di un livello adeguato di competenze per coloro che invece concludono un percorso di studi (dispersione implicita) possono comportare non solo opportunità occupazionali limitate, ma anche minore partecipazione alle attività sociali e culturali, maggiore rischio di povertà e peggiori condizioni di salute<sup>1</sup>.

I dati attualmente a disposizione non mostrano effetti marcati della pandemia sull'abbandono degli studi a livello nazionale. Non si osserva infatti una sostanziale differenza tra la dispersione esplicita<sup>2</sup> rilevata dall'Istat nell'intero Paese nel 2019 (13,5 per cento) e quella registrata nel 2020 (13,1, ultimo dato disponibile, che comprende l'inizio del periodo pandemico). In Toscana, la dispersione esplicita è solo lievemente aumentata (dal 10,4 all'11,7 per cento), in linea con quanto accaduto nella media delle regioni del Centro Nord.

La dispersione implicita invece, misurata dalla quota di studenti con competenze inadeguate in italiano e matematica nelle classi quinte della scuola secondaria superiore, risultante dalla *Rilevazione nazionale degli apprendimenti* (RNA) dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi), è salita in maniera molto netta a seguito dell'emergenza sanitaria. In regione la dispersione implicita è passata dal 16,7 per cento nell'anno scolastico 2018-19 al 27,7 nel 2020-21 (dal 18,3 al 31,0 per cento nel Paese; figura A, pannello a). Nostre elaborazioni mostrano che, a parità di altre condizioni<sup>3</sup>, uno studente di quinta superiore che ha svolto i test Invalsi nel 2020-21 – sperimentando un anno e mezzo di attività scolastiche durante la pandemia – ha competenze inadeguate di italiano e matematica con una probabilità più alta di 10,7 punti percentuali (9,9 in Italia) rispetto a chi lo ha svolto nel 2018-19 (figura A, pannello b).

<sup>1</sup> Audizione dell'Istituto nazionale di statistica sul tema della dispersione scolastica, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, 18 giugno 2021; R. Ricci, *La dispersione scolastica implicita*, L'editoriale di Roberto Ricci, ottobre 2019, INVALSIopen; cfr. il riquadro: *Dispersione scolastica implicita* del capitolo 3 in *L'economia della Toscana*, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2020.

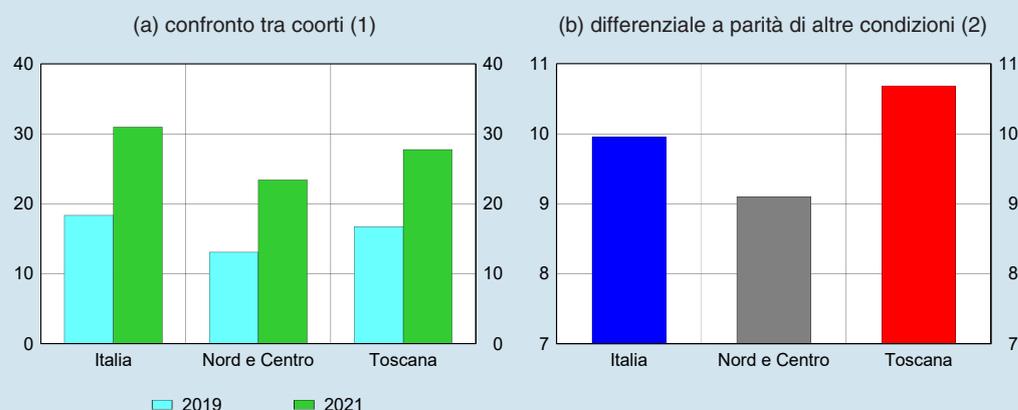
<sup>2</sup> Tale dispersione è misurata dalla quota di giovani tra i 18 e i 24 anni che lasciano il sistema di istruzione e formazione con al massimo il titolo di scuola secondaria inferiore e non proseguono alcun percorso di istruzione e formazione (Istat, RFL).

<sup>3</sup> Tra le quali includiamo non solo caratteristiche osservabili dello studente (genere, cittadinanza, ripetenza, status socioeconomico familiare), ma anche il livello di apprendimento pregresso, rilevato nelle RNA svolte quando gli stessi studenti frequentavano la classe seconda delle scuole secondarie superiori; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Dispersione scolastica*.

<sup>2</sup> Al fine di contenere gli aumenti dei prezzi dei beni energetici per le famiglie più bisognose è stata attribuita ai nuclei che già percepivano il bonus sociale elettrico e gas un'integrazione temporanea e, a marzo di quest'anno, è stata ampliata la platea dei beneficiari del bonus.

Figura A

**Dispersione scolastica implicita**  
(quote e punti percentuali)



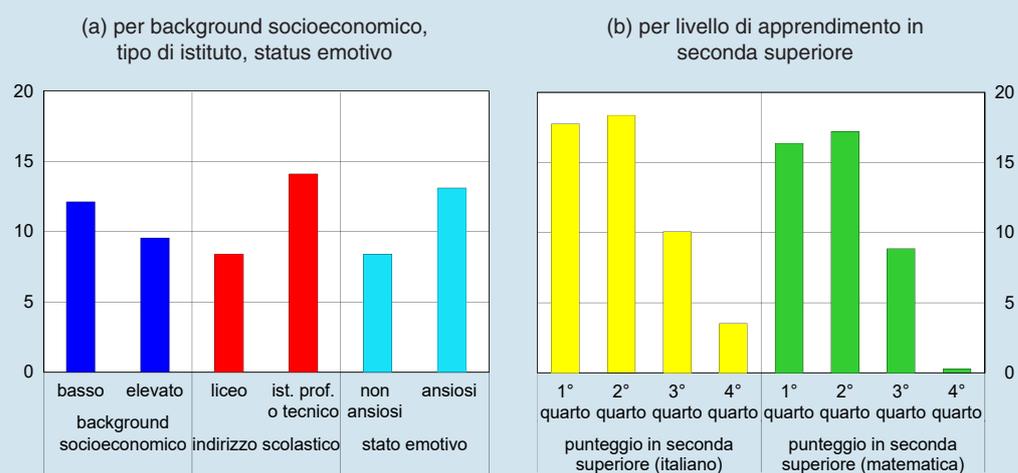
Fonte: Invalsi, RNA, classi quinte della scuola secondaria superiore, anni scolastici (a.s.) 2018-19 e 2020-21; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Dispersione scolastica*.

(1) Le barre rappresentano le quote di studenti risultati insufficienti nelle prove di italiano e matematica nelle RNA degli a.s. 2018-19 (2019) e 2020-21 (2021). – (2) Le barre rappresentano il coefficiente che identifica la coorte di studenti colpita dalla pandemia nell'a.s. 2020-21 (rispetto a quella non colpita, a.s. 2018-19) in regressioni multivariate stimate con il metodo dei minimi quadrati in cui la variabile dipendente è data dalla probabilità che uno studente non raggiunga un livello di competenze sufficiente nelle prove di italiano e matematica nelle RNA dell'Invalsi, e le ulteriori variabili di controllo includono caratteristiche dello studente (quali genere, ripetenza, cittadinanza non italiana, indicatore di status socioeconomico della famiglia e livello di apprendimento progressivo).

In Toscana, così come nel resto del Paese, la dispersione implicita è aumentata maggiormente per gli iscritti negli istituti tecnici e professionali, per gli studenti provenienti da un contesto socioeconomico più svantaggiato e per i soggetti connotati da status emotivi più ansiosi (figura B, pannello a). Gli effetti della pandemia sono

Figura B

**Dispersione scolastica implicita: differenziali (1)**  
(punti percentuali)



Fonte: Invalsi, RNA, classi quinte della scuola secondaria superiore, anni scolastici (a.s.) 2018-19 e 2020-21; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Dispersione scolastica*.

(1) Le barre rappresentano il coefficiente che identifica la coorte di studenti colpita dalla pandemia nell'a.s. 2020-21 (rispetto a quella non colpita, a.s. 2018-19) in regressioni multivariate stimate con il metodo dei minimi quadrati in cui la variabile dipendente è data dalla probabilità che uno studente non raggiunga un livello di competenze sufficiente nelle prove di italiano e matematica nelle RNA dell'Invalsi, e le ulteriori variabili di controllo includono caratteristiche dello studente (quali genere, ripetenza, cittadinanza non italiana, indicatore di status socioeconomico della famiglia e livello di apprendimento progressivo).

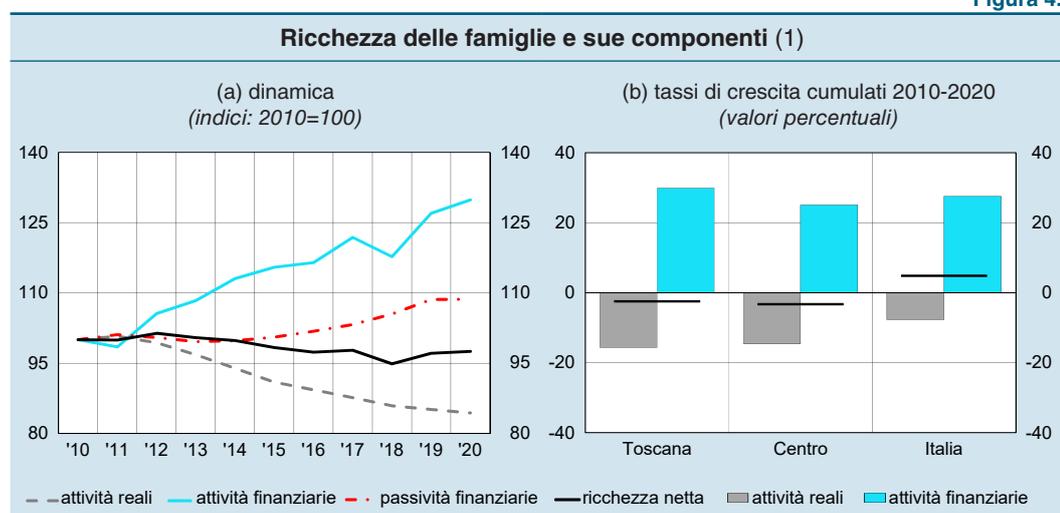
stati particolarmente gravi per gli studenti che già avevano mostrato difficoltà di apprendimento negli anni precedenti. Infatti, si stima che la dispersione implicita sia aumentata di 17,7 punti percentuali nelle competenze di lingua italiana e di 16,4 in quelle di matematica per gli studenti meno capaci (ossia posizionati nel quarto più basso della distribuzione dei risultati dei test Invalsi in seconda superiore) rispetto ai 3,5 e 0,3 punti di quelli più capaci (nel quarto più alto delle rispettive materie; figura B, pannello b).

### La ricchezza delle famiglie

In base a stime aggiornate al 2020 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie toscane ammontava a 698 miliardi di euro, in leggera crescita rispetto all'anno precedente (tav. a4.3); in termini pro capite essa era pari a 189 mila euro, un valore superiore del 12 per cento rispetto a quello medio nazionale (tav. a4.4).

Nel decennio 2010-2020 il valore corrente della ricchezza netta toscana si è ridotto del 2,5 per cento, a fronte di un incremento di quasi 5 punti percentuali nella media italiana (fig. 4.5); al calo registrato fino al 2018 è seguito un parziale recupero nell'ultimo biennio. La dinamica della ricchezza netta nel periodo è riconducibile alla contrazione della componente reale, in un contesto di perdurante flessione dei prezzi degli immobili, solo parzialmente compensata dal forte aumento delle attività finanziarie.

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

Il valore delle attività reali ha registrato anche nel 2020 una lieve flessione, proseguendo il calo ininterrotto che ha portato, nel decennio, a una riduzione dell'aggregato di quasi un sesto; alla fine del periodo esso rappresentava quasi il 60 per cento delle attività complessive, un'incidenza superiore di 3 punti percentuali rispetto all'analogo dato nazionale.

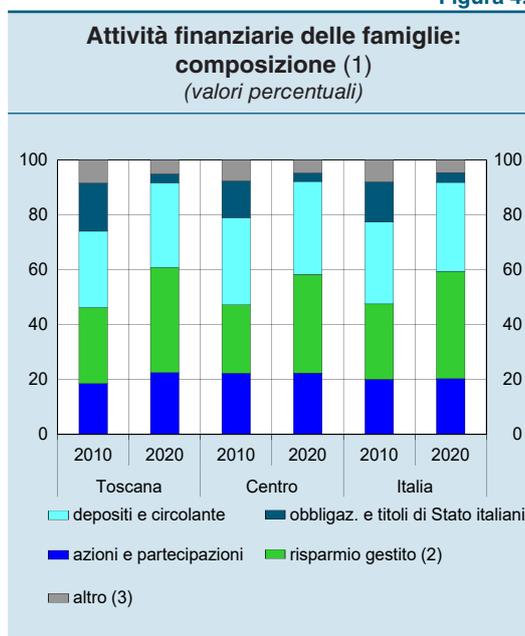
Questo andamento riflette il calo, di pari intensità, della componente relativa alle abitazioni (cui faceva capo l'85 per cento del totale delle attività reali), connesso con

la flessione delle quotazioni immobiliari. La crisi pandemica, oltre ad aver determinato un'interruzione delle compravendite di immobili residenziali nella prima parte del 2020, ha generato uno spostamento delle preferenze abitative che potrebbe permanere nel tempo (cfr. il riquadro: *Le preferenze abitative delle famiglie nel corso della pandemia*).

Le attività finanziarie detenute dalle famiglie toscane hanno continuato a crescere anche nel 2020, raggiungendo i 313 miliardi. Nel decennio considerato il loro valore è salito del 30 per cento, in misura superiore alla media nazionale, trainato dalle componenti più liquide (depositi e circolante) e da quelle legate al risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali); il peso di queste ultime, nel confronto con il 2010, è salito dal 28 al 38 per cento, mentre quello di obbligazioni e titoli di Stato si è notevolmente ridotto (fig. 4.6).

Anche nel 2021 la dinamica della ricchezza finanziaria è stata sostenuta dalla perdurante espansione dei depositi e delle quote di OICR detenuti dalle famiglie toscane (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

Figura 4.6



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Ricchezza delle famiglie*.  
(1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

## LE PREFERENZE ABITATIVE DELLE FAMIGLIE NEL CORSO DELLA PANDEMIA

La pandemia di Covid-19 ha condizionato profondamente lo stile di vita e i comportamenti delle famiglie. I periodi di isolamento hanno infatti inciso da un lato sulla percezione dell'importanza del contesto abitativo, dall'altro sui rapporti sociali, accelerando alcune tendenze – come quelle relative al lavoro e allo studio da remoto – che, sebbene ancora poco diffuse, erano già in atto da alcuni anni. Tali cambiamenti hanno portato dalla seconda metà del 2020, in un contesto di vivace ripresa degli scambi immobiliari, a un forte mutamento nella domanda di abitazioni delle famiglie (cfr. il riquadro: *Pandemia e preferenze delle famiglie: indicazioni dal mercato immobiliare* nel capitolo 5 della *Relazione annuale* sul 2020). Le nuove richieste si sono infatti orientate verso alloggi più grandi, dotati di spazi esterni, situati con maggiore frequenza rispetto al passato in aree a bassa densità abitativa.

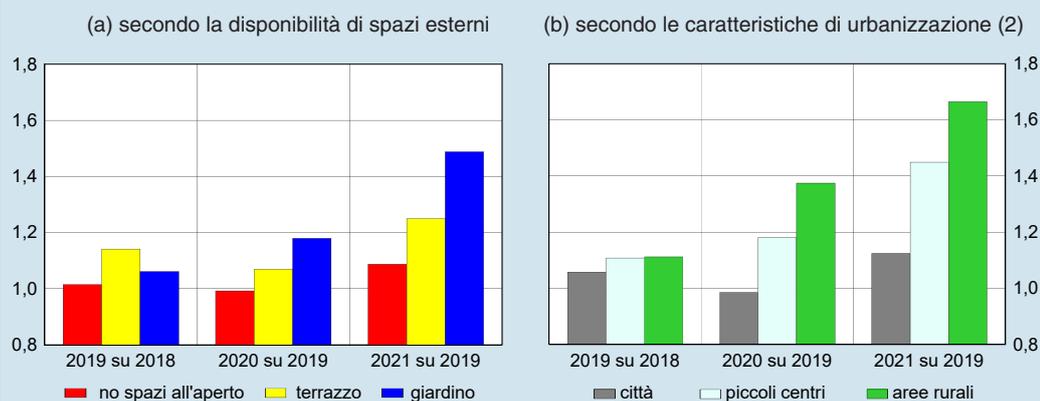
Questa tendenza, che ha interessato in misura rilevante le abitazioni in Toscana, è proseguita nel corso del 2021. In base a nostre analisi sui dati degli annunci di vendita pubblicati sul portale Immobiliare.it, lo scorso anno la probabilità di ricevere richieste di contatto da parte di potenziali acquirenti – in crescita per quasi tutte le tipologie di immobili – è aumentata di circa la

metà rispetto al 2019 per le abitazioni con giardino, a fronte di una crescita molto più contenuta per gli appartamenti senza spazi all'aperto (figura A, pannello a).

Figura A

### Domanda per tipologia di alloggio (1)

(numero di contatti per annuncio in rapporto ad anni precedenti)



Fonte: elaborazioni su dati Immobiliare.it.

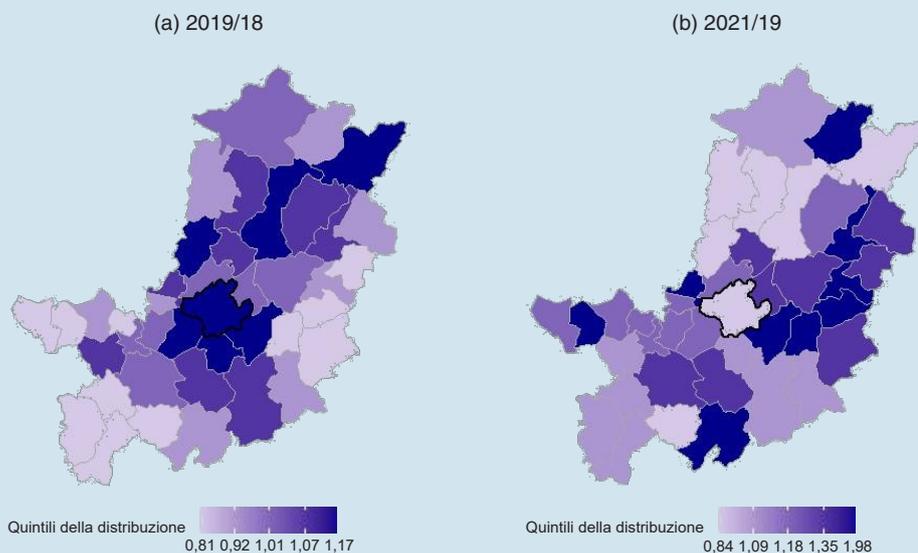
(1) La domanda è misurata dal numero di contatti giornalieri per annuncio (ossia i messaggi inviati ai venditori tramite il portale Immobiliare.it), rapportando i valori medi annuali a quelli di anni precedenti. – (2) La suddivisione in città, piccoli centri e aree rurali, basata sulla densità abitativa, è quella proposta dall'Eurostat, la cui metodologia è illustrata sul relativo [sito](#).

Nell'ultimo biennio l'attività di ricerca di alloggi in regione è salita in misura maggiore nei piccoli centri e nelle aree rurali (figura A, pannello b) e ha riguardato soprattutto le unità abitative indipendenti e quelle di ampia metratura (tav. a4.5).

La ricomposizione della domanda di alloggi tra i comuni capoluogo e quelli periferici, avviatasi nella seconda metà del 2020 e consolidatasi nell'anno successivo, è stata particolarmente intensa nella provincia fiorentina. La richiesta di abitazioni, concentrata tra il 2018 e il 2019 nel comune di Firenze e in quelli adiacenti, nell'ultimo biennio ha registrato una forte crescita nei comuni situati ai margini dell'area, mentre l'incremento nel capoluogo è stato tra i più bassi dell'intera provincia (figura B). Tale evoluzione, in base a nostre elaborazioni su dati dell'OMI, non avrebbe al momento ridotto il gradiente di prezzo centro-periferia dell'area fiorentina.

Lo spostamento della domanda dai comuni capoluogo alle aree a minore densità abitativa – nelle quali sono più numerosi e più accessibili alloggi di grandi dimensioni e forniti di spazi esterni – si è associato alla maggiore possibilità di utilizzare forme di lavoro agile in seguito alla pandemia. Nostre elaborazioni su dati di Immobiliare.it e dell'RFL dell'Istat mostrano infatti che l'eterogenea dinamica della domanda tra i comuni periferici e il capoluogo è stata più ampia nelle province che hanno maggiormente utilizzato il lavoro agile nel corso del 2020 (figura C) o che, in base alla struttura del mercato del lavoro, presentavano una più alta incidenza di mansioni potenzialmente esercitabili a distanza.

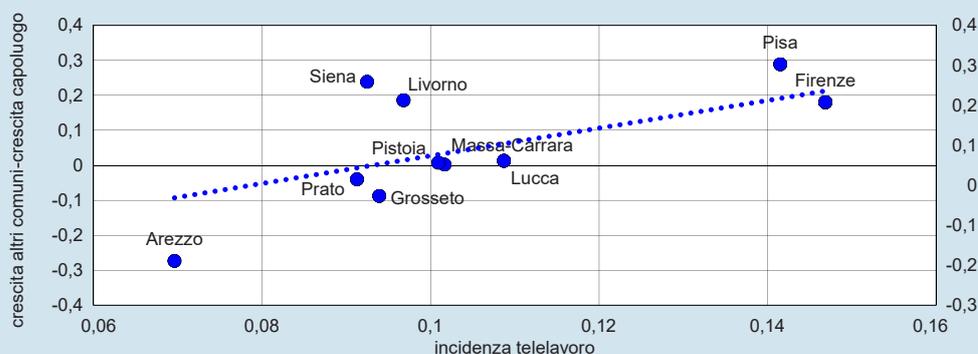
**Variazione della domanda di abitazioni per comune (1)**  
(numero di visualizzazioni per annuncio in rapporto ad anni precedenti)



Fonte: elaborazioni su dati Immobiliare.it.

(1) L'area illustrata nella figura corrisponde alla provincia di Firenze. La domanda è misurata dal numero di visualizzazioni giornaliere per annuncio, rapportando i valori medi annuali a quelli di anni precedenti; le gradazioni di colore sono determinate dai quintili della distribuzione di questi rapporti. Ai comuni con osservazioni solo nel primo periodo si è attribuita la crescita minima dell'area di riferimento, a quelli con visualizzazioni solo nel secondo periodo è stata associata la crescita massima.

**Mutamento delle preferenze abitative in rapporto all'incidenza del telelavoro (1)**  
(punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Immobiliare.it e Istat, RFL.

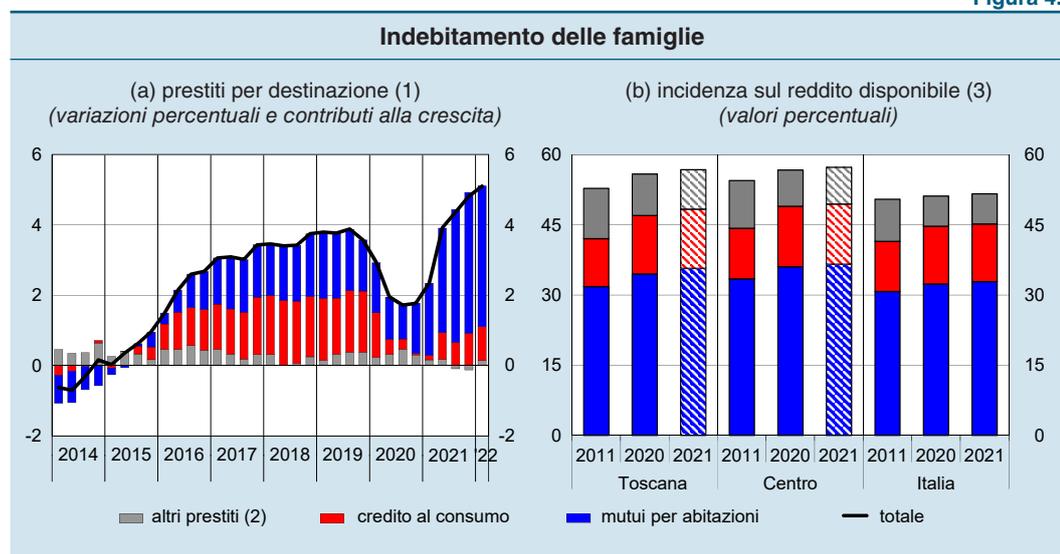
(1) Il mutamento della domanda abitativa è calcolato come differenza tra la crescita 2021/2019 delle visualizzazioni medie giornaliere per annuncio nei comuni periferici e nel comune capoluogo. Sono esclusi dal calcolo i comuni montani con valenza paesaggistica che non sono capoluoghi di provincia. L'incidenza del telelavoro è quella misurata da apposita domanda dell'RFL nel 2020. La retta di regressione ( $R^2$  pari a 0,75) è calcolata ponderando le province in base alla quantità totale di visualizzazioni.

### *L'indebitamento delle famiglie*

Dopo il forte rallentamento seguito alla pandemia, nel 2021 i prestiti erogati a famiglie consumatrici toscane sono tornati a crescere a ritmi paragonabili a quelli del 2019, attestandosi al 4,8 per cento a dicembre scorso (1,8 nel 2020; fig. 4.7.a e tav.

a4.6). I mutui, cui facevano capo quasi i due terzi dei prestiti, sono aumentati del 6,8 per cento (2,4 dodici mesi prima), mentre la componente del credito al consumo, che aveva ristagnato nel 2020, è cresciuta del 4,2 per cento. La dinamica dei prestiti alle famiglie consumatrici ha ulteriormente accelerato nei primi mesi del 2022.

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza, elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2022 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2021 sono stimati su dati Prometeia.

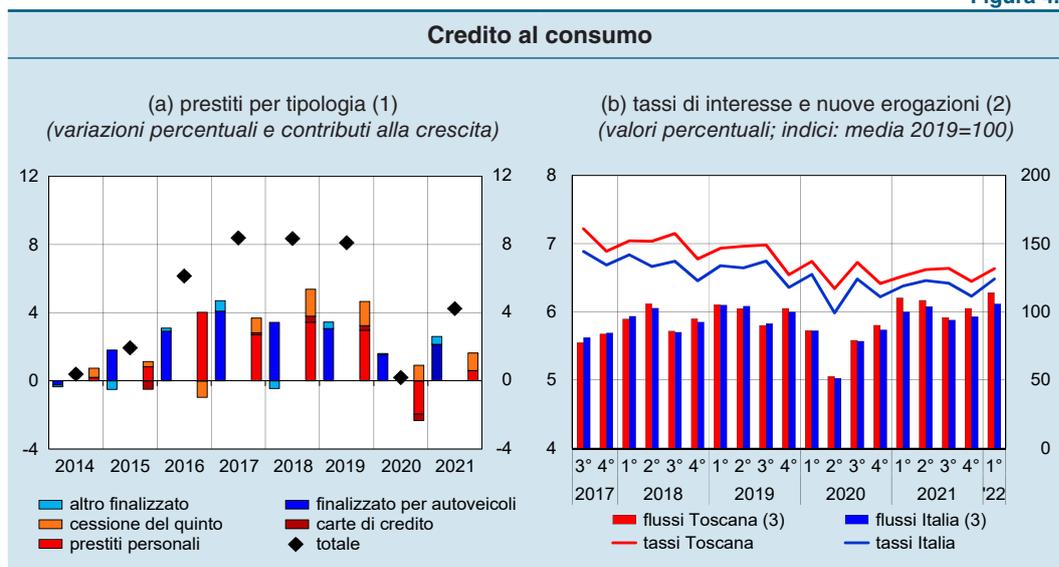
Nonostante il recupero del reddito medio familiare, la crescita dei prestiti ha innalzato lievemente l'incidenza del debito delle famiglie in rapporto al reddito, che nel 2021 ha raggiunto il 56,8 per cento (fig. 4.7.b).

*Il credito al consumo.* – La ripresa dei consumi nel 2021 si è associata a un aumento dei prestiti destinati a questa tipologia di spesa, sebbene la loro crescita sia rimasta su livelli inferiori a quelli registrati nel quadriennio precedente la pandemia (fig. 4.8.a).

Il credito finalizzato, che incide per un terzo del totale, ha accelerato al 7,4 per cento (tav. a4.7), mentre la componente non finalizzata è tornata a salire, al 2,5 per cento. Tra le tipologie di credito non finalizzato, i prestiti personali e quelli connessi con l'utilizzo delle carte di credito hanno invertito la forte decrescita registrata nel 2020, mentre i finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio hanno proseguito su tassi di crescita sostenuti. Secondo indicazioni preliminari relative ai dati sui flussi di nuovi prestiti, l'espansione del credito al consumo sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2022.

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, il costo dei nuovi finanziamenti al consumo erogati nell'ultimo trimestre del 2021 è rimasto mediamente costante rispetto all'anno precedente, attestandosi al 6,4 per cento, un valore di poco superiore al dato nazionale (6,2; fig. 4.8.b).

Figura 4.8

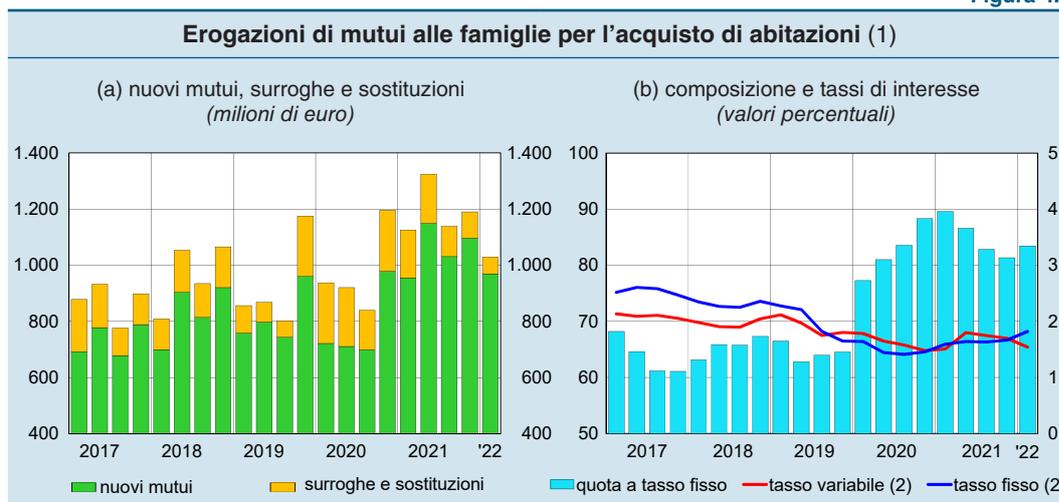


Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al 2022 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – Il forte aumento delle compravendite immobiliari registrato nel 2021 ha sospinto i prestiti per l'acquisto di abitazioni. I nuovi mutui sono stati pari a 4,2 miliardi di euro, al netto di surroghe e sostituzioni, in aumento del 36 per cento rispetto all'anno precedente. Nel primo trimestre del 2022 le nuove erogazioni hanno proseguito a crescere (fig. 4.9.a). Nello scorso anno le moratorie si sono notevolmente ridimensionate: sulla base delle informazioni rese

Figura 4.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Tassi di interesse attivi*.

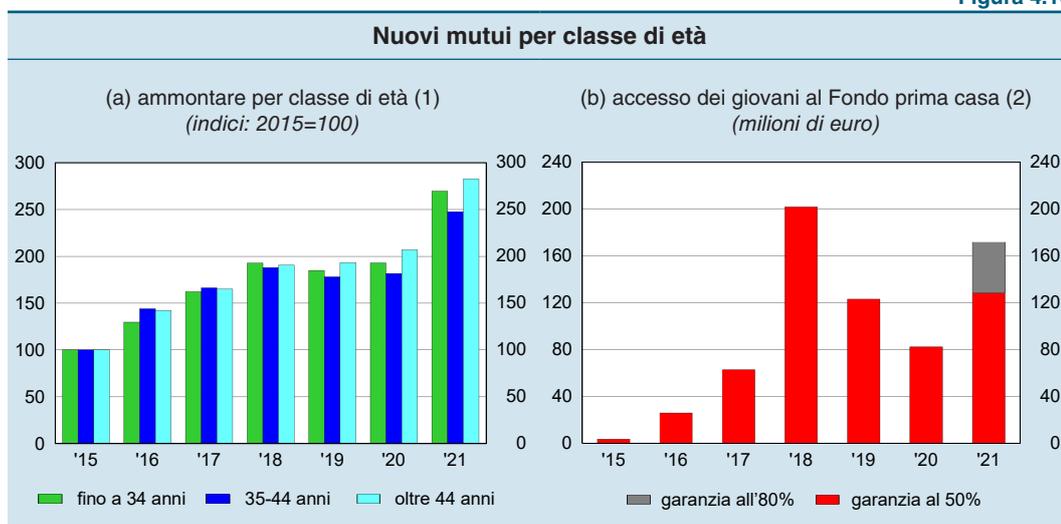
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2022 sono provvisori. – (2) Scala di destra.

disponibili dalla Concessionaria servizi assicurativi pubblici (Consap), relative alle sole richieste di sospensione *ex lege*, il numero di domande accettate è stato pari a circa il 9 per cento dell'analogo dato del 2020.

Il TAEG sui nuovi mutui è tornato a crescere, attestandosi a dicembre scorso all'1,7 per cento (1,5 alla fine del 2020). L'andamento dei tassi ha portato a una contrazione delle operazioni di surroga che, dopo la forte crescita avvenuta nel 2020, sono tornate sui livelli antecedenti la pandemia. Il costo contenuto dei mutui a tasso fisso ha favorito il ricorso a tale tipologia di contratti: l'85 per cento delle nuove stipule nel 2021 è stata effettuata a tasso predeterminato. Tale tendenza si è parzialmente attenuata durante l'anno con l'aumento del costo dei mutui a tasso fisso rispetto a quelli a tasso variabile (fig. 4.9.b).

Le nuove erogazioni sono cresciute per tutte le fasce di età (fig. 4.10.a); in particolare, sono aumentate maggiormente quelle destinate agli under 35, anche in virtù del potenziamento della garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa (fig. 4.10.b e tav. a4.8). Tra le nuove erogazioni, la quota di quelle di importo più elevato ha continuato a crescere, a fronte della riduzione delle classi di importo più contenuto. Le famiglie consumatrici nate all'estero e residenti in regione, che nell'ultimo decennio hanno aumentato considerevolmente la loro partecipazione al mercato del credito (cfr. il riquadro: *Il credito alle famiglie straniere*), hanno beneficiato di circa il 13 per cento delle erogazioni, un valore superiore di 3 punti percentuali rispetto all'analogo dato per il Paese.

Figura 4.10



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Fascia di età inferiore ai 36 anni.

Secondo le informazioni tratte dall'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*) la durata media dei nuovi prestiti è salita a 23 anni, circa 6 mesi in più rispetto al 2020, con un lieve aumento dell'incidenza dei mutui con durata maggiore di 30 anni. Nel 2021 il rapporto tra il finanziamento erogato e il valore degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value ratio*) si è attestato

in media al 68,7 per cento, un valore leggermente superiore a quello registrato l'anno precedente (66,4).

## IL CREDITO ALLE FAMIGLIE STRANIERE

Un fattore che può favorire l'integrazione economico-finanziaria degli immigrati è la partecipazione al mercato del credito.

La quota degli stranieri sul totale dei residenti in regione, pari appena al 3 per cento all'inizio degli anni duemila, nel periodo 2010-2021 è salita dal 9 al 12 per cento, un valore superiore di circa 3 punti percentuali alla media italiana (figura A). Gli stranieri maggiormente presenti nel territorio regionale sono quelli di nazionalità rumena (18 per cento; tav. a4.9), seguiti da quelli di nazionalità cinese e albanese.

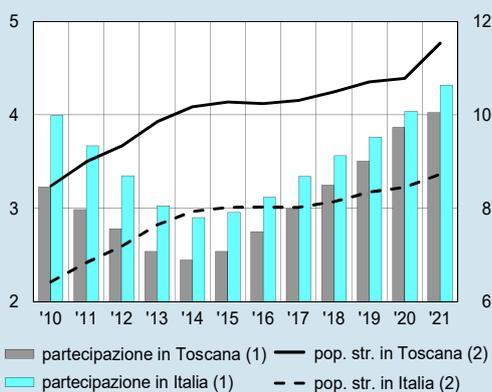
Alla forte crescita dei residenti stranieri ha fatto seguito, a partire dalla metà del decennio scorso, una loro maggiore partecipazione al mercato del credito: in base ai dati della Centrale dei rischi, tra i cittadini stranieri residenti in Toscana quelli beneficiari di un finanziamento erano il 3,2 per cento nel 2010. Dopo un'iniziale flessione, la partecipazione si è portata al 4,0 per cento nel 2021, una quota che tuttavia rimane ancora inferiore a quella media italiana.

I nati in Albania presentavano nel 2021 un rapporto tra soggetti indebitati e residenti che sfiorava il 6 per cento, quasi quadruplicato nel periodo in esame (figura B, pannello a). Tra gli altri gruppi di stranieri presenti in regione con almeno 5.000 residenti, livelli di partecipazione rilevanti riguardavano i nati in India (4,2 per cento), Cina (3,6), Polonia (3,9) e Ucraina (3,1). Le persone nate in Africa presentavano valori dell'indice più contenuti.

Il crescente accesso ai finanziamenti, comune alla maggior parte delle minoranze straniere residenti in Toscana, non ha tuttavia interessato tutti i gruppi di origine: i dati mostrano una flessione del rapporto tra affidati e residenti nati in Cina, Pakistan e Nigeria tra il 2010 e il 2021. La notevole eterogeneità nella dinamica della partecipazione al mercato del credito appare ascrivibile alla diversa tempistica dei flussi migratori; essa tende infatti ad aumentare maggiormente per gli stranieri che hanno evidenziato nel periodo tassi di crescita della popolazione contenuti o nulli, mentre è limitata per quelli che presentano forti incrementi (figura B, pannello b). Tale evidenza suggerisce che l'integrazione nel mercato dei prestiti

Figura A

### Quota di stranieri e loro partecipazione al mercato del credito (quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi e dell'Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito alle famiglie straniere*.

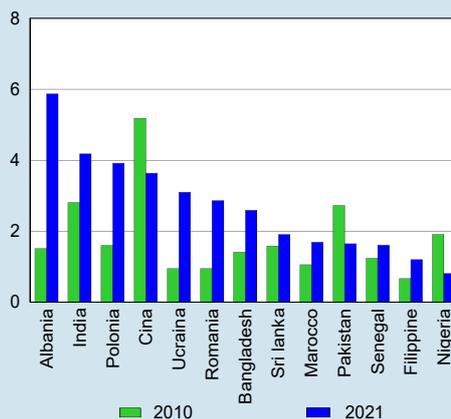
(1) Rapporto tra il numero di individui nati all'estero con un finanziamento censito nella Centrale dei rischi e il numero di stranieri residenti. – (2) Rapporto tra il numero di stranieri residenti e la popolazione residente totale; scala di destra.

si sviluppa nel medio termine: l'accesso al credito tende a rimanere contenuto negli anni immediatamente successivi ai principali flussi migratori, per crescere nel tempo.

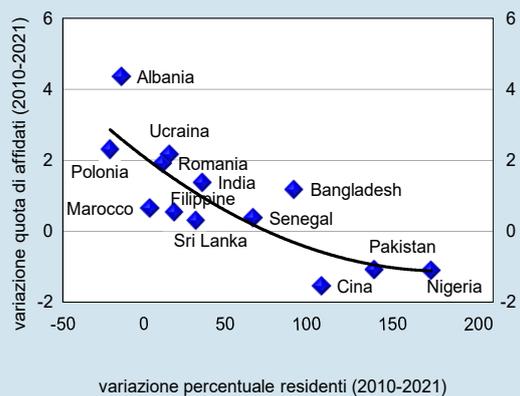
Figura B

**Affidati per paese di nascita**  
(quote percentuali e tassi di crescita)

(a) incidenza ogni 100 residenti nel 2010 e 2021 (1)



(b) correlazione tra affidati e popolazione



Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi e dell'Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito alle famiglie straniere*.

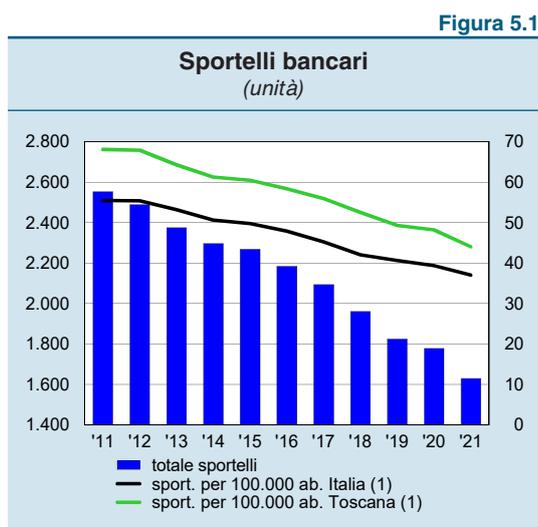
(1) Si considerano tutti i gruppi di stranieri presenti in regione con almeno 5.000 residenti al 1° gennaio 2021.

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### La struttura

Alla fine del 2021 operavano in Toscana 64 banche; di queste, 25 avevano sede amministrativa in regione, due in meno rispetto al 2020 a seguito di operazioni di aggregazione (tav. a5.1).

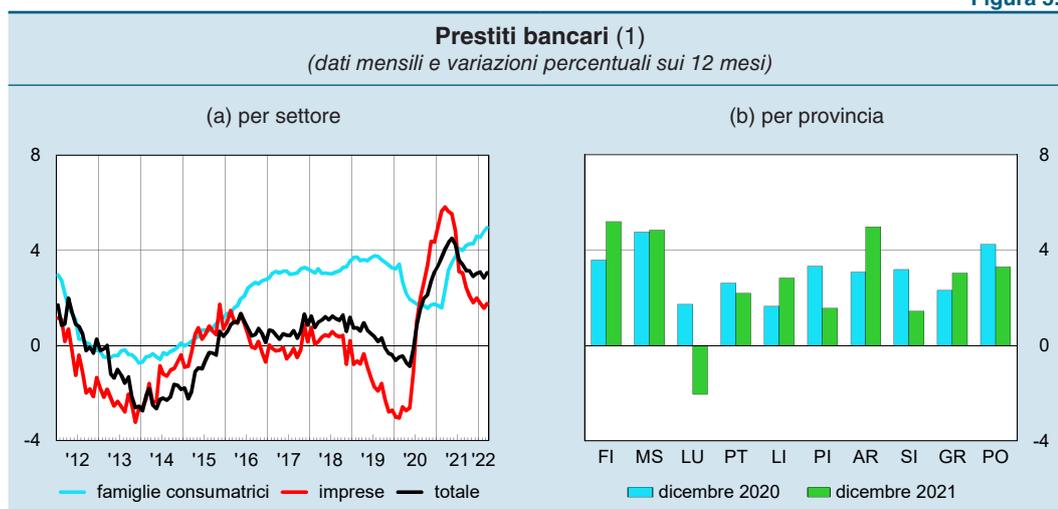
Nell'anno è proseguito il processo di trasformazione nell'erogazione dei servizi bancari, sia con riferimento all'articolazione territoriale degli intermediari sia rispetto agli altri canali distributivi. Quanto al primo aspetto, il numero degli sportelli è ulteriormente diminuito, a 1.629 unità (-8,4 per cento), riducendosi di oltre un terzo nell'ultimo decennio (fig. 5.1 e tav. a5.2). Nonostante il ridimensionamento della presenza sul territorio, alla fine del 2021 la Toscana continuava a caratterizzarsi per una maggiore densità bancaria rispetto all'Italia, con 44 sportelli ogni 100.000 abitanti. I comuni serviti da banche, seppure in contrazione di sei unità, costituivano il 93 per cento del totale (62 la quota italiana). La riduzione delle dipendenze si è accompagnata alla flessione del numero di ATM (-138 unità), che riflette anche l'ulteriore calo del grado di utilizzo del contante da parte della clientela bancaria.



Sotto il profilo dei canali distributivi è continuata l'evoluzione di quelli digitali, avviatasi da oltre un decennio e a cui la pandemia ha impresso un'accelerazione (cfr. il paragrafo: *La digitalizzazione dei servizi finanziari* del capitolo 7 in *L'economia della Toscana*, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2021): il numero di bonifici on line ha raggiunto quasi i quattro quinti del totale e quello delle famiglie con servizi di home banking è passato a 61 ogni 100 abitanti (3 punti percentuali in più rispetto al 2020).

### I finanziamenti

Alla fine del 2021 il credito concesso al complesso della clientela toscana ha registrato un incremento del 3,0 per cento (fig. 5.2.a e tav. a5.3), in linea con quello dell'anno precedente. L'andamento riflette l'accelerazione dei prestiti alle famiglie, compensata dal rallentamento dei finanziamenti alle imprese legato alla riduzione delle operazioni di sostegno alla liquidità. La dinamica, superiore alla media nazionale, ha interessato tutte le province ad eccezione di Lucca, a causa dell'accesso a canali di finanziamento non bancario da parte di imprese di maggiori dimensioni (fig. 5.2.b e tav. a5.5). Al termine del primo trimestre la crescita è rimasta invariata.



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestiti bancari.  
(1) Il totale include anche le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

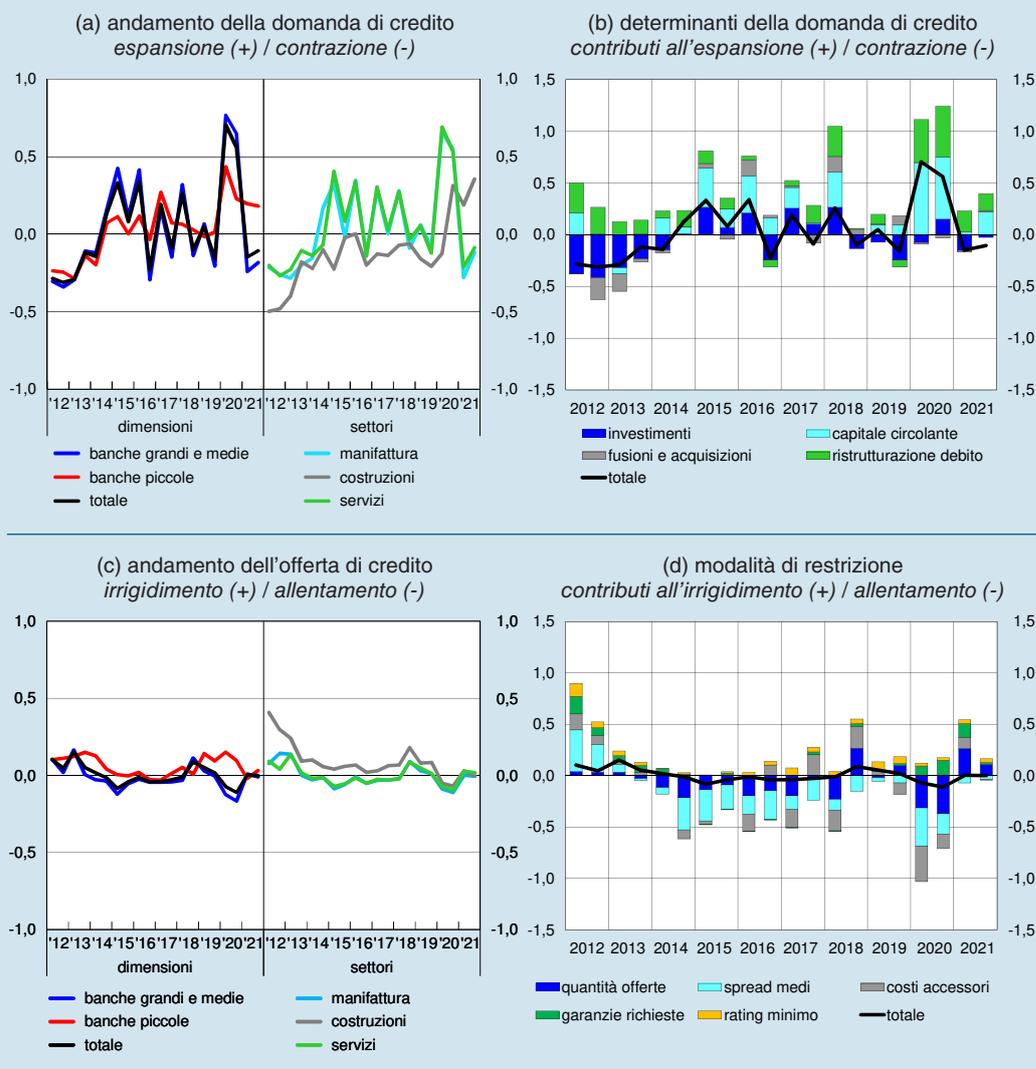
Il miglioramento dei flussi di cassa registrato nel 2021 (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2) si è associato a un indebolimento della domanda di credito da parte del settore produttivo regionale. Le famiglie hanno invece accresciuto la richiesta di mutui, in misura significativa nella prima parte dell'anno, e quella di credito al consumo (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). Le condizioni di offerta si sono confermate accomodanti (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

#### L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Toscana che partecipano all'RBLIS, la domanda di finanziamenti da parte delle imprese si è lievemente ridotta nel corso del 2021, dopo la forte espansione del 2020 (figura A, pannello a). La dinamica è riconducibile alle richieste indirizzate agli intermediari di medio-grandi dimensioni, mentre quelle rivolte alle banche più piccole hanno continuato a crescere. A livello settoriale, la contrazione ha riguardato la manifattura e i servizi, mentre la domanda nel comparto delle costruzioni è ulteriormente aumentata. Tra le componenti, hanno fornito un contributo positivo le esigenze di finanziamento del capitale circolante e di allungamento delle scadenze, mentre le richieste volte al sostegno degli investimenti sono rimaste pressoché stazionarie nella seconda parte dell'anno, in presenza di un'abbondante liquidità (figura A, pannello b). Nelle previsioni degli intermediari, formulate nelle fasi iniziali della guerra in Ucraina, la domanda di credito dovrebbe ricominciare a crescere nella prima parte del 2022.

Le condizioni di offerta alle imprese da parte degli intermediari si sono mantenute distese anche nella seconda parte del 2021 (figura A, pannello c). Le banche hanno indicato una maggiore cautela nelle decisioni sulle quantità offerte, in presenza di una progressiva riduzione delle misure pubbliche di sostegno ai finanziamenti (figura A, pannello d). Per la prima parte di quest'anno gli intermediari prevedono un lieve irrigidimento delle proprie politiche di offerta.

### Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



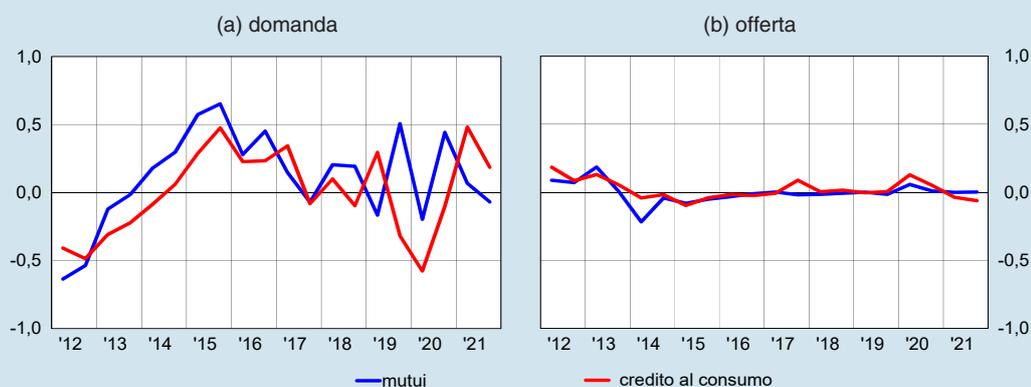
La forte crescita della domanda di credito da parte delle famiglie si è indebolita nel secondo semestre del 2021, pur confermandosi in espansione nella componente di credito al consumo (figura B, pannello a). Nelle previsioni degli intermediari, sia la domanda di mutui sia quella di prestiti per finalità di consumo dovrebbero aumentare nella prima parte del 2022.

Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno mantenuto nel complesso distesi i criteri per la concessione di mutui per l'acquisto di abitazioni (figura B, pannello b); a fronte della riduzione degli spread medi, le banche segnalano un innalzamento dei margini applicati alla clientela più rischiosa e una riduzione del rapporto rata-reddito. Le condizioni di offerta del credito al consumo sono state moderatamente più favorevoli. Per la prima parte dell'anno in corso gli intermediari prevedono un

modesto allentamento nei criteri di accesso ai prestiti al consumo e condizioni di erogazione dei mutui pressoché stabili.

Figura B

**Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (1)**  
(indici di diffusione)

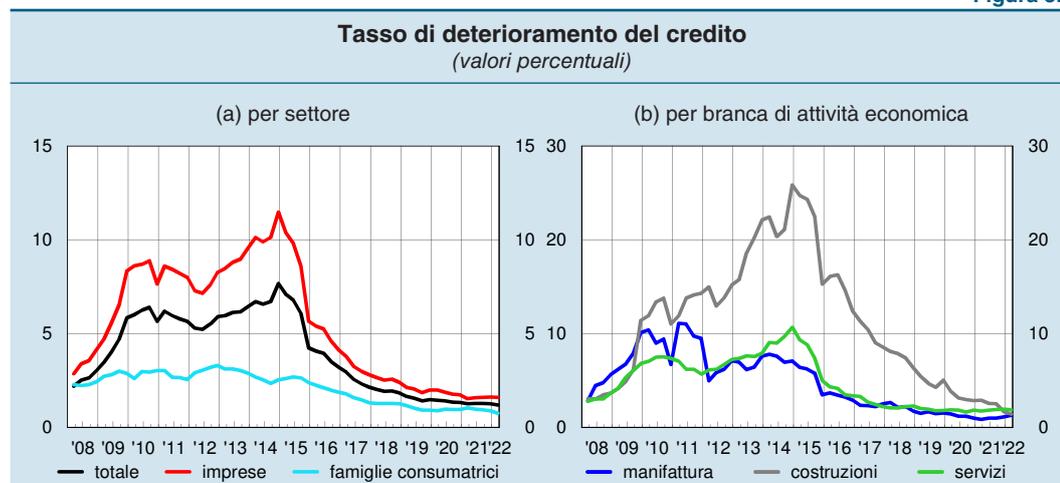


Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine regionale sul credito bancario.  
(1) Per la domanda i valori positivi indicano espansione, quelli negativi contrazione; per l'offerta valori positivi indicano restrizione e quelli negativi allentamento.

### La qualità del credito

In un contesto di vivace ripresa economica e di perduranti misure di sostegno al settore privato, la qualità dei finanziamenti si è mantenuta elevata. Nella media dei quattro trimestri del 2021 il tasso di deterioramento è rimasto su livelli storicamente molto contenuti, all'1,3 per cento (fig. 5.3.a e tav. a5.6). Una lieve riduzione ha interessato sia i prestiti alle famiglie, per le quali l'indicatore è sceso sotto l'1 per cento, sia quelli alle imprese (1,6), per il forte calo registrato nel comparto delle costruzioni (fig. 5.3.b). Nel primo trimestre del 2022 l'indice è sceso all'1,2 per cento per il complesso della clientela.

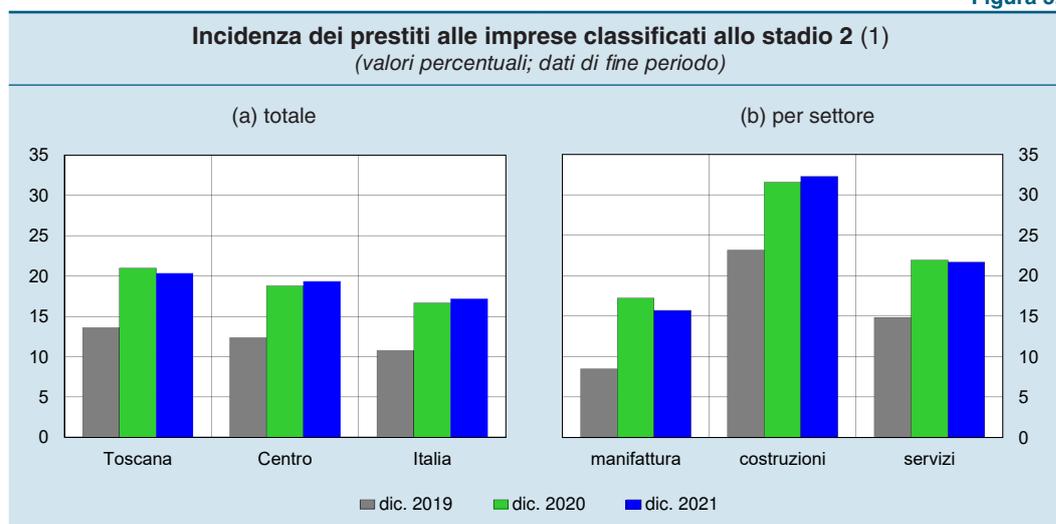
Figura 5.3



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Qualità del credito.

Anche gli indicatori che considerano la classificazione dei finanziamenti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9 non hanno evidenziato variazioni di particolare rilievo nella rischiosità dei crediti *in bonis* delle banche. Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit, per le imprese l'incidenza dei finanziamenti non deteriorati classificati col maggior livello di rischio (stadio 2) ha segnato una lieve flessione, portandosi al 20 per cento. La quota rimane tuttavia più elevata di quella precedente la pandemia e superiore di circa 3 punti percentuali rispetto alla media nazionale (fig. 5.4.a), un divario solo in parte riconducibile alla diversa composizione dei finanziamenti per settori e dimensioni di impresa. Sotto il profilo settoriale, la flessione dell'incidenza dei crediti classificati allo stadio 2 è stata più elevata per le imprese manifatturiere, che hanno risentito in misura minore degli effetti della crisi pandemica rispetto a quelle dei servizi (fig. 5.4.b).

Figura 5.4



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Qualità del credito*.

(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

Il mantenimento di standard elevati nella qualità del credito è stato favorito dalle misure di sostegno alla liquidità introdotte nel 2020 e prorogate fino alla fine dello scorso anno. Le moratorie sui crediti, di cui hanno beneficiato imprese mediamente più rischiose (cfr. il riquadro: *La rischiosità delle imprese beneficiarie di misure di sostegno alla liquidità*), hanno riguardato nel 2020 un quinto dei prestiti al settore produttivo; nel corso del 2021 esse si sono progressivamente ridotte (4 per cento in dicembre), senza tuttavia impattare sui tassi di deterioramento.

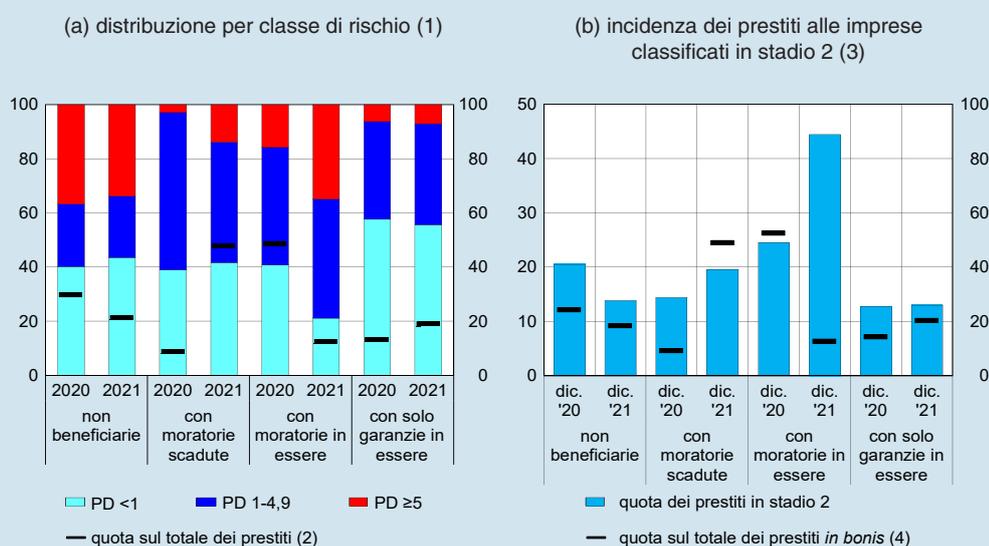
### LA RISCHIOSITÀ DELLE IMPRESE BENEFICIARIE DI MISURE DI SOSTEGNO ALLA LIQUIDITÀ

Nel biennio 2020-21 la quota di prestiti alle imprese toscane appartenenti alle classi caratterizzate da un rischio più elevato è diminuita (cfr. il riquadro: *Il credito per classi di rischio* del capitolo 2). L'andamento è stato tuttavia eterogeneo tra i soggetti che hanno fatto ricorso o meno alle misure di sostegno legate alla pandemia; quelli che hanno utilizzato le moratorie, in particolare, hanno registrato un aumento della quota a causa sia delle maggiori difficoltà incontrate sia della percezione di un'accresciuta rischiosità da parte degli intermediari.

In base alla rilevazione AnaCredit, tra le imprese che hanno fatto ricorso agli strumenti di sostegno al credito, alla fine del 2021 quelle che stavano utilizzando esclusivamente le garanzie pubbliche mostravano profili di rischio migliori: tra queste, la quota del credito alle aziende più rischiose (con PD maggiore o uguale al 5 per cento) era pari al 7 per cento (figura, pannello a), sostanzialmente in linea con il dato medio italiano e in lieve aumento rispetto all'anno precedente. L'incidenza dei crediti alle imprese più rischiose era invece più elevata e in forte aumento per quelle che hanno fatto ricorso alla moratoria, in particolare per quelle che hanno prorogato fino alla fine del 2021 la sospensione dei rimborsi.

Figura

**Rischiosità delle imprese in base all'accesso alle misure di sostegno**  
(valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese e Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Classificazione delle imprese in base alla probabilità di default (PD). – (2) Composizione dell'ammontare di credito utilizzato per categoria di impresa. Dati di fine periodo. – (3) Incidenza dei prestiti classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9 sui prestiti *in bonis*. – (4) Quota dei prestiti *in bonis* riferiti a ciascuna categoria di impresa sul totale dei crediti *in bonis* in essere alla data di riferimento. Scala di destra.

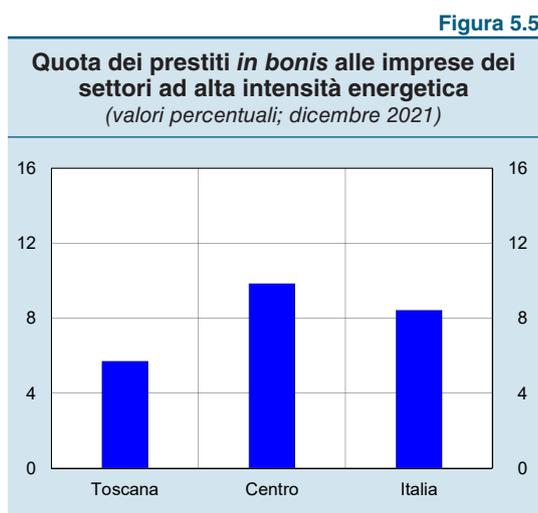
Il calo complessivo dell'incidenza dei prestiti alle imprese rischiose, registrato nello scorso anno, è riconducibile alle aziende che non avevano usufruito di alcuna misura di sostegno, perché non interessate o perché in default alla fine del 2019, che incidevano a dicembre scorso per circa un quinto del credito censito<sup>1</sup>.

Le differenze in termini di rischio delle imprese che hanno utilizzato le misure di sostegno pubblico emergono anche dalla quota dei finanziamenti *in bonis* per i quali gli intermediari hanno rilevato un significativo aumento del rischio di credito, i cosiddetti prestiti in stadio 2. Nel 2021 l'incidenza di tali finanziamenti

<sup>1</sup> Alla fine del 2019, in base alla rilevazione AnaCredit, il credito alle imprese considerate in default rappresentava il 15,2 per cento dei prestiti complessivi alle aziende a cui è attribuibile la PD.

è aumentata per le aziende che avevano sospeso i pagamenti, soprattutto per quelle che presentavano moratorie ancora in essere lo scorso dicembre (figura, pannello b), a fronte di una flessione per le imprese che non beneficiavano di alcuna misura o che hanno fatto ricorso ai soli prestiti con garanzia pubblica.

Alcuni elementi di incertezza che coinvolgono il settore produttivo potrebbero avere importanti ripercussioni sul sistema bancario. Nel breve periodo la qualità dei prestiti alle imprese potrebbe risentire dell'aumento dei prezzi dei beni energetici acuito dalla guerra, che si è riflesso sui costi operativi delle aziende, in primo luogo di quelle che operano in settori a maggiore intensità energetica<sup>1</sup> (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Alla fine del 2021, tuttavia, la quota dei crediti alle imprese toscane operanti in questi settori risultava contenuta (5,7 per cento), anche in raffronto alle regioni del Centro e alla media nazionale (fig. 5.5); l'incidenza, eterogenea tra i territori, registrava i valori più elevati in provincia di Lucca, per la specializzazione nel cartario.



Fonte: AnaCredit.

In un orizzonte più ampio, accresciuti rischi finanziari per il sistema bancario possono derivare anche dai cambiamenti climatici e dalle misure messe in atto per contrastarli<sup>2</sup> (cfr. il riquadro: *L'esposizione creditizia al rischio idrogeologico delle imprese*).

### L'ESPOSIZIONE CREDITIZIA AL RISCHIO IDROGEOLOGICO DELLE IMPRESE

Il cambiamento climatico globale ha prodotto negli ultimi decenni, anche in Italia, un incremento delle temperature medie e della frequenza e intensità degli eventi estremi. Il maggiore rischio fisico e di transizione che ne deriva potrebbe avere conseguenze negative sulla sostenibilità economica e finanziaria delle imprese, con un effetto anche sulla qualità del credito.

<sup>1</sup> I settori a elevata intensità energetica includono: fabbricazione di carta e di prodotti di carta; fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; metallurgia; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; trasporto marittimo e per vie d'acqua; trasporto aereo. L'indicatore di elevata intensità energetica che definisce tali settori non considera il consumo di beni energetici per finalità non energetiche.

<sup>2</sup> I cambiamenti climatici comportano due tipi di rischio: quello di transizione (l'impatto economico dovuto alle politiche di riduzione delle emissioni di anidride carbonica) e quello fisico (legato ai danni causati da eventi estremi e catastrofi naturali). Da alcune stime preliminari (cfr. il capitolo 15: *Banche centrali, rischi climatici e finanza sostenibile* nella *Relazione annuale* sul 2020) è emerso che circa la metà dei crediti delle banche italiane è riconducibile a imprese con elevati livelli di emissioni, mentre circa un quarto è esposto a un rischio fisico elevato.

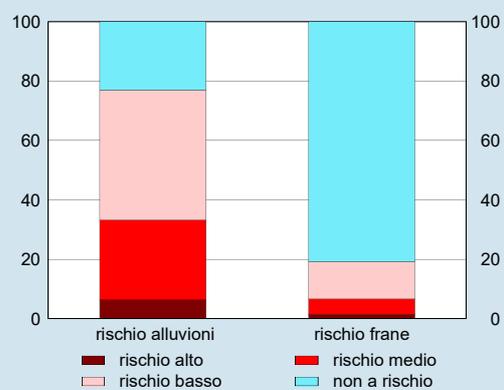
Per una valutazione preliminare a livello regionale dell'impatto sulle esposizioni bancarie del rischio fisico connesso con eventi climatici estremi è stato considerato il rischio idrogeologico esistente, misurato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) nella mappatura nazionale di pericolosità derivante da frane e alluvioni.

A dicembre 2020 un terzo delle esposizioni creditizie era associato a imprese localizzate in territori con una pericolosità idraulica medio-alta (figura), una quota molto al di sopra della media italiana; l'incidenza superava il 50 per cento nelle province di Pisa e di Firenze. Nello stesso periodo la quota di prestiti a imprese situate in territori a rischio frane era pari al 7 per cento del totale, sfiorando un quinto in provincia di Siena.

In base ai dati AnaCredit, l'incidenza dei prestiti in essere verso aziende toscane che presentano una rischiosità creditizia elevata (probabilità di default superiore al 5 per cento) e che sono localizzate in un territorio a rischio idraulico o di frane medio-alto, risultava pari rispettivamente al 7,6 e all'1,6 per cento, valori molto al di sopra della media nazionale.

Figura

**Incidenza dei prestiti alle imprese per aree di pericolosità idrogeologica (1)**  
(valori percentuali)



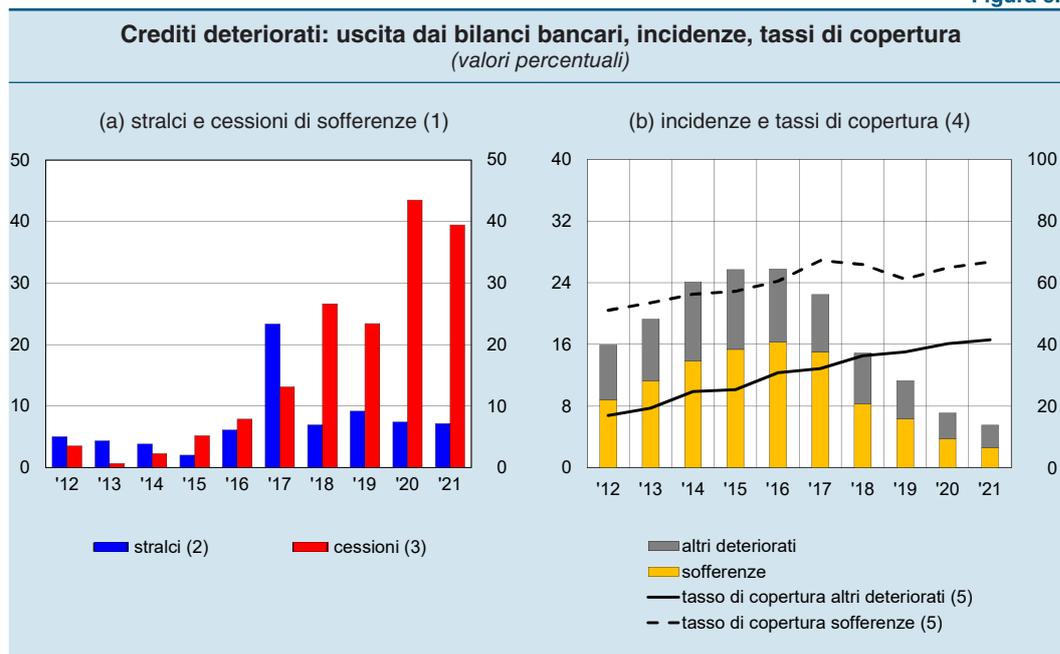
Fonte: AnaCredit e ISPRA; cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali Regionali sul 2021 la voce Esposizione creditizia al rischio idrogeologico.  
(1) A rischio alto corrisponde rischio molto elevato ed elevato della mappatura ISPRA; a rischio basso corrispondono i livelli area di attenzione e rischio moderato.

*I crediti deteriorati.* – Nel 2021 è proseguito il processo di contrazione dell'incidenza dei crediti deteriorati della clientela toscana. Al termine dello scorso dicembre l'ammontare di tali prestiti sul totale, al lordo delle rettifiche di valore, è calato di ulteriori 1,5 punti percentuali, al 5,4 per cento (tav. a5.7); la quota delle sofferenze è scesa al 2,6. La dinamica riflette la forte riduzione nella componente dei prestiti alle imprese, per i quali l'incidenza rimane sostanzialmente in linea con la media nazionale.

Alla riduzione delle sofferenze bancarie hanno contribuito le operazioni di cessione e di stralcio dei crediti, che hanno beneficiato anche della proroga del periodo di operatività della Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs) stabilita con decreto del 15 luglio 2021 dal Ministero dell'Economia e delle finanze. Nel corso del 2021 le banche hanno ceduto o cartolarizzato quasi il 40 per cento delle esposizioni in sofferenza a inizio anno, per un importo di oltre 1,5 miliardi di euro (fig. 5.6.a e tav. a5.8). Le cessioni di altri crediti comprensivi delle inadempienze probabili erano pari a ulteriori 260 milioni di euro. L'ammontare degli stralci sui crediti per cui le perdite sono giudicate definitive è stato pari a 279 milioni di euro, con un'incidenza del 7 per cento, una quota analoga a quella del 2020.

Permane da parte del sistema bancario un atteggiamento di prudenza nella valutazione del portafoglio crediti. Il tasso di copertura, dato dal rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati, è lievemente cresciuto nel 2021, attestandosi al 53,4 per cento (tav. a5.9); la dinamica ha riguardato sia i prestiti in sofferenza sia gli altri deteriorati (fig. 5.6.b). Il tasso di copertura per i crediti *in bonis*, che era salito di 17 punti base nel 2020, lo scorso anno ha registrato una lieve flessione, a 79 punti base (68 in Italia). Alla fine dell'anno i tre quarti delle esposizioni deteriorate lorde erano assistiti da garanzie, un livello superiore a quello medio nazionale.

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

## La raccolta

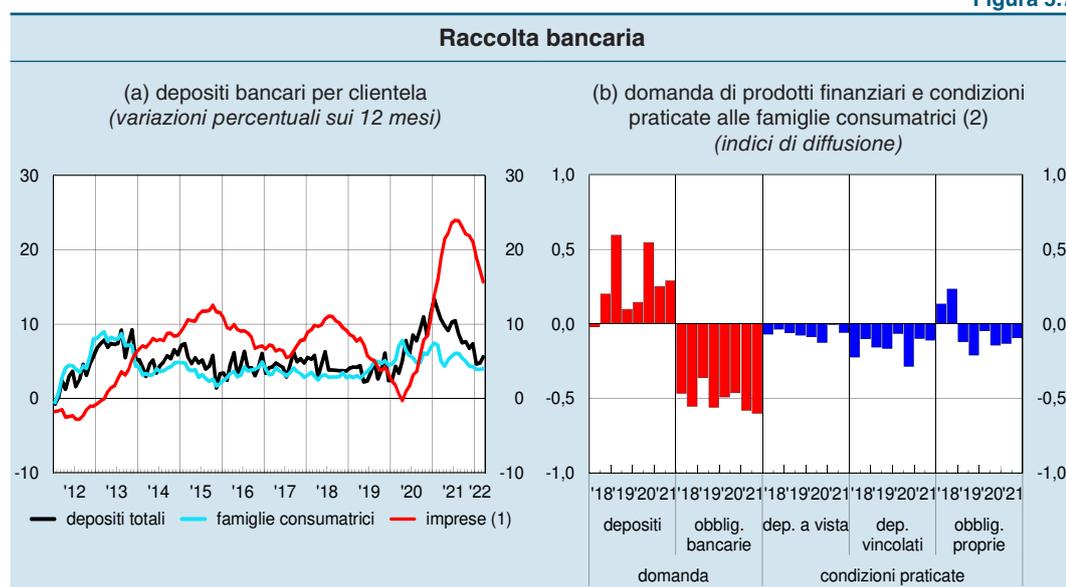
I depositi detenuti da famiglie e imprese toscane, dopo la forte crescita del 2020, hanno registrato lo scorso anno un rallentamento, dall'11,4 al 7,3 per cento (fig. 5.7.a e tav. a5.10). La componente riconducibile alle famiglie, che rappresenta oltre i due terzi del totale, è aumentata del 4,2 per cento (6,9 nel 2020), in connessione con la ripresa dei consumi. I depositi delle imprese hanno segnato una dinamica molto sostenuta, seppur in rallentamento per via della progressiva riduzione dei programmi di sostegno e per il recupero dell'attività di investimento (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2).

I conti correnti, pur in decelerazione, hanno registrato un incremento del 10,8 per cento, superiore alla media italiana. In marzo i depositi hanno ridotto ancora la crescita, al 5,6 per cento.

Il valore dei titoli a custodia detenuti presso le banche, calcolato a prezzi di mercato, ha registrato nel 2021 una forte accelerazione, al 9,6 per cento (1,3 nel 2020). L'andamento è interamente riconducibile all'intensa crescita della componente azionaria e soprattutto di quella investita in quote di OICR, che hanno beneficiato della vivace dinamica dei corsi azionari; la sottoscrizione di fondi PIR da parte delle famiglie è tornata positiva. I titoli di debito, sotto forma sia di titoli di Stato sia di obbligazioni, si sono ridotti.

Secondo le indicazioni fornite dall'RBLS la domanda di depositi delle famiglie è ancora salita nella seconda parte del 2021, mentre hanno continuato a contrarsi le richieste di obbligazioni bancarie. La remunerazione offerta sui depositi a vista si è pressoché stabilizzata su livelli contenuti; i rendimenti sulle obbligazioni bancarie sono risultati ancora in riduzione (fig. 5.7.b).

Figura 5.7



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

(1) Media mobile a 12 termini, terminanti nel mese di riferimento. – (2) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli indicatori (domanda o spread praticati) rispetto al semestre precedente.

## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Nel 2021 il complesso della spesa degli enti territoriali toscani ha registrato un aumento più intenso rispetto agli anni precedenti; vi hanno contribuito l'accelerazione della spesa corrente primaria e la ripresa di quella in conto capitale, gran parte della quale è rappresentata da investimenti. Le entrate hanno continuato a essere sostenute dai trasferimenti adottati per far fronte alla pandemia.

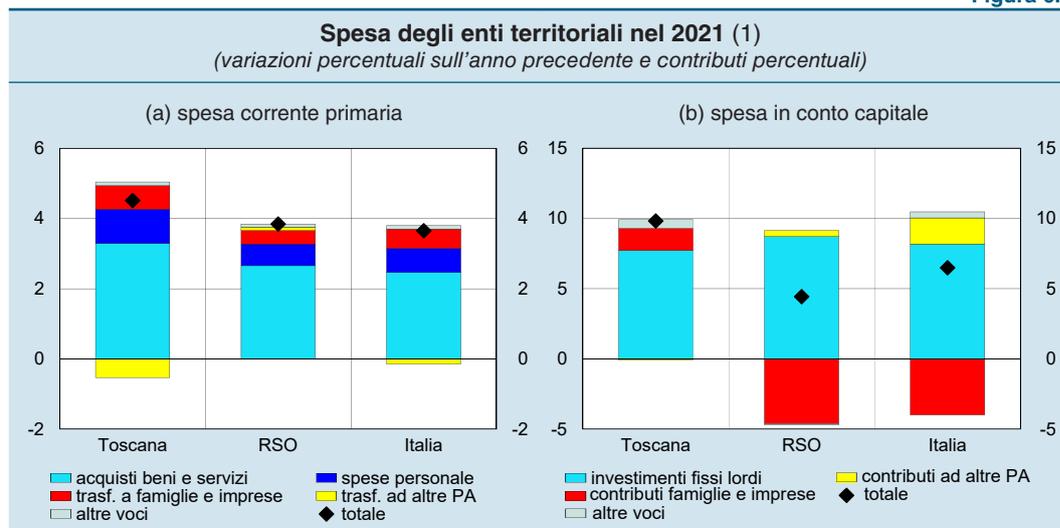
### *La spesa degli enti territoriali*

Secondo i dati del Siope, nel 2021 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata in Toscana del 5,0 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite ammontava a 3.780 euro, un dato superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); circa il 90 per cento delle erogazioni era rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (cosiddetta primaria).

*La spesa corrente primaria.* – La spesa corrente primaria è cresciuta del 4,5 per cento, in modo lievemente più marcato rispetto alla media delle RSO (fig. 6.1.a). Vi ha inciso, soprattutto, il più elevato aumento degli acquisti di beni e servizi e degli esborsi per il personale, in particolare del comparto sanitario (cfr. il paragrafo: *La sanità*). I trasferimenti a favore delle famiglie e delle imprese hanno continuato a mostrare un deciso incremento, anche per il sostegno proveniente dai fondi europei (cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*).

Sotto il profilo degli enti erogatori, circa il 70 per cento della spesa corrente è effettuato dalla Regione, a cui compete la gestione della sanità. Nel 2021 la spesa della

Figura 6.1

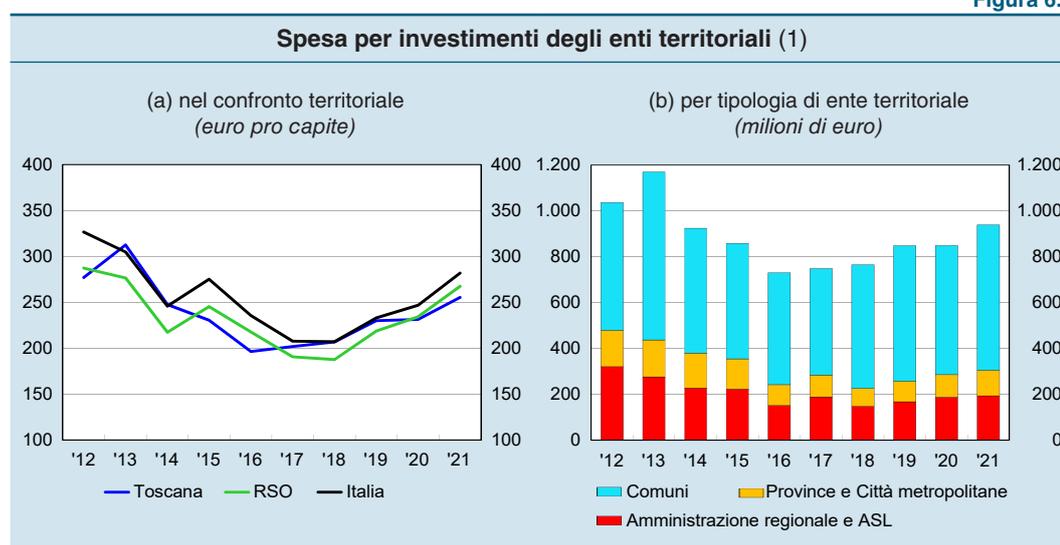


Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*.  
(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Regione ha continuato ad aumentare (tav. a6.2), sebbene a un tasso inferiore rispetto all'anno precedente, mentre i Comuni si sono portati su livelli di poco superiori a quelli del 2019, dopo la significativa contrazione del 2020. Le Province, inclusa la Città metropolitana di Firenze, nonostante la crescita, hanno registrato esborsi correnti ancora inferiori a quelli pre-pandemia.

*La spesa in conto capitale.* – La spesa in conto capitale è aumentata (9,8 per cento; fig. 6.1.b) riportandosi sui livelli del 2019. Oltre il 70 per cento di tale spesa è costituito da investimenti i quali, dopo l'arresto del 2020, hanno ripreso a crescere, analogamente alle aree di confronto (fig. 6.2.a) e per tutte le tipologie di ente (fig. 6.2.b). Indicazioni prospettiche sulla loro evoluzione nel prossimo futuro si possono trarre dalla base dati Opencup, che riporta le nuove decisioni di investimento pubblico, secondo la quale nel 2021 è aumentato sia il numero di nuovi progetti sia soprattutto il loro valore complessivo (62,1 per cento).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Spesa degli enti territoriali*.  
(1) La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

## I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI 2014-2020

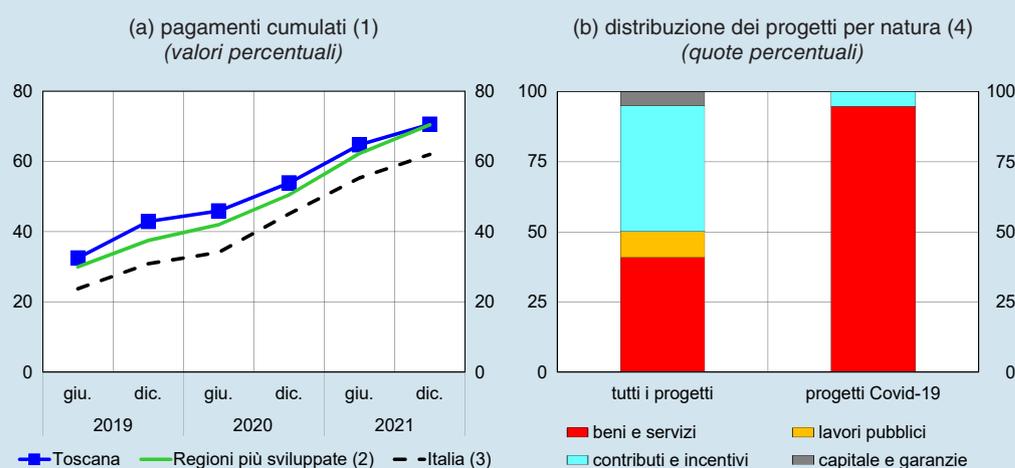
In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), alla fine di dicembre del 2021 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Toscana avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 99,5 e al 70,6 per cento della dotazione disponibile, con un livello di attuazione finanziaria analogo alle regioni più sviluppate (ossia quelle del Centro Nord) e maggiore della media dei POR italiani (figura, pannello a e tav. a6.3).

Alla fine del 2021, il numero di progetti cofinanziati dai POR toscani e censiti sul portale OpenCoesione era pari a 51.566 (tav. a6.4). Oltre l'80 per cento delle risorse risultava impegnato nella concessione di aiuti a imprese e famiglie o nell'acquisto e realizzazione di beni e servizi. Tra i principali progetti rientravano

quelli per il microcredito finalizzato alla creazione d'impresa, per l'erogazione di servizi specialistici di orientamento al lavoro e di servizi per le imprese da erogare presso i centri per l'impiego e per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale per la popolazione. La dimensione media dei progetti era inferiore alle aree di confronto: solo il 41,5 per cento dei fondi afferiva a progetti di importo superiore a un milione di euro (50,3 e 64,3 rispettivamente nelle regioni del Centro Nord e in Italia), mentre era maggiore la quota di interventi conclusi.

Figura

### Programmi operativi regionali 2014-2020



Fonte: per il pannello (a), RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2021. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Dati al 31 dicembre 2021.

La riprogrammazione delle risorse della coesione con finalità di contrasto all'emergenza da Covid-19 (cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali 2014-2020* del capitolo 6, in *L'economia della Toscana*, Banca d'Italia, Economie regionali, 9, 2021) ha riguardato circa il 17 per cento della dotazione complessiva dei programmi toscani (265 milioni di euro). La quasi totalità delle risorse impegnate a questo scopo è stata destinata all'acquisto e realizzazione di beni e servizi (figura, pannello b e tav. a6.5), che includono i succitati dispositivi di protezione individuale e il pagamento di stipendi e indennità aggiuntive al personale sanitario. Tra i principali interventi vi sono anche aiuti alla filiera turistica.

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2021), la bozza di Accordo di partenariato assegna alla Toscana 2,3 miliardi di euro, di cui 925 milioni di contributo europeo e 1,4 miliardi di contributo nazionale, suddivisi in due programmi: il POR FESR (1,2) e il POR FSE plus<sup>1</sup> (1,1). Inoltre, in questa finestra temporale, alle risorse delle politiche

<sup>1</sup> L'FSE plus integra l'FSE, il Fondo iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

di coesione si affiancano quelle previste dal PNRR da utilizzare in complementarità<sup>2</sup>, in particolare con riferimento agli investimenti nella digitalizzazione, nelle reti e nei servizi energetici, nei trasporti e nella sanità.

<sup>2</sup> Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento per le politiche di coesione, *Programmazione della politica di coesione 2021-2027. Accordo di partenariato*. Bozza, gennaio 2022.

*Le risorse del PNRR per gli enti territoriali.* – Le spese delle Amministrazioni locali in alcuni rilevanti comparti di attività beneficeranno delle risorse messe a disposizione nell’ambito del PNRR. Con riferimento alle assegnazioni effettuate fino alla fine di maggio, gli enti territoriali toscani dispongono di risorse per interventi da realizzare entro il 2026 per un importo complessivo di quasi 1,9 miliardi (il 5,5 per cento del totale), pari a 505 euro pro capite (576 nella media nazionale; tav. a6.6). Oltre un terzo dei fondi è assorbito da programmi che mirano a favorire la qualità dell’abitare e la riqualificazione urbana, mentre un quinto è destinato all’ampliamento del sistema tramviario fiorentino (trasporto rapido di massa).

Alla fine di maggio erano stati predisposti bandi che prevedevano anche una pre-allocazione di fondi su base regionale per il finanziamento di interventi nell’edilizia scolastica (cfr. il riquadro: *La dotazione di infrastrutture scolastiche*), nonché nei servizi della prima infanzia (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*).

## LA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE

Il PNRR dedica alle infrastrutture scolastiche del Paese 6,6 miliardi di euro, di cui 3,4 relativi a progetti già in essere e 3,2 per nuovi progetti, 1,7 per costruire 216 scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione, nonché per mettere in sicurezza e riqualificare quelle esistenti, 0,8 per la costruzione o messa in sicurezza di scuole dell’infanzia, 0,7 per realizzare o riqualificare 1.000 locali da adibire a mense e 400 impianti sportivi. Il riparto dei fondi è stato realizzato tenendo conto solo in parte dei divari infrastrutturali<sup>1</sup>. Alla Toscana è destinato il 5,7 per cento delle risorse complessive (tav. a6.7).

Il quadro di governance in materia di infrastrutture scolastiche è dato dalla L. 23/1996, il cui obiettivo è assicurare la disponibilità e lo sviluppo qualitativo degli edifici sul territorio in coerenza con l’evoluzione formativa, culturale,

<sup>1</sup> Il DM 343/2021 ha disposto l’allocazione regionale dei fondi in base ai seguenti criteri: (a) per la realizzazione di nuove scuole, vetustà degli edifici, numero di studenti, popolazione dai 3 ai 18 anni nel 2035, ciascuno pesato per il 30 per cento, zona sismica per il 10 per cento; (b) per la riqualificazione delle scuole esistenti, numero di studenti per il 50 per cento, numero di scuole per il 50 per cento; (c) per la realizzazione o riqualificazione di scuole dell’infanzia, numero di alunni per il 60 per cento, popolazione dai 3 ai 5 anni nel 2035 per il 30 per cento, numero attuale di edifici che ospitano le scuole dell’infanzia per il 10 per cento; (d) per la realizzazione o riqualificazione di mense e palestre, numero di alunni per il 60 per cento, gap infrastrutturale per il 40 per cento.

economica e sociale<sup>2</sup>. La stessa legge ha istituito l'Anagrafe dell'edilizia scolastica, il cui contenuto informativo è stato reso fruibile di recente dal Portale unico dei dati della scuola del Ministero dell'Istruzione. Le informazioni sono disponibili a livello di singolo plesso per le scuole statali e sono aggiornate all'anno scolastico 2020-21. Utilizzando questi dati è possibile costruire per ciascun grado di istruzione degli indicatori quali-quantitativi sulla disponibilità di infrastrutture scolastiche a livello comunale che catturano: (a) la dimensione e l'equipaggiamento dei plessi; (b) le caratteristiche di accessibilità degli edifici scolastici; (c) eventuali profili di rischio.

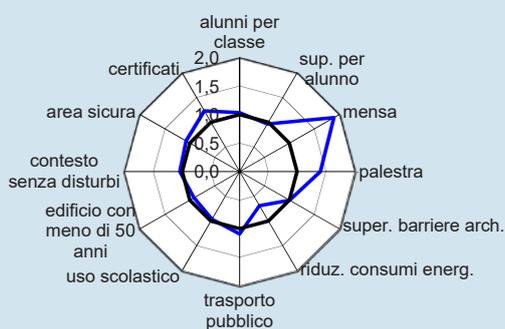
La lettura di questi indicatori mostra che gli edifici scolastici toscani si caratterizzano per dotazioni superiori alla media nazionale in molti degli aspetti considerati (figura). Sebbene la dimensione media delle classi sia in Toscana leggermente superiore al dato nazionale e la superficie per alunno più contenuta (tav. a6.8), l'equipaggiamento delle scuole è mediamente superiore per la dotazione di mense, in particolar modo alla primaria, e per quella di palestre, dove il vantaggio è sensibile per le scuole secondarie di primo grado. È tuttavia inferiore alla media italiana la quota di studenti che frequentano edifici dotati di accorgimenti per la riduzione dei consumi energetici, mentre è in linea quella relativa ai plessi attrezzati per il superamento delle barriere architettoniche. Gli edifici scolastici sono mediamente più accessibili: il 98 per cento degli alunni frequenta scuole che beneficiano del trasporto pubblico, contro una media italiana del 90. Le scuole toscane presentano minori profili di rischio per quanto concerne le certificazioni di sicurezza, la collocazione in aree sicure o in un contesto senza elementi di disturbo. Tuttavia, è meno elevata la quota di studenti che frequentano edifici con meno di 50 anni o costruiti appositamente per uso scolastico.

Dalla mappatura per province emerge come, rispetto alla media regionale, in quella di Livorno vi siano più studenti in edifici scolastici non serviti dai mezzi pubblici o collocati in aree con maggiori elementi di disturbo o considerate meno sicure; in quella di Massa-Carrara gli studenti frequentano maggiormente scuole senza servizio di mensa o prive di accorgimenti per ridurre i consumi energetici o costruite da più di 50 anni (tav. a6.9).

<sup>2</sup> La gestione è strutturata su più livelli a seconda della funzione: la programmazione degli interventi è di competenza regionale ed è volta a garantire il soddisfacimento del fabbisogno di aule, l'adeguamento alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza e igiene, la disponibilità da parte di ogni scuola di palestre e impianti sportivi di base; la realizzazione, la fornitura nonché la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici sono affidate ai Comuni per le scuole dell'infanzia, le primarie e le secondarie di primo grado, alle Province e alle Città metropolitane per le secondarie di secondo grado.

**Figura**

**Dotazione di infrastrutture scolastiche**  
(indici: Italia=1)



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Dotazione di infrastrutture scolastiche.

## LE PRESTAZIONI SOCIALI OGGETTO DI DEFINIZIONE DI LIVELLI ESSENZIALI

I servizi sociali svolgono un ruolo chiave nel contrastare l'esclusione economico-sociale e promuovere il benessere dei cittadini; tuttavia sinora era mancata la definizione dei livelli minimi delle relative prestazioni da garantire sull'intero territorio nazionale (livelli essenziali delle prestazioni sociali, LEPS), a differenza della pratica già consolidata da anni in campo sanitario. Di recente alcuni servizi sociali sono stati oggetto di definizione di tali LEPS (asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico dei disabili) che, in base alla legge di bilancio per il 2022, vanno garantiti per ciascun ambito territoriale sociale (ATS) in cui è suddivisa la regione.

Per gli asili nido il LEPS, da raggiungere entro il 2027, è fissato in una quota di posti autorizzati (pubblici e privati) in rapporto alla popolazione fino a 3 anni pari al 33 per cento. Già nel 2019 (ultimo anno disponibile) la Toscana era una delle poche regioni italiane a raggiungere tale quota almeno in media (33,9 per cento; tav. a6.10)<sup>1</sup>, corrispondente a una copertura della popolazione di riferimento pari al 52,8 per cento. I posti pubblici, componente principale dell'offerta complessiva, erano pressoché interamente occupati; un rafforzamento di tale offerta è previsto dal PNRR, nell'ambito del quale sono stati finora predisposti due bandi per circa 93 milioni di euro.

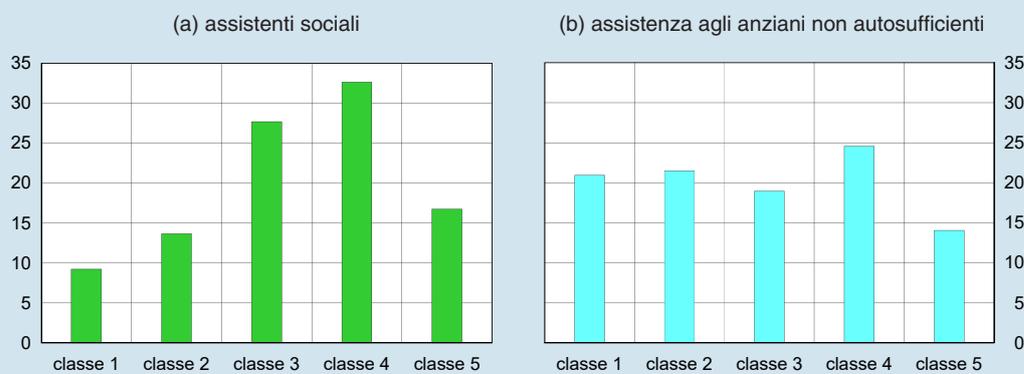
Sul versante degli assistenti sociali il LEPS prevede che in ogni ATS vi sia una persona assunta a tempo indeterminato ogni 5.000 residenti. Nella media degli ATS toscani, nel 2020 il numero di assistenti sociali in organico era inferiore di circa un quarto rispetto al LEPS, divario in linea con la media italiana ma superiore a quello del Nord<sup>2</sup> (tav. a6.11). Solo 4 ATS, corrispondenti a una copertura della popolazione pari al 16,8 per cento, raggiungevano il rapporto 1/5.000. Circa un terzo era invece residente nella fascia prossima al LEPS (figura, pannello a, classe 4), che è l'unica a poter beneficiare dal 2021 di contributi aggiuntivi previsti dalle leggi di bilancio per raggiungere tale obiettivo. Tuttavia, un obiettivo definito in rapporto al complesso dei residenti potrebbe non tener conto dei fabbisogni effettivi di ciascuna area, verosimilmente connessi con la sola popolazione in condizioni di disagio economico. Una volta raggiunto il LEPS, in Toscana il numero di assistenti sociali sarebbe pari a 1,1 ogni 1.000 abitanti a rischio deprivazione, un valore superiore alla media nazionale (0,7), data la minor incidenza delle situazioni di disagio in regione.

Per l'assistenza agli anziani non autosufficienti, dal 2025 la quota degli ultrasessantacinquenni coperta dal servizio in ciascun ATS dovrà essere almeno pari al 2,6 per cento. In base a nostre elaborazioni, in Toscana la quota di anziani assistiti in forma domiciliare era nel 2018 pari all'1,5 per cento, un dato inferiore all'Italia e soprattutto al Nord (tav. a6.12). Solo il 14,1 per cento della popolazione di riferimento risiedeva nei 3 ATS che raggiungevano l'obiettivo, mentre oltre il 40 risiedeva in ambiti che raggiungevano meno della metà dell'obiettivo (figura, pannello b, prime due classi).

<sup>1</sup> La legge di bilancio indica i bacini territoriali come unità geografica su cui garantire la quota di posti di asilo nido autorizzati. Per uniformità di analisi, e coerentemente con il principio generale della stessa legge, vengono qui considerati gli ATS come unità di riferimento.

<sup>2</sup> Va rilevato che il servizio può essere erogato anche attraverso altre forme contrattuali (a tempo determinato, in somministrazione, ecc.) non comprese nella rilevazione.

### Servizi pubblici erogati negli ATS in rapporto ai LEPS (1) (valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali relativi al 2020; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat al 31 dicembre 2018; per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2020; l'articolazione degli ATS è quella del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali disponibile al 28 febbraio 2022; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Quota di popolazione residente (rilevante per il servizio) sul totale regionale. Distribuzione per classi di fornitura del servizio definite in base alla distribuzione nazionale del fenomeno di riferimento: classi da 1 a 4, quartili inferiori al valore soglia cui fa riferimento il LEPS; classe 5, superiore o uguale al valore soglia. Per gli assistenti sociali, 1 assistente sociale per abitanti: prima classe maggiore di 18.344, seconda classe [18.344, 10.052], terza classe [10.052, 6.697], quarta classe [6.697, 5.000] e quinta classe minore o uguale di 5.000. Per l'assistenza domiciliare agli anziani non autosufficienti, quota di utenti sulla popolazione ultra-sessantacinquenne: prima classe [0; 0,5], seconda classe [0,5; 0,9], terza classe [0,9; 1,5], quarta classe [1,5; 2,6] e quinta classe [2,6; 100,0].

Il PNRR ha finora individuato una linea di intervento a favore dell'autonomia degli anziani non autosufficienti incentrata su progetti per la riqualificazione degli spazi abitativi, in base alla quale la Toscana beneficerà di circa 37 milioni di euro.

Nelle scuole d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado non è stato ancora fissato un LEPS relativo al servizio di trasporto degli studenti disabili; è stato tuttavia individuato un obiettivo in termini di incremento graduale delle quote di coloro che accedono al servizio rispetto a quanto osservato nel 2018<sup>3</sup>. Nell'anno scolastico 2018-19 in Toscana la quota di studenti disabili che hanno usufruito del trasporto scolastico (pari a circa il 48 per cento; tav. a6.13) risultava in linea col Nord e lievemente inferiore al dato italiano.

<sup>3</sup> Nel 2022 si prevede un incremento del 3,9 per cento rispetto al dato del 2018, con maggiori aumenti negli anni successivi fino a raggiungere il 15,8 per cento nel 2027.

Le risorse stanziare con il PNRR favoriranno nei prossimi anni la crescita della spesa per investimenti da parte degli enti territoriali. Gli effetti a livello locale dipenderanno anche dalla capacità e celerità delle amministrazioni nel progettare le opere e concludere i bandi per i lavori pubblici, nonché dai tempi con cui le opere verranno realizzate (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali*).

#### GLI APPALTI DEI LAVORI PUBBLICI DEGLI ENTI TERRITORIALI

Gli investimenti degli enti territoriali seguono le regole predisposte per gli appalti pubblici, che prevedono la definizione di un progetto, la pubblicazione di

un bando, la selezione di un'impresa appaltatrice e infine l'esecuzione dell'opera. La durata di ciascuna di queste fasi incide sui tempi con i quali le risorse finanziarie stanziare nei bilanci si traducono in spesa sul territorio.

Gli archivi curati dall'Autorità nazionale anticorruzione (dati Open Anac) contengono, a partire dal 2012, informazioni dettagliate sui bandi per lavori pubblici di importo pari o superiore a 150 mila euro. Tali dati, integrati dal 2014 con quelli sulla progettazione tratti dal sistema di Monitoraggio delle opere pubbliche<sup>1</sup>, permettono di seguire le diverse fasi di un'opera pubblica dall'avvio della progettazione fino alla sua realizzazione.

Tra il 2012 e il 2020 le gare bandite dagli enti territoriali toscani e concluse con l'aggiudicazione dei lavori a un'azienda appaltatrice (di seguito "gare") sono state quasi 5.300, circa l'85 per cento dei bandi pubblicati (tav. a6.14); l'importo dei lavori pubblici appaltati è stato di 3,5 miliardi di euro.

In tre quarti dei casi il valore della gara era compreso tra 150 e 500 mila euro, una percentuale lievemente più elevata della media delle aree di riferimento; l'8,5 per cento degli appalti ha invece superato il milione di euro. L'importo medio delle gare è stato di 660 mila euro, un valore superiore sia a quello dell'Italia (647) sia del Centro (586). La Regione e le Province hanno gestito appalti di dimensione maggiore (in media circa 1,7 milioni e 660 mila euro, rispettivamente) mentre l'importo medio dei bandi dei Comuni, allineato tra Toscana e Centro, è stato inferiore rispetto al dato italiano. In quasi due terzi dei casi la stazione appaltante è stata un Comune e il valore delle gare gestite da tali enti è risultato pari al 50 per cento del totale, riflettendo il ruolo centrale che questi ricoprono nell'ambito degli investimenti pubblici locali. Il valore delle gare gestite dalle Centrali uniche di committenza<sup>2</sup> è stato pari al 5,5 per cento del totale, una quota, pur contenuta, superiore alla media delle aree di riferimento.

Il numero delle gare ha registrato i valori più bassi nel corso del 2016 e del 2020 (figura A); potrebbero avervi influito l'introduzione del nuovo Codice degli appalti e l'adozione delle misure restrittive connesse con la pandemia. L'importo medio delle gare ha registrato un picco nel 2017 in connessione con il bando regionale per la realizzazione dell'ospedale Nuovo Santa Chiara a Cisanello.

Le diverse fasi di un bando per lavori pubblici richiedono l'impiego di competenze specifiche, che possono incidere sull'efficienza del sistema degli appalti e in particolare sui tempi con cui le opere vengono realizzate. Sotto questo profilo assume rilievo la spinta all'innovazione digitale della Pubblica amministrazione, ricompresa tra gli obiettivi del PNRR, che potrebbe favorire una più efficace e tempestiva attuazione

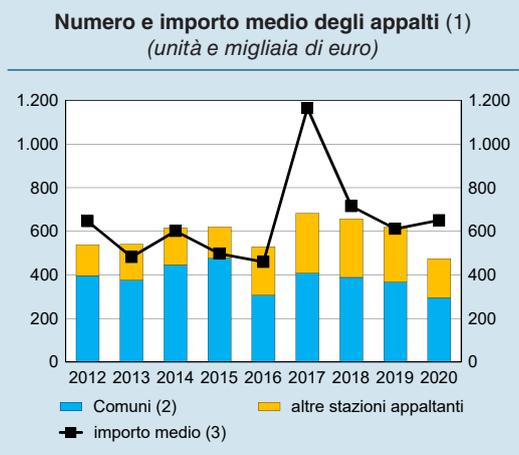
<sup>1</sup> Monitoraggio delle opere pubbliche della banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP-MOP), curata dal Ministero dell'Economia e delle finanze.

<sup>2</sup> Si tratta di un'amministrazione che aggiudica appalti pubblici e concessioni, conclude accordi quadro di lavori, forniture o servizi destinati ad altri enti aggiudicatori. Il Codice degli appalti ha previsto l'obbligo per i Comuni non capoluogo di provincia di far ricorso, per l'affidamento di lavori di importo superiore a 150.000 euro, a Centrali di committenza, a soggetti aggregatori qualificati o a stazioni uniche appaltanti provinciali. L'obbligo è stato poi sospeso da diversi provvedimenti a partire dal 2019 e riattivato nel corso del 2021 per le sole gare connesse con il PNRR (DL 77/2021).

degli investimenti programmati. Nella stessa direzione agisce il DL 80/2021 che per l'attuazione dei progetti del PNRR ha previsto la possibilità di assunzioni straordinarie di personale qualificato e specifici fondi per il ricorso a incarichi di collaborazione professionale mirati<sup>3</sup>.

In base alle nostre elaborazioni, tra il 2014 e il 2020 il valore medio della durata della fase di progettazione è stato di 191 giorni, sostanzialmente in linea con quello dell'Italia (189) ma più elevato che nel Centro (164; tav. a6.15). La fase di aggiudicazione, che va dalla pubblicazione del bando all'individuazione dell'impresa appaltatrice, ha mostrato una durata stabile nel tempo e pari a 75 giorni (figura B, pannello a), la fase di esecuzione è stata di 431 giorni con un andamento crescente a partire dal 2016. I tempi di esecuzione sono stati sensibilmente superiori rispetto all'Italia per i bandi di importo tra 500 mila e un milione di euro (figura B, pannello b), più brevi per i lavori di importo superiore.

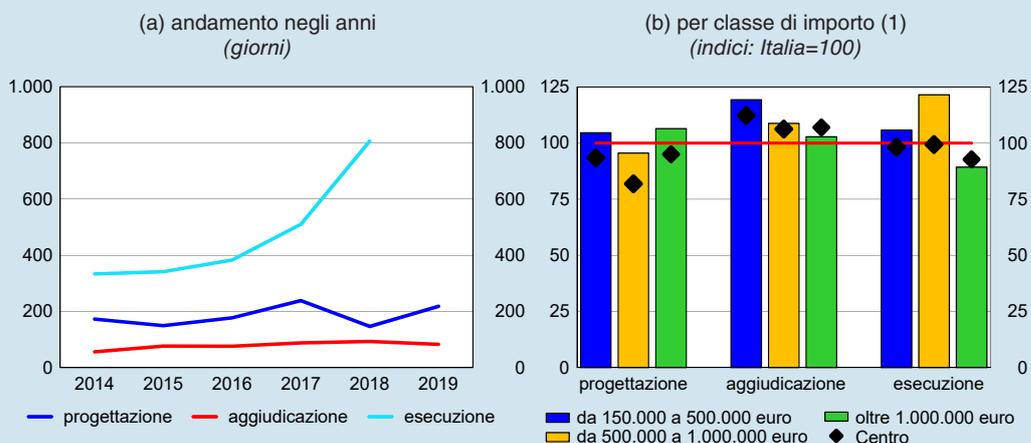
Figura A



Fonte: elaborazioni su dati Open Anac.  
(1) Per l'attribuzione di un appalto a ciascun anno si considera la data di pubblicazione del bando. – (2) Non include i bandi gestiti dalle Centrali di committenza. – (3) Gli importi non tengono conto dei ribassi d'asta e di eventuali aumenti di costi in corso d'opera.

Figura B

**Durata degli appalti di lavori pubblici**  
(mediane)



Fonte: elaborazioni su dati Open Anac e BDAP-MOP; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

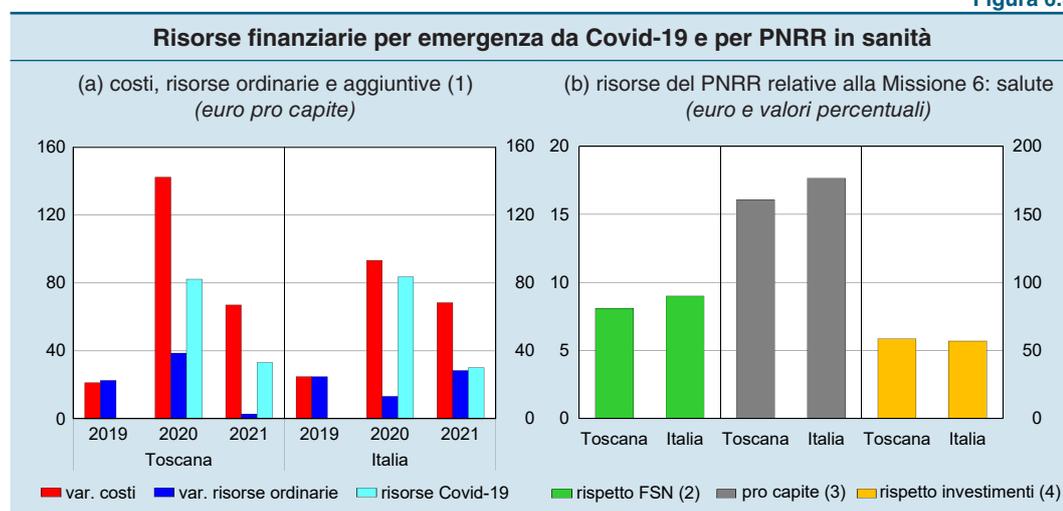
(1) Gli anni considerati nel computo della durata sono: 2014-2020 per la progettazione, 2012-2020 per l'aggiudicazione, 2012-19 per l'esecuzione dei bandi di importo inferiore a 1 milione di euro e 2012-17 per quelli superiori a 1 milione. Gli importi non tengono conto dei ribassi d'asta e di eventuali aumenti di costi in corso d'opera.

<sup>3</sup> Per una stima dell'effetto delle caratteristiche delle stazioni appaltanti sulla durata dei lavori pubblici, cfr. A. Baltrunaite, T. Orlando e G. Rovigatti, *The implementation of public works in Italy: institutional features and regional characteristics*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 659, 2021.

## La sanità

La sanità, che rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione, costituisce una delle aree di intervento maggiormente interessate dalle ricadute della pandemia. I costi del servizio sanitario in Toscana hanno registrato un aumento significativo nel 2020 che, in base a dati ancora provvisori, sarebbe proseguito anche nel 2021 (2,0 per cento; tav. a6.16). In tale anno la spesa a favore dei residenti è stata pari a 2.325 euro pro capite, un livello superiore alla media nazionale e a quella delle RSO (rispettivamente, 2.233 e 2.214 euro). Nell'ultimo biennio le entrate ordinarie non sono state sufficienti a coprire i maggiori oneri derivanti dell'emergenza sanitaria (fig. 6.3.a). A tal fine sono state stanziati a livello nazionale, in entrambi gli anni, risorse aggiuntive rispetto a quelle previste dal Fondo sanitario nazionale (FSN), che hanno consentito di compensare, almeno in parte, la differenza.

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute; per il pannello (b), elaborazioni su dati Siope; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati espressi come variazione assoluta dei costi e delle entrate ordinarie rispetto all'anno precedente; risorse aggiuntive assegnate alle regioni per l'emergenza da Covid-19 nell'anno di riferimento. Tutti i valori sono in termini pro capite. – (2) Incidenza percentuale del totale delle risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR (Missione 6) sulla quota di accesso regionale all'FSN per il 2021. – (3) Totale risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR (Missione 6) in rapporto alla popolazione residente. Scala di destra. – (4) Incidenza percentuale delle risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR (Missione 6) sugli investimenti effettuati da Regione ed enti sanitari. Valori medi annui calcolati per il PNRR sul periodo 2021-26 e per gli investimenti sul triennio 2017-19. Scala di destra.

Ulteriori fondi sono stati assegnati alla Toscana nell'ambito del PNRR, al fine di favorire il rafforzamento strutturale dell'offerta sanitaria entro il 2026, pari all'8,1 per cento di quelli assegnati alla Regione nell'ambito del riparto dell'FSN del 2021. In rapporto alla popolazione residente le risorse sono pari a 161 euro (valore inferiore alla media nazionale, su cui influisce tuttavia la quota del 40 per cento riservata alle regioni del Mezzogiorno). Si tratta di fondi destinati a investimenti per la realizzazione di 70 case di comunità, 23 ospedali di comunità e 37 centrali operative territoriali; alcuni interventi si indirizzano inoltre al rafforzamento tecnologico e digitale del settore sanitario (tav. a6.17). Tali risorse potrebbero rilanciare la spesa per investimenti della Regione e degli enti sanitari rispetto ai valori osservati nel triennio precedente la crisi pandemica, quando tale spesa risultava in media pari a 46 euro pro capite, contro i 52 a livello nazionale. Nel caso in cui tali fondi venissero pienamente utilizzati nei tempi previsti, essi consentirebbero un incremento medio annuo di oltre la metà della spesa per investimenti rispetto ai valori registrati nella media del triennio 2017-19 (fig. 6.3.b).

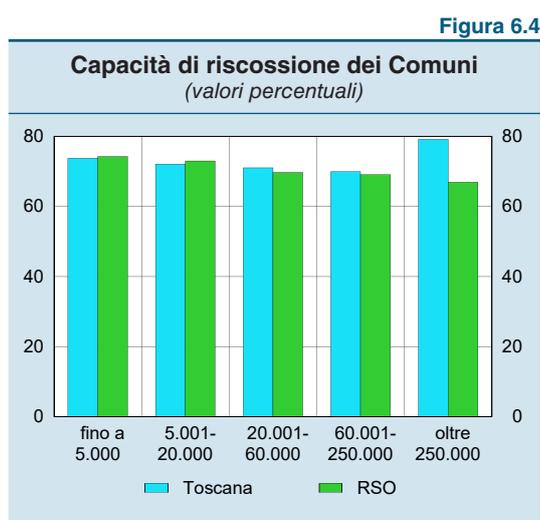
Al fine di fronteggiare la pandemia, la regione ha rafforzato la propria dotazione di personale sanitario tramite assunzioni. L'aumento registrato in Toscana nel corso del 2020 (8,0 per cento; tav. a6.18) è stato più intenso rispetto al complesso del Paese e ha più che compensato il calo che si era registrato nel periodo 2011-19. Ad attestarsi su livelli superiori a quelli del 2011 non è stato solo il personale delle strutture private equiparate e quello flessibile delle strutture pubbliche, come avvenuto in Italia, ma anche quello a tempo indeterminato afferente a queste ultime. Secondo i dati dell'RGS alla fine del 2020 l'organico complessivo delle strutture pubbliche ed equiparate risultava pari a poco più di 56.000 unità, corrispondenti a circa 152 addetti ogni 10.000 abitanti, valore sensibilmente superiore alla media italiana anche nel caso in cui si includesse il personale che opera presso strutture private accreditate.

### Le entrate degli enti territoriali

Nel 2021 l'andamento delle entrate ha continuato a essere influenzato dai trasferimenti statali volti a fronteggiare le esigenze dettate dalla pandemia. Dopo il forte aumento registrato nell'anno precedente, gli incassi non finanziari degli enti territoriali della Toscana, secondo i dati del Siope, sono di nuovo cresciuti, ancorché in misura inferiore.

Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 2.791 euro pro capite, sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente, analogamente a quanto avvenuto nelle RSO, dove anche il livello pro capite era simile (tav. a6.19); rispetto al 2019 sono rimasti su valori lievemente più elevati, principalmente per il più alto livello dei trasferimenti. Gli incassi correnti della Città metropolitana di Firenze e delle Province, pari a 141 euro pro capite, sensibilmente al di sopra della media delle RSO, hanno registrato una flessione del 3,7 per cento nel 2021; rispetto al 2019 sono stati più elevati dell'8,4. Gli incassi dei Comuni, pari a 1.157 euro pro capite, sono risultati superiori di un decimo alla media delle RSO; il deciso aumento delle entrate tributarie (8,6 per cento) è dovuto principalmente ai maggiori incassi delle imposte sulla casa e della tassa sui rifiuti; i trasferimenti si sono invece ridotti di quasi un quinto. Rispetto al 2019 le entrate comunali sono più elevate del 3,8 per cento, soprattutto per l'andamento dei trasferimenti.

*La capacità di riscossione dei Comuni.* – Nella media del triennio 2017-19 la capacità di riscossione delle entrate correnti proprie nei Comuni toscani (rapporto fra gli incassi riconducibili alle entrate proprie dell'anno e i relativi accertamenti) è risultata lievemente superiore a quella media delle RSO (73,6 contro il 70,7 per cento, rispettivamente; tav. a6.20). La capacità di riscossione risultava particolarmente elevata per il Comune di Firenze (fig. 6.4). Solo poco più di un decimo degli enti toscani è situato nel quarto inferiore della relativa



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e Banca dati Amministrazioni pubbliche (BDAP), medie 2017-19; per la popolazione, Istat.

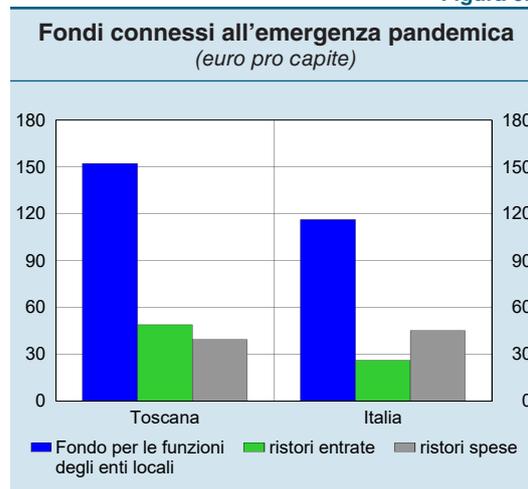
distribuzione nazionale. La capacità di riscossione delle entrate accertate in passato e non ancora riscosse a inizio anno (residui attivi), nella media del triennio considerato, è risultata molto superiore rispetto alle RSO (30,0 e 24,0 per cento, rispettivamente); il rapporto diminuiva al crescere della dimensione demografica. La cancellazione a fine anno di crediti ritenuti oramai inesigibili (tasso di riaccertamento) è stata inferiore.

*I trasferimenti agli enti territoriali conseguenti la pandemia.* – Durante il biennio 2020-21, Comuni, Province e Città metropolitane hanno ricevuto, sulla base dei fabbisogni stimati in itinere, fondi aggiuntivi per fronteggiare le maggiori spese e le minori entrate derivanti dall'emergenza sanitaria.

Nostre elaborazioni sui dati del Ministero dell'Economia e delle finanze mostrano che gli enti toscani hanno complessivamente ricevuto 835 milioni di euro (240 euro pro capite; tav. a6.21). Come nel resto del Paese, i Comuni beneficiari di maggiori risorse in rapporto alla popolazione sono stati quelli di grandi e quelli di piccole dimensioni.

Il Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali ha sostenuto la parte maggioritaria degli importi (61,5 per cento) per garantire il pieno e ordinato funzionamento degli enti anche nella fase di emergenza, per un valore di 152 euro pro capite (fig. 6.5). In aggiunta sono stati erogati fondi con finalità specifiche, destinati a compensare le minori entrate dovute alla sospensione delle attività economiche o alle agevolazioni concesse e le maggiori spese derivanti da specifici interventi; rispetto al Paese, in Toscana hanno prevalso i ristori per le minori entrate, anche in connessione con il venir meno degli incassi, superiori alla media, della tassazione immobiliare e dell'imposta di soggiorno.

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze, biennio 2020-21; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2021 la voce Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria.

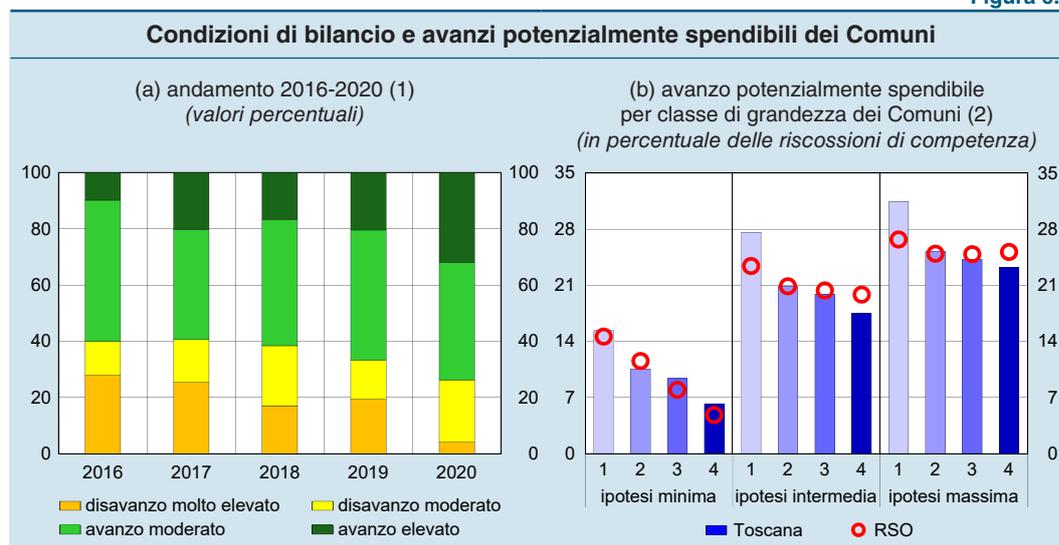
### **Il saldo complessivo di bilancio**

All'inizio del 2021 gli enti territoriali della Toscana hanno evidenziato nel complesso un disavanzo di bilancio, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione, quasi interamente ascrivibile alla Regione. Il disavanzo di tale ente, in diminuzione, è pari a 452 euro pro capite (618 in media nelle RSO; tav. a6.22) e deriva dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali e dal ricorso ai cosiddetti mutui a pareggio; entrambe le componenti sono in una fase di progressiva diminuzione.

Tutte le Province, a parte Massa-Carrara, e la Città metropolitana di Firenze hanno invece realizzato un avanzo di bilancio, che in media si è attestato a 20 euro pro capite, un valore in linea con quello rilevato nei corrispondenti enti in avanzo delle RSO.

I Comuni toscani si sono confermati negli ultimi cinque anni in una buona condizione finanziaria, in linea con quella degli analoghi enti delle RSO. Nell'ultimo esercizio oltre l'80 per cento dei Comuni ha conseguito un avanzo di bilancio pari, in media, a 108 euro pro capite; pesando per la corrispondente popolazione residente, quasi un terzo di essi mostrava un avanzo classificato come elevato (fig. 6.6.a).

Figura 6.6



Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti dubbia esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (2) Le classi demografiche sono le seguenti: 1=fino a 5.000 abitanti; 2=tra 5.001 e 20.000; 3=tra 20.001 e 60.000; 4= oltre 60.000 abitanti.

Dalla fine del 2018 è stata ampliata la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica. Secondo nostre stime basate su di una percentuale di spendibilità dei fondi accantonati e vincolati intermedia, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a 896 milioni di euro (243 pro capite, in linea con le RSO; tav. a6.23); l'importo si riduce di poco se si tiene conto delle effettive disponibilità di cassa. La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: nell'ipotesi intermedia esso rappresentava circa un quinto delle riscossioni di competenza complessive, come nelle RSO; rispetto a tali regioni l'incidenza era tuttavia superiore nella classe demografica più bassa e inferiore in quella più alta (fig. 6.6.b).

## Il debito

Alla fine del 2021 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali toscane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.368 euro pro capite (1.516 nella media delle RSO; tav. a6.24) e corrispondeva al 5,8 per cento dell'indebitamento complessivo delle Amministrazioni locali italiane. Includendo le passività detenute da altre

Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), connesse in larga misura con le anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali, l'indebitamento pro capite era pari a 1.605 euro. Tra il 2020 e il 2021 il totale del debito consolidato è lievemente aumentato (0,8 per cento) dopo un decennio di calo; è cresciuto il peso dei finanziamenti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti, mentre è scesa l'incidenza di tutte le altre componenti.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. L'economia della Toscana: la ripresa e la crisi energetica

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020	73
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019	74
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019	74

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro	75
”	a2.2	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali	76
”	a2.3	Effetti diretti e indiretti delle variazioni di prezzo	77
”	a2.4	Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione	78
”	a2.5	Dinamica delle presenze e degli arrivi turistici presso gli ambiti turistici toscani	79
”	a2.6	Composizione e variazione degli arrivi turistici stranieri	80
”	a2.7	Variazione degli arrivi tra prima e dopo lo scoppio della pandemia per caratteristiche dei viaggiatori	81
”	a2.8	Variazione della probabilità di fare una vacanza culturale prima e dopo lo scoppio della pandemia	82
”	a2.9	Arrivi tra prima e dopo lo scoppio della pandemia per tipologia di alloggio	82
”	a2.10	Variazione della probabilità di alloggiare in albergo prima e dopo lo scoppio della pandemia	83
”	a2.11	Attività portuale	83
”	a2.12	Tassi di natalità e di mortalità delle società per grado di digitalizzazione	84
”	a2.13	Quote delle società con un alto grado di digitalizzazione	84
”	a2.14	Commercio estero FOB-CIF per settore	85
”	a2.15	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	86
”	a2.16	Indicatori economici e finanziari delle imprese	87
”	a2.17	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	88

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	89
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	90
”	a3.3	Comunicazioni obbligatorie	91
”	a3.4	Tassi di partecipazione al mercato del lavoro	92
”	a3.5	Transizione tra occupazione, disoccupazione e inattività	93
”	a3.6	Tasso di licenziamento annuale	94
”	a3.7	Tasso di dimissioni annuale	95

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	96
”	a4.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	96
”	a4.3	Ricchezza delle famiglie	97
”	a4.4	Componenti della ricchezza pro capite	98
”	a4.5	Domanda per tipologia di alloggio	99
”	a4.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	100

”	a4.7	Credito al consumo per tipologia di prestito	100
”	a4.8	Composizione nuovi mutui	101
”	a4.9	Stranieri residenti e incidenza per nazionalità	102

## 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	103
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	103
”	a5.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	104
”	a5.4	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	104
”	a5.5	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	105
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	106
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	106
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	107
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	108
”	a5.10	Risparmio finanziario	109
”	a5.11	Tassi di interesse bancari attivi	110

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura	111
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente	112
”	a6.3	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	113
”	a6.4	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	114
”	a6.5	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19	115
”	a6.6	Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26	116
”	a6.7	Risorse del PNRR per le infrastrutture scolastiche	117
”	a6.8	Infrastrutture scolastiche	118
”	a6.9	Infrastrutture scolastiche per provincia	119
”	a6.10	Asili nido	119
”	a6.11	Assistenti sociali	120
”	a6.12	Assistenza agli anziani non autosufficienti	120
”	a6.13	Trasporto degli studenti disabili	121
”	a6.14	Caratteristiche delle gare aggiudicate	121
”	a6.15	Durata delle fasi degli appalti	122
”	a6.16	Costi del servizio sanitario	123
”	a6.17	Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR relative alla Missione 6: salute	123
”	a6.18	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate	124
”	a6.19	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021	125
”	a6.20	Capacità di riscossione degli enti locali	126
”	a6.21	Trasferimenti erariali per l'emergenza pandemica agli enti locali nel biennio 2020-21	127
”	a6.22	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020	128
”	a6.23	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	129
”	a6.24	Debito delle Amministrazioni locali	130

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2017	2018	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.209	2,2	-10,7	8,0	-5,1	-13,2
Industria	24.713	24,6	5,3	1,5	1,4	-11,9
Industria in senso stretto	20.443	20,3	5,9	1,7	0,9	-13,5
Costruzioni	4.270	4,2	2,2	0,5	3,9	-3,5
Servizi	73.585	73,2	0,4	0,9	3,1	-8,7
Commercio (3)	25.060	24,9	0,6	0,1	11,6	-14,5
Attività finanziarie e assicurative (4)	28.800	28,7	0,3	2,3	-1,6	-5,5
Altre attività di servizi (5)	19.725	19,6	0,3	0,0	-0,5	-5,3
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>100.506</b>	<b>100,0</b>	<b>1,3</b>	<b>1,3</b>	<b>2,4</b>	<b>-9,6</b>
<b>PIL</b>	<b>111.606</b>	<b>6,7</b>	<b>1,4</b>	<b>1,2</b>	<b>2,4</b>	<b>-9,8</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>30.223</b>	<b>108,6</b>	<b>1,6</b>	<b>1,5</b>	<b>2,7</b>	<b>-9,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.423	7,1	6,4	3,1	3,9
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	6.103	30,5	6,7	2,5	1,2
Industria del legno, della carta, editoria	1.460	7,3	3,0	-2,0	1,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.795	9,0	5,8	2,6	-12,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.193	6,0	4,7	0,0	3,1
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.952	9,8	3,6	4,3	7,3
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	3.099	15,5	17,3	5,2	2,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.146	5,7	5,5	-4,7	-0,8
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.816	9,1	3,8	1,6	2,8
<b>Totale</b>	<b>19.988</b>	<b>100,0</b>	<b>7,0</b>	<b>2,1</b>	<b>0,9</b>
<i>per memoria:</i>	22.759		5,9	1,7	0,9
industria in senso stretto	1.423	7,1	6,4	3,1	3,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.3

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	15.688	19,7	0,0	0,5	22,3
Trasporti e magazzinaggio	5.266	6,6	3,1	-1,4	-1,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	5.196	6,5	1,8	1,8	0,4
Servizi di informazione e comunicazione	2.610	3,3	-4,3	-1,9	8,4
Attività finanziarie e assicurative	4.495	5,6	0,4	-2,3	-4,8
Attività immobiliari	15.454	19,4	0,1	1,6	0,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	10.568	13,3	0,6	5,5	-2,9
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	5.720	7,2	-1,4	-0,7	0,2
Istruzione	4.076	5,1	0,5	1,8	-1,1
Sanità e assistenza sociale	6.044	7,6	0,8	0,2	-2,7
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	4.532	5,7	1,6	-0,9	1,9
<b>Totale</b>	<b>79.649</b>	<b>100,0</b>	<b>0,4</b>	<b>0,9</b>	<b>3,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (3) (4)
		Interno	Eestero	Totale		
2019	77,8	-13,6	-14,0	-10,7	-6,7	2,8
2020	69,0	-34,7	-35,4	-33,0	-28,8	3,5
2021	75,0	-12,2	-14,1	-9,0	-10,4	-2,5
2020 – 1° trim.	....	-16,1	-16,0	-13,8	-10,8	3,2
2° trim.	61,6	-57,4	-54,6	-55,4	-49,6	7,2
3° trim.	72,5	-39,3	-41,8	-38,9	-33,2	2,4
4° trim.	73,0	-33,5	-35,5	-31,4	-28,6	2,6
2021 – 1° trim.	71,6	-27,2	-28,0	-26,2	-22,2	-0,7
2° trim.	74,9	-17,1	-15,4	-12,7	-14,7	-3,5
3° trim.	76,3	-3,6	-9,9	0,7	-4,3	-3,5
4° trim.	77,1	-0,8	-3,1	2,4	-0,3	-2,4
2022 – 1° trim.	77,1	-3,0	-6,6	1,8	-1,7	-1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 1° trimestre 2020 non è disponibile per effetto della temporanea sospensione della rilevazione nel mese di aprile 2020 a causa dell'emergenza pandemica. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (3) Il 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi in quanto il dato di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2019	2020	2021
<b>Industria in senso stretto</b>			
Investimenti	-2,7	-6,3	5,6
Fatturato	2,6	-5,2	7,4
Occupazione	3,5	-0,1	1,8
<b>Costruzioni</b>			
Valore della produzione	6,5	-5,9	9,9
Occupazione	-1,0	0,1	4,8
<b>Servizi</b>			
Investimenti	15,6	-16,9	19,0
Fatturato	-0,8	-12,1	12,4
Occupazione	1,0	-3,7	1,1

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Fatturato, valore della produzione e investimenti a prezzi costanti.

**Effetti diretti e indiretti delle variazioni di prezzo (1)**  
(valori percentuali)

SETTORI	Energia elettrica e combustibili fossili		Altri beni importati (2)		Effetto complessivo	Peso (3)
	Effetti diretti	Effetti indiretti	Effetti diretti	Effetti indiretti		
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>1,2</b>	<b>2,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,7</b>	<b>4,2</b>	<b>2,2</b>
Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, silvicoltura	1,2	2,0	0,2	0,7	4,1	2,2
Pesca e acquicoltura	3,2	2,1	1,1	0,6	6,9	0,0
<b>Manifattura</b>	<b>3,0</b>	<b>1,5</b>	<b>2,1</b>	<b>1,0</b>	<b>7,5</b>	<b>37,0</b>
Industrie alimentari, bevande e tabacco	1,0	1,5	1,4	0,8	4,7	3,6
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	0,8	1,0	1,1	0,7	3,6	10,0
Industria del legno, della carta, editoria	2,4	1,1	4,1	0,9	8,6	2,6
Coke, prodotti petroliferi raffinati, chimici e farmaceutici	13,1	3,0	3,2	0,7	20,1	5,3
Gomma, materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,9	1,7	2,2	1,1	9,0	2,1
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	2,3	1,6	3,8	1,7	9,3	3,7
Computer, apparecchiature elettroniche, ottiche, elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a	0,7	1,2	1,5	1,2	4,6	4,8
Mezzi di trasporto	0,3	0,9	1,7	0,8	3,7	2,0
Mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1,1	1,2	1,2	1,0	4,5	3,0
<b>Altra industria in senso stretto</b>	<b>2,6</b>	<b>1,3</b>	<b>0,4</b>	<b>0,7</b>	<b>5,0</b>	<b>2,4</b>
<b>Costruzioni</b>	<b>0,6</b>	<b>1,6</b>	<b>0,2</b>	<b>0,8</b>	<b>3,2</b>	<b>6,3</b>
<b>Servizi</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>0,2</b>	<b>0,4</b>	<b>2,3</b>	<b>52,1</b>
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1,0	0,9	0,3	0,4	2,6	12,1
Trasporti e magazzinaggio	1,4	1,9	0,4	0,5	4,2	6,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	1,3	1,0	0,1	0,5	3,0	5,7
Servizi di informazione e comunicazione	0,4	0,7	0,1	0,4	1,6	3,2
Attività immobiliari	0,1	0,2	0,0	0,1	0,5	9,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,7	0,9	0,4	0,5	2,4	8,9
Attività amministrative e di servizi di supporto	0,7	1,0	0,3	0,6	2,5	6,2
<b>Totale settore privato non finanziario</b>	<b>1,6</b>	<b>1,2</b>	<b>0,9</b>	<b>0,7</b>	<b>4,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Approvvigionamento di input produttivi*.

(1) Variazioni calcolate sul periodo dicembre 2020-dicembre 2021. – (2) Input importati al netto di quelli energetici. – (3) Quote di valore della produzione sul settore privato non finanziario (escludendo le industrie estrattive e la produzione di gas ed elettricità).

**Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione**  
(unità e valori percentuali)

TIPOLOGIE	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente	
			2021	2020
<b>Totale</b>	<b>51.327</b>	<b>100,0</b>	<b>35,4</b>	<b>-8,4</b>
<i>di cui:</i> SLL urbani	22.291	43,4	29,2	-10,0
altri	29.036	56,6	40,5	-6,9
<i>di cui:</i> capoluogo di regione	5.433	10,6	28,9	-15,1
altri	45.893	89,4	36,2	-7,4
<i>di cui:</i> SLL grandi comuni (2)	9.524	18,6	24,7	-9,9
altri	41.802	81,4	38,1	-8,0
<i>di cui:</i> turistici	24.088	46,9	42,0	-9,7
non turistici	6.397	12,5	29,5	-9,8
altri	20.842	40,6	30,2	-6,4
<i>di cui:</i> fino a 50 mq	3.602	7,0	33,6	-11,1
da 50 a 85 mq	14.828	28,9	33,1	-8,1
da 85 a 115 mq	14.268	27,8	35,0	-9,9
da 115 a 145 mq	8.400	16,4	33,0	-8,2
oltre 145 mq	10.229	19,9	42,2	-5,4

Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Compravendite di abitazioni per tipologia di comune.  
(1) Dati riferiti al 2021. - (2) I grandi comuni sono quelli che nel Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011 avevano almeno 250.000 abitanti.

**Dinamica delle presenze e degli arrivi negli ambiti turistici toscani (1)**  
(variazioni percentuali)

AMBITI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Firenze e area fiorentina	-30,8	-75,9	-63,0	-50,3	-77,3	-69,5
Valdinievole	-32,1	-83,5	-66,4	-28,1	-75,7	-62,3
Area pratese	-7,4	-79,5	-52,9	-8,5	-73,5	-46,5
Empolese Valdelsa e Montalbano	-13,8	-46,6	-33,6	-29,5	-51,4	-45,2
Chianti	-7,1	-56,1	-42,4	-7,2	-52,4	-43,6
Piana di Lucca	-25,7	-57,7	-42,8	-22,4	-52,4	-40,4
Mugello	-8,7	-48,5	-23,9	-21,4	-57,7	-39,0
Terre di Pisa	-23,0	-64,5	-48,4	-19,6	-53,7	-36,4
Terre di Siena	-17,5	-58,5	-39,7	-10,5	-51,7	-34,9
Val di Chiana senese	-18,6	-63,7	-38,1	-16,4	-54,7	-34,5
Garfagnana e Media Valle del Serchio	-12,4	-54,5	-30,4	-12,0	-49,9	-32,1
Arezzo	-8,7	-72,6	-36,1	-2,7	-57,6	-28,5
Terre di Valdelsa ed Etruria volterrana	-8,2	-52,7	-33,2	1,1	-42,6	-28,2
Val di Chiana aretina	-0,4	-57,1	-31,4	18,8	-46,7	-27,9
Pistoia e montagna pistoiese	-21,7	-55,3	-31,8	-17,6	-42,1	-25,5
Lunigiana	-18,4	-51,0	-30,6	-1,8	-45,6	-22,3
Versilia	-15,9	-51,3	-30,6	-0,4	-49,2	-21,5
Amiata	-3,7	-36,9	-9,3	-12,4	-37,9	-18,4
Valdarno aretino	-7,9	-48,1	-28,8	17,8	-34,5	-17,5
Valtiberina toscana	-19,3	-59,4	-30,7	5,6	-48,3	-15,7
Casentino	-7,8	-51,3	-20,9	-2,9	-29,6	-13,9
Val d'Orcia	15,5	-52,3	-18,2	26,9	-43,5	-13,2
Maremma Toscana Area Sud	-14,7	-37,7	-18,9	-4,6	-30,3	-9,3
Maremma Toscana Area Nord	-0,8	-16,5	-5,7	-2,8	-16,5	-7,7
Livorno	-9,5	-37,1	-20,2	6,5	-27,9	-7,4
Riviera apuana	-6,0	-32,7	-12,2	-1,0	-25,9	-5,8
Isola d'Elba	2,2	-18,3	-4,6	3,3	-20,1	-5,4
Costa degli Etruschi	6,6	-22,9	-4,1	12,7	-23,2	-2,6
<b>Toscana</b>	<b>-14,9</b>	<b>-64,2</b>	<b>-41,9</b>	<b>-11,2</b>	<b>-56,2</b>	<b>-35,3</b>

Fonte: Regione Toscana.

(1) Variazioni 2019-2021 nei 28 ambiti turistici omogenei in cui è suddiviso il territorio toscano (LR 24/2018). Gli ambiti sono elencati in ordine crescente di variazione totale delle presenze. I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri (locazioni escluse). I dati provenienti dalla Regione Toscana sono da considerarsi provvisori fino a validazione da parte dell'Istat.

**Composizione e variazione degli arrivi turistici stranieri (1)**  
(valori percentuali)

MOTIVAZIONE PRINCIPALE DEL VIAGGIO	Toscana			Italia		
	Quota % pre-pandemia	Quota % post	Var. %	Quota % pre-pandemia	Quota % post	Var. %
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-71,2</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-57,3</b>
Motivi personali	91,1	84,5	-73,3	84,4	75,8	-61,6
<i>di cui:</i> turismo, vacanza o svago	76,3	63,9	-75,9	43,9	32,5	-68,4
cultura (2)	55,9	33,5	-82,7	20,1	8,9	-81,0
<i>di cui:</i> comuni densamente popolati	46,1	24,3	-84,8	17,3	7,7	-81,0
comuni a densità medio-bassa	9,8	9,3	-72,9	2,5	1,2	-80,5
mare	10,6	20,0	-45,7	11,7	13,9	-49,2
rurale (3)	4,5	5,5	-64,4	4,9	4,7	-59,5
montagna	0,5	2,4	32,3	4,0	3,7	-60,6
altro (4)	4,8	2,4	-85,5	3,2	1,3	-82,6
Motivi lavorativi	8,9	15,5	-49,7	15,6	24,2	-33,8

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Turismo internazionale durante la pandemia*.

(1) L'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia è stata sospesa da marzo a giugno 2020. Data la mancanza dei dati necessari per questi mesi, il periodo successivo allo scoppio della pandemia (post) cumula le osservazioni da luglio 2020 a dicembre 2021, per analogia il periodo pre-pandemia cumula le osservazioni da luglio 2018 a dicembre 2019. – (2) Per l'Italia include anche le osservazioni con dato sul comune visitato mancante. I comuni densamente popolati corrispondono ai comuni che l'Istat classifica come città o zone densamente popolate, quelli a densità medio-bassa includono quelli che l'Istat classifica come piccole città e sobborghi, zone a densità intermedia di popolazione, zone rurali o zone scarsamente popolate. – (3) Include la vacanza al lago, verde, in agriturismo e per praticare uno sport. – (4) Include la vacanza enogastronomica e altro (crociere, eventi culturali, eventi sportivi, ecc.).

**Variazione degli arrivi tra prima e dopo lo scoppio della pandemia per caratteristiche dei viaggiatori (1)**  
(valori percentuali)

CARATTERISTICHE	Totale	di cui: vacanza		
		Totale	Cultura	Altro (2)
Totale	-71,2	-75,9	-82,7	-57,1
<b>Per età del viaggiatore</b>				
15-34 anni	-66,8	-71,2	-76,5	-54,5
35 anni e oltre	-73,2	-77,8	-85,4	-58,1
<b>Per tipologia gruppo</b>				
Viaggiatore singolo	-62,2	-71,1	-80,0	-38,6
Coppia di viaggiatori	-78,8	-79,6	-85,3	-62,2
Gruppo con bambini	-68,1	-69,0	-75,1	-62,9
Altro gruppo	-72,2	-71,4	-77,6	-59,3
<b>Per area di residenza</b>				
UE e Schengen (3)	-49,5	-53,7	-62,9	-39,6
Altri paesi europei	-82,9	-88,3	-88,5	-88,0
Nord America	-92,5	-93,3	-93,4	-92,1
Altro	-94,8	-97,4	-97,7	-92,5
<b>Precedente esperienza</b>				
Non stato in Italia (4)	....	-87,8	-89,0	-82,4
Già stato in Italia (4)	....	-58,4	-70,4	-39,5

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Turismo internazionale durante la pandemia*.

(1) L'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia è stata sospesa da marzo a giugno 2020. Data la mancanza dei dati necessari per questi mesi, il periodo successivo allo scoppio della pandemia cumula le osservazioni da luglio 2020 a dicembre 2021; per analogia il periodo pre-pandemia cumula le osservazioni da luglio 2018 a dicembre 2019. – (2) Include la vacanza al mare, in montagna, rurale e altro. – (3) Include i paesi dell'Unione europea o dello spazio Schengen verso cui l'Italia ha mantenuto minori vincoli agli spostamenti. – (4) Se il viaggiatore ha dichiarato di essere già stato o meno in Italia per vacanza negli ultimi tre anni. Domanda posta solo a chi viaggia per motivi di vacanza.

**Variazione della probabilità di fare una vacanza culturale prima e dopo lo scoppio della pandemia (1)**  
(punti percentuali)

CARATTERISTICHE	Autunno-inverno		Primavera-estate	
	Già stato in Italia (2)	Non stato in Italia (2)	Già stato in Italia (2)	Non stato in Italia (2)
Viaggiatore tipo	-0,8	3,9	-23,1	-13,5
15-34 anni	11,5	10,4	-5,6	3,1
Presenza di bambini (3)	-1,0	5,6	-20,4	-14,5
Area di residenza				
Altri paesi europei (4)	-0,9	4,6	-22,3	-14,1
Nord America	-0,3	1,3	-17,8	-6,7
Altro	-0,2	0,6	-11,2	-3,6

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Turismo internazionale durante la pandemia*.

(1) Stime da regressioni logistiche della variazione della probabilità di fare una vacanza con motivazione prevalentemente culturale tra prima e dopo lo scoppio della pandemia, condizionatamente al fatto di essere giunti in Toscana per turismo, vacanza o svago. Il periodo pre-pandemia cumula tutte le osservazioni del 2018 e del 2019, quello post cumula le osservazioni da luglio 2020 a febbraio 2022. La prima riga fa riferimento al viaggiatore tipo rappresentato da un viaggiatore con almeno 35 anni di età, residente in uno stato dell'Unione europea o dello spazio Schengen, che viaggia senza bambini (persone fino a 14 anni di età). Le righe successive sono ottenute modificando la caratteristica di volta in volta indicata a parità delle altre. – (2) Se il viaggiatore ha dichiarato di essere già stato o meno in Italia per vacanza negli ultimi tre anni. – (3) Persone fino a 14 anni di età. – (4) Paesi europei al di fuori dell'Unione europea e dello spazio Schengen.

**Arrivi tra prima e dopo lo scoppio della pandemia per tipologia di alloggio (1)**  
(valori percentuali)

TIPO DI VIAGGIO	Alberghi (2)	Case in affitto	Ospite di parenti o amici	Altro (3)	Totale
<b>Variazione</b>					
Totale	-78,9	-60,6	-42,2	-59,5	-71,2
di cui: vacanza	-80,1	-59,4	-49,6	-69,4	-75,9
<b>Composizione pre-pandemia</b>					
Totale	67,0	10,6	8,3	14,2	100,0
di cui: vacanza	75,9	10,8	2,8	10,5	100,0
<b>Composizione post</b>					
Totale	49,0	14,5	16,6	19,9	100,0
di cui: vacanza	62,7	18,2	5,8	13,3	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Turismo internazionale durante la pandemia*.

(1) L'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia è stata sospesa da marzo a giugno 2020. Data la mancanza dei dati necessari per questi mesi, il periodo successivo allo scoppio della pandemia (post) cumula le osservazioni da luglio 2020 a dicembre 2021, per analogia il periodo pre-pandemia cumula le osservazioni da luglio 2018 a dicembre 2019. – (2) Include alberghi, villaggi turistici, *bed and breakfast* e agriturismi. – (3) Include casa di proprietà, tenda, carrello tenda/roulotte, motorcaravan, camper, nave (crociera), comunità gestita da religiosi, casa di cura, ostello della gioventù, altre comunità, altro e nessun pernottamento.

**Variazione della probabilità di alloggiare in albergo prima e dopo lo scoppio della pandemia (1)**  
(punti percentuali)

CARATTERISTICHE	Autunno-inverno		Primavera-estate	
	Già stato in Italia (2)	Non stato in Italia (2)	Già stato in Italia (2)	Non stato in Italia (2)
Viaggiatore tipo	-1,6	-8,3	-8,6	-14,9
15-34 anni	17,9	7,6	8,5	-1,6
Presenza di bambini (3)	-2,0	-10,8	-10,9	-19,2
Area di residenza				
Altri paesi europei (4)	-1,5	-7,7	-8,1	-14,0
Nord America	-1,0	-5,2	-5,6	-9,5
Altro	-1,2	-6,0	-6,4	-11,0
Motivazione principale				
Mare	-2,3	-12,6	-12,2	-22,2
Montagna	-2,1	-11,4	-11,4	-20,3
Rurale	-2,1	-11,2	-11,2	-19,9
Altro (5)	-2,3	-12,5	-12,2	-22,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Turismo internazionale durante la pandemia*.

(1) Stime da regressioni logistiche della variazione della probabilità di pernottare in albergo, villaggio turistico, *bed and breakfast* o agriturismo tra prima e dopo lo scoppio della pandemia, condizionatamente al fatto di essere giunti in Toscana per turismo, vacanza o svago. Il periodo pre-pandemia cumula tutte le osservazioni del 2018 e del 2019, quello post cumula le osservazioni da luglio 2020 a febbraio 2022. La prima riga fa riferimento al viaggiatore tipo rappresentato da un viaggiatore con almeno 35 anni di età, residente in uno stato dell'Unione europea o dello spazio Schengen, che viaggia per motivi prevalentemente culturali senza bambini (persone fino a 14 anni di età). Le righe successive sono ottenute modificando la caratteristica di volta in volta indicata a parità delle altre. – (2) Se il viaggiatore ha dichiarato di essere già stato o meno in Italia per vacanza negli ultimi tre anni. – (3) Persone fino a 14 anni di età. – (4) Paesi europei al di fuori dell'Unione europea e dello spazio Schengen. – (5) Include la vacanza enogastronomica e altro (crociere, eventi culturali, eventi sportivi, ecc.).

**Attività portuale**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2019	2020	2021	Variazioni	
				2019-2020	2019-2021
Merci (tonnellate) (1)	47.974	40.288	44.758	-16,0	-6,7
sbarcate	26.901	22.838	25.242	-15,1	-6,2
imbarcate	21.073	17.451	19.516	-17,2	-7,4
Contentori (TEU) (2)	871	803	893	-7,9	2,5
sbarcati	435	398	443	-8,5	2,0
imbarcati	436	405	449	-7,2	3,0
Passeggeri	9.813	5.941	7.857	-39,5	-19,9
locali (viaggi < 20 miglia)	5.951	4.223	5.414	-29,0	-9,0
traghetti	2.947	1.698	2.384	-42,4	-19,1
crociere	915	19	59	-97,9	-93,5

Fonte: Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale e Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure orientale.

(1) Include il traffico contenitori e ro-ro. Nella modalità ro-ro vengono contabilizzati sia i traffici legati alla merce trasportata su rotabili (automezzi) sia il traffico delle auto nuove. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

**Tassi di natalità e di mortalità delle società per grado di digitalizzazione (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Tasso di natalità		Tasso di mortalità	
	Medio o basso	Alto (2)	Medio o basso	Alto (2)
2010-19 (3)	4,9	6,8	3,6	4,5
2020	3,7	5,7	3,2	4,2
2021 (4)	4,3	6,5	3,1	3,8

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Demografia di impresa.*

(1) I dati si riferiscono alle sole società di persone e di capitali; le cessazioni sono calcolate al netto di quelle d'ufficio. Sono escluse dall'analisi le imprese per le quali il codice Ateco non è disponibile. – (2) Sono a elevato grado di digitalizzazione i seguenti comparti: fabbricazione di mezzi di trasporto, telecomunicazioni, produzione di software, attività dei servizi di informazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, fornitura di personale, agenzie di viaggio, vigilanza, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese, riparazione di computer e altri servizi per la persona. – (3) Tassi medi annuali ponderati. – (4) L'anno comprende i dati relativi ai primi tre trimestri.

**Quote delle società con un alto grado di digitalizzazione (1) (2)**  
(valori percentuali)

VOCI	Toscana	Centro	Italia
2010	13,2	16,0	15,1
2015	13,5	16,6	15,7
2019	14,2	17,6	16,5
2020	14,4	17,8	16,7
2021	14,5	18,1	17,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Demografia di impresa.*

(1) I dati si riferiscono alle sole società di persone e di capitali. Sono escluse dall'analisi le imprese per le quali il codice Ateco non è disponibile. – (2) Sono a elevato grado di digitalizzazione i seguenti comparti: fabbricazione di mezzi di trasporto, telecomunicazioni, produzione di software, attività dei servizi di informazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, fornitura di personale, agenzie di viaggio, vigilanza, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese, riparazione di computer e altri servizi per la persona.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2021	Variazioni		2021	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	468	8,4	26,2	434	-5,6	22,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	272	-30,6	24,6	1.710	-52,0	45,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.459	4,3	8,4	1.549	-13,9	18,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	5.672	-20,6	22,5	1.937	-10,5	7,6
Pelli, accessori e calzature	7.575	-27,1	30,7	1.311	-26,9	6,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.210	-1,0	2,6	1.152	-20,9	20,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	424	-31,8	53,2	275	52,1	90,6
Sostanze e prodotti chimici	2.163	-2,9	31,7	2.113	-11,9	38,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	4.072	33,1	4,4	2.543	16,4	-3,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.548	-9,2	22,2	873	5,7	22,0
Metalli di base e prodotti in metallo	6.483	46,9	-20,2	7.102	88,9	-18,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	786	-6,1	23,3	840	1,4	23,6
Apparecchi elettrici	1.209	-27,6	14,7	666	-7,0	36,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	5.555	-16,0	31,8	1.725	-4,1	10,9
Mezzi di trasporto	3.372	-10,7	38,9	1.889	-32,1	-2,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3.861	-23,0	61,2	828	13,7	41,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	206	16,0	-1,9	2.578	22,5	21,9
Prodotti delle altre attività	385	-30,0	70,9	291	81,1	95,0
<b>Totale</b>	<b>47.720</b>	<b>-5,6</b>	<b>16,8</b>	<b>29.816</b>	<b>5,5</b>	<b>6,1</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2021	Variazioni		2021	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>18.568</b>	<b>-0,2</b>	<b>16,1</b>	<b>13.779</b>	<b>-4,0</b>	<b>19,4</b>
Area dell'euro	15.897	0,1	16,0	11.705	-4,0	19,0
<i>di cui:</i> Francia	5.591	5,1	8,4	2.336	-13,2	12,0
Germania	4.211	3,5	15,4	3.513	4,3	21,5
Spagna	2.122	-11,4	27,0	2.065	-11,1	16,1
Altri paesi UE	2.671	-1,7	17,1	2.074	-4,4	21,5
<b>Paesi extra UE</b>	<b>29.152</b>	<b>-8,7</b>	<b>17,3</b>	<b>16.038</b>	<b>13,4</b>	<b>-3,1</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	784	-16,9	18,7	771	-30,0	96,9
<i>di cui:</i> Russia	415	-14,1	13,4	417	-42,7	223,5
Altri paesi europei	11.079	-0,1	-3,1	2.694	-17,2	-2,2
<i>di cui:</i> Regno Unito	2.228	1,5	-14,7	748	-26,4	-39,5
Svizzera	7.910	0,9	-3,3	1.387	0,9	25,1
America settentrionale	6.169	-1,1	44,4	3.471	-13,0	11,8
<i>di cui:</i> Stati Uniti	5.659	0,3	48,6	3.287	-12,6	10,1
America centro-meridionale	1.392	-9,5	23,3	1.750	0,8	15,9
Asia	7.652	-20,3	31,2	6.196	69,5	-21,0
<i>di cui:</i> Cina	1.881	20,7	35,1	1.903	2,1	19,9
Giappone	611	-17,8	28,2	142	-31,8	35,8
EDA (2)	2.100	-29,1	31,3	565	-1,6	35,8
Altri paesi extra UE	2.076	-27,3	36,6	1.156	-7,1	20,3
<b>Totale</b>	<b>47.720</b>	<b>-5,6</b>	<b>16,8</b>	<b>29.816</b>	<b>5,5</b>	<b>6,1</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (1)
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	36,7	37,4	37,5	38,5	38,1	43,6	41,4
Margine operativo lordo / Attivo	6,5	6,8	7,1	7,5	7,6	9,6	6,4
ROA (2)	3,9	3,9	4,9	4,7	4,9	7,1	3,9
ROE (3)	4,0	4,6	7,4	7,0	7,0	11,2	5,2
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	18,4	14,6	12,8	10,6	9,6	7,6	8,8
Leverage (4)	53,2	51,4	48,7	46,7	45,8	44,1	35,1
Leverage corretto per la liquidità (5)	48,4	46,3	42,7	39,6	38,9	36,6	26,4
Posizione finanziaria netta / Attivo (6)	-26,4	-25,3	-23,0	-20,9	-21,0	-19,8	-15,0
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	39,9	41,4	43,5	46,3	44,1	47,8	55,7
Debiti finanziari / Fatturato	40,5	39,2	36,2	34,2	33,1	30,7	34,0
Debiti bancari / Debiti finanziari	55,5	55,1	55,3	55,7	56,1	53,4	54,2
Obbligazioni proprie / Debiti finanziari	3,2	2,8	3,0	4,0	2,5	2,6	2,2
Liquidità corrente (7)	111,8	116,5	118,9	123,3	122,6	126,1	132,5
Liquidità immediata (8)	81,6	86,2	88,5	91,5	90,9	95,0	100,4
Liquidità / Attivo	8,0	8,3	9,2	10,0	9,6	9,5	10,1
Indice di gestione incassi e pagamenti (9)	19,7	18,6	17,8	17,2	17,2	16,2	15,5

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) I valori di alcuni indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020. – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (6) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (7) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (8) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (9) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2019	0,1	-3,2	-3,8	-2,7
Dic. 2020	9,5	0,6	4,0	4,3
Mar. 2021	9,6	3,2	5,3	5,8
Giu. 2021	7,1	2,8	4,3	4,8
Set. 2021	1,7	2,0	2,5	2,4
Dic. 2021	2,8	1,0	1,7	2,0
Mar. 2022 (2)	4,0	0,3	0,4	1,8
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2021	13.725	3.945	25.704	48.638

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

**Occupati e forza lavoro (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (2) (4)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: com., alb. e ristor.						
2019	6,6	2,1	-3,6	0,0	0,4	0,4	-8,3	-0,3	66,8	6,7	71,8
2020	-1,1	-1,5	4,4	-3,4	-6,4	-2,5	-1,4	-2,4	65,3	6,8	70,2
2021	-0,4	3,2	-3,1	-0,5	-3,0	0,1	12,0	0,9	65,6	7,5	71,1
2020 – 1° trim.	-2,6	3,0	16,4	-1,9	2,2	0,1	-11,1	-0,8	66,4	6,9	71,4
2° trim.	-1,1	-3,9	3,4	-4,3	-7,0	-3,7	-23,8	-5,1	64,8	5,7	68,8
3° trim.	8,0	-6,7	12,4	-4,6	-6,9	-3,7	15,4	-2,6	64,9	7,0	70,0
4° trim.	-6,3	2,0	-13,8	-2,8	-13,2	-2,6	20,6	-1,2	65,2	7,6	70,5
2021 – 1° trim.	5,9	-2,8	-15,4	-3,9	-12,2	-4,2	29,1	-1,9	63,4	9,1	70,0
2° trim.	-0,9	4,5	4,7	-1,7	-5,5	-0,1	34,0	1,9	65,3	7,4	70,7
3° trim.	13,7	11,6	-10,4	-0,6	-3,9	1,6	3,0	1,7	66,7	7,1	71,9
4° trim.	-18,1	-0,3	12,7	4,6	10,2	3,2	-11,8	2,1	67,1	6,5	71,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riportati fanno riferimento alle serie storiche degli aggregati ricostruite secondo le nuove definizioni. – (2) Valori percentuali. – (3) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (4) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Agricoltura	239	47	1.817	946	2.056	993
Industria in senso stretto	100.433	55.219	7.186	4.847	107.619	60.066
Estrattive	935	297	15	0	949	297
Legno	1.102	491	48	2	1.150	493
Alimentari	2.251	1.385	120	200	2.371	1.585
Metallurgiche	15.866	7.284	2.195	1.993	18.062	9.278
Meccaniche	7.441	2.347	337	85	7.778	2.432
Tessili	9.415	7.397	181	66	9.596	7.463
Abbigliamento	6.447	5.863	296	327	6.743	6.190
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	4.273	1.522	244	125	4.517	1.646
Pelli, cuoio e calzature	23.953	17.043	552	586	24.505	17.630
Lavorazione minerali non metalliferi	3.679	1.436	1.081	476	4.760	1.911
Carta, stampa ed editoria	2.864	1.551	163	589	3.028	2.140
Macchine e apparecchi elettrici	5.977	2.967	220	72	6.197	3.039
Mezzi di trasporto	8.006	2.620	1.314	136	9.319	2.756
Mobili	7.566	2.633	413	191	7.979	2.824
Varie	658	381	7	1	665	382
Edilizia	14.702	4.386	197	35	14.900	4.421
Trasporti e comunicazioni	5.659	3.226	4.055	3.863	9.714	7.089
Commercio, servizi e settori vari	5.101	2.212	47.322	34.668	52.423	36.880
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>126.135</b>	<b>65.090</b>	<b>60.578</b>	<b>44.359</b>	<b>186.712</b>	<b>109.449</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>90.936</b>	<b>66.626</b>
<b>Totale</b>	<b>126.135</b>	<b>65.090</b>	<b>60.578</b>	<b>44.359</b>	<b>277.649</b>	<b>176.075</b>

Fonte: INPS.

**Comunicazioni obbligatorie (1)**  
(unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen. – apr. 2021	Gen. – apr. 2022
Assunzioni	412.133	274.906	356.581	80.723	140.729
Cessazioni	388.970	279.840	317.492	70.214	110.592
Attivazioni nette (2)	23.163	-4.934	39.089	10.509	30.137
<b>Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)</b>					
Tempo indeterminato	30.763	17.139	15.416	1.937	6.729
Tempo determinato	-10.135	-18.808	26.724	9.449	23.230
Apprendistato	2.535	-3.265	-3.051	-877	178
<b>Attivazioni nette per settori</b>					
Industria in senso stretto	6313	-589	7.519	4.608	6.024
Costruzioni	1728	4221	7.858	3.325	3.278
Commercio	1853	-1266	6.016	561	691
Turismo	6807	-7358	10.715	-634	13.861
Altri servizi	6462	58	6.981	2.649	6.283

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

**Tassi di partecipazione al mercato del lavoro (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2004-08		2009-2014		2015-2020	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
<b>Toscana</b>						
<b>Totale</b>						
15-64 anni	59,0	76,6	61,1	77,3	65,5	78,3
<b>Per fasce di età</b>						
15-24 anni	30,1	38,2	25,8	34,2	22,8	30,5
25-34 anni	77,2	89,4	73,8	88,0	73,9	84,7
35-44 anni	78,5	96,6	78,9	95,8	79,9	95,2
45-54 anni	68,3	93,8	73,4	94,5	78,3	93,6
55-64 anni	26,6	45,9	37,4	54,8	55,5	69,8
<b>Per livello di istruzione</b>						
Scuola secondaria inferiore	44,1	70,3	44,6	70,4	47,7	69,8
Diploma	70,2	81,9	70,2	82,4	70,2	82,9
Laurea o più	80,1	88,1	80,8	88,0	84,9	88,0
<b>In base alla presenza di figli (2)</b>						
Con figli in età prescolare (2)	71,3	98,9	71,4	97,6	71,8	97,2
Totale	77,1	94,0	76,4	93,3	78,1	91,6
<b>Italia</b>						
<b>Totale</b>						
15-64 anni	50,9	74,4	52,5	73,3	55,4	74,6
<b>Per fasce di età</b>						
15-24 anni	27,7	37,4	23,3	32,1	21,5	29,7
25-34 anni	66,9	87,4	65,0	83,2	64,1	81,5
35-44 anni	67,1	94,6	68,4	92,1	70,0	91,2
45-54 anni	58,2	91,1	62,6	90,5	66,5	90,1
55-64 anni	22,5	45,3	31,1	53,1	45,2	67,6
<b>Per livello di istruzione</b>						
Scuola secondaria inferiore	34,1	67,0	34,2	64,4	36,2	64,7
Diploma	63,5	80,5	62,6	79,6	62,1	80,4
Laurea o più	78,8	87,9	78,0	86,6	80,4	87,6
<b>In base alla presenza di figli (2)</b>						
Con figli in età prescolare (3)	59,3	96,7	61,1	95,0	61,5	94,6
Totale	66,1	91,7	66,6	89,0	67,5	87,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Differenza tra il tasso di attività maschile e quello femminile. – (2) Si considera la fascia di età 25-49 anni. – (3) Figli con meno di sei anni.

**Transizione tra occupazione, disoccupazione e inattività (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Uomini				Donne			
	Occupazione	Disoccupazione	Inattività motivi familiari	Inattività altri motivi	Occupazione	Disoccupazione	Inattività motivi familiari	Inattività altri motivi
<b>Toscana</b>								
Da occupazione a	96,0	2,3	0,2	1,5	94,2	2,3	1,5	2,1
Da disoccupazione a	33,0	38,8	2,7	25,5	27,3	30,8	13,5	28,4
Da inattività motivi familiari a	28,1	20,7	27,8	23,5	8,9	8,5	61,8	20,7
Da inattività altri motivi a	23,1	16,6	2,3	57,9	15,9	12,7	21,5	49,9
<b>Italia</b>								
Da occupazione a	95,6	2,2	0,2	2,0	92,6	2,5	2,0	3,0
Da disoccupazione a	26,7	42,4	2,3	28,6	21,7	33,2	16,5	28,6
Da inattività motivi familiari a	24,5	22,9	17,4	35,2	7,0	7,7	62,5	22,9
Da inattività altri motivi a	17,7	20,3	2,3	59,7	11,1	12,4	23,7	52,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considerano solamente le donne e gli uomini di età compresa tra i 25 e i 49 anni. Probabilità di transitare entro dodici mesi dallo stato indicato nelle righe a quello indicato nelle colonne, nella media degli anni tra il 2015 e il 2020. L'inattività per motivi familiari è dovuta alla mancata ricerca di un lavoro o all'indisponibilità a lavorare per uno dei seguenti motivi: prendersi cura di figli, di bambini o di altre persone non autosufficienti; maternità/nascita di un figlio; altri motivi familiari. Le probabilità sommano a 100 per riga.

**Tasso di licenziamento annuale (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Totale	Genere		Fasce d'età		Settori		
		Donne	Uomini	15-34	35-64	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
<b>Toscana</b>								
2019	4,7	4,4	4,8	3,0	5,6	5,4	10,2	3,7
2020	2,6	2,5	2,6	1,6	3,2	3,1	3,8	2,2
2021	2,6	2,5	2,6	1,3	3,4	3,1	4,3	2,1
<b>Centro</b>								
2019	4,8	4,4	5,1	3,2	5,7	4,1	12,9	4,3
2020	2,7	2,5	2,8	1,6	3,3	2,3	5,3	2,5
2021	2,8	2,7	2,8	1,5	3,6	2,4	5,4	2,6
<b>Italia</b>								
2019	4,9	4,1	5,5	3,5	5,7	3,4	17,5	4,5
2020	2,7	2,3	2,9	1,7	3,3	1,9	7,1	2,6
2021	2,7	2,4	3,0	1,6	3,5	2,0	7,1	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di licenziamento nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

**Tasso di dimissione annuale (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Totale	Genere		Fasce d'età		Settori		
		Donne	Uomini	15-34	35-64	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
<b>Toscana</b>								
2019	7,9	6,7	8,8	6,2	8,8	9,4	9,8	6,8
2020	6,4	5,6	7,0	4,3	7,7	7,4	9,2	5,5
2021	8,1	6,7	9,1	5,2	9,9	9,6	12,3	6,7
<b>Centro</b>								
2019	7,3	6,0	8,2	6,1	7,9	7,0	10,4	7,1
2020	6,0	5,1	6,6	4,3	7,0	5,6	9,6	5,8
2021	7,3	6,0	8,3	5,2	8,7	7,2	12,4	6,9
<b>Italia</b>								
2019	7,7	6,3	8,6	7,0	8,1	6,4	12,6	7,8
2020	6,4	5,4	7,1	5,0	7,3	5,3	11,7	6,4
2021	8,1	6,5	9,1	6,3	9,3	7,0	14,8	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di dimissioni nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni richieste dal lavoratore e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

Tavola a4.1

**Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)**  
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2020	2018	2019	2020
<b>Reddito lordo disponibile</b>	<b>100,0</b>	<b>1,4</b>	<b>-0,3</b>	<b>-3,8</b>
in termini pro capite	20.117 (2)	1,7	-0,1	-3,7
Redditi da lavoro dipendente	58,0	3,6	1,8	-7,3
Redditi da lavoro autonomo (3)	24,2	1,4	-3,9	-12,4
Redditi netti da proprietà (4)	22,2	-1,7	0,0	-5,1
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	37,3	0,1	2,4	10,2
Contributi sociali totali (-)	22,9	3,3	2,7	-5,3
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	18,7	-0,4	2,6	-2,7
<b>Consumi</b>	<b>100,0</b>	<b>0,9</b>	<b>0,0</b>	<b>-9,4</b>
beni durevoli	8,9	2,1	0,3	-9,8
beni non durevoli	40,2	1,5	-0,2	-5,1
servizi	50,8	0,3	0,2	-12,4
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		1,1	0,6	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

Tavola a4.2

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Toscana			Italia		
	2021	Variazioni		2021	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
<b>Autovetture</b>	<b>151.671</b>	<b>-20,5</b>	<b>8,1</b>	<b>1.458.307</b>	<b>-27,9</b>	<b>5,5</b>
di cui: privati	81.478	-17,7	5,2	890.199	-18,9	4,3
società	12.545	-46,4	1,0	177.992	-46,9	2,8
noleggio	53.269	-12,4	15,6	333.175	-35,1	11,3
leasing persone fisiche	2.514	-28,3	4,5	29.213	-23,3	0,2
leasing persone giuridiche	1.768	-38,7	-1,6	25.608	-30,5	5,5
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>19.400</b>	<b>-18,8</b>	<b>11,7</b>	<b>183.620</b>	<b>-15,0</b>	<b>15,1</b>
di cui: privati	3.001	-13,3	29,7	32.802	-13,6	19,2
società	5.391	-20,1	23,9	67.496	-17,4	22,9
noleggio	9.004	-18,9	2,8	52.747	-12,0	18,5
leasing persone fisiche	488	-30,8	6,3	5.976	-18,5	-16,8
leasing persone giuridiche	1.510	-17,9	2,3	24.531	-15,4	-3,5

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Ricchezza delle famiglie (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	456,3	461,2	454,7	444,3	431,0	417,1	408,2	401,1	392,9	389,6	386,7
Altre attività reali (2)	82,9	81,9	81,1	77,6	75,4	73,2	73,3	71,4	70,3	69,3	68,2
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>539,2</b>	<b>543,1</b>	<b>535,8</b>	<b>521,8</b>	<b>506,3</b>	<b>490,3</b>	<b>481,5</b>	<b>472,5</b>	<b>463,2</b>	<b>458,9</b>	<b>454,9</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	67,1	66,7	70,9	73,9	77,3	79,0	82,6	85,0	86,8	91,0	96,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	121,2	118,6	130,5	130,9	130,8	134,4	129,6	137,1	124,4	135,6	132,9
Altre attività finanziarie (3)	53,1	52,3	53,5	56,7	64,7	65,3	69,0	72,0	72,9	79,9	84,0
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>241,3</b>	<b>237,7</b>	<b>254,9</b>	<b>261,5</b>	<b>272,9</b>	<b>278,7</b>	<b>281,1</b>	<b>294,1</b>	<b>284,1</b>	<b>306,5</b>	<b>313,4</b>
Prestiti totali	50,6	51,2	50,7	50,0	50,0	50,5	51,0	51,7	53,0	54,2	54,7
Altre passività finanziarie	14,1	14,2	14,3	14,4	14,6	14,6	14,8	15,1	15,2	16,0	15,6
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>64,7</b>	<b>65,4</b>	<b>65,0</b>	<b>64,4</b>	<b>64,6</b>	<b>65,0</b>	<b>65,9</b>	<b>66,8</b>	<b>68,2</b>	<b>70,2</b>	<b>70,3</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>715,8</b>	<b>715,4</b>	<b>725,7</b>	<b>719,0</b>	<b>714,7</b>	<b>704,0</b>	<b>696,8</b>	<b>699,8</b>	<b>679,1</b>	<b>695,1</b>	<b>698,0</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	84,6	84,9	84,9	85,1	85,1	85,1	84,8	84,9	84,8	84,9	85,0
Altre attività reali (2)	15,4	15,1	15,1	14,9	14,9	14,9	15,2	15,1	15,2	15,1	15,0
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	27,8	28,1	27,8	28,2	28,3	28,4	29,4	28,9	30,6	29,7	30,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	50,2	49,9	51,2	50,1	47,9	48,2	46,1	46,6	43,8	44,3	42,4
Altre attività finanziarie (3)	22,0	22,0	21,0	21,7	23,7	23,4	24,5	24,5	25,7	26,1	26,8
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										
Prestiti totali	78,2	78,3	78,0	77,7	77,4	77,6	77,5	77,4	77,7	77,2	77,8
Altre passività finanziarie	21,8	21,7	22,0	22,3	22,6	22,4	22,5	22,6	22,3	22,8	22,2
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Toscana</b>											
Attività reali	145,1	145,6	143,3	139,4	135,3	131,4	129,3	127,1	125,0	124,1	123,2
Attività finanziarie	64,9	63,7	68,2	69,9	72,9	74,7	75,5	79,1	76,7	82,9	84,9
Passività finanziarie	17,4	17,5	17,4	17,2	17,3	17,4	17,7	18,0	18,4	19,0	19,0
<b>Ricchezza netta</b>	<b>192,6</b>	<b>191,8</b>	<b>194,1</b>	<b>192,0</b>	<b>191,0</b>	<b>188,6</b>	<b>187,1</b>	<b>188,3</b>	<b>183,2</b>	<b>188,0</b>	<b>189,0</b>
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,7	9,5	9,9	9,8	9,6	9,5	9,1	9,1	8,6	8,8	9,2
<b>Centro</b>											
Attività reali	146,0	147,6	145,3	140,8	136,3	131,7	128,6	126,4	124,8	123,9	123,4
Attività finanziarie	64,9	64,7	68,9	71,0	72,9	72,8	73,0	75,9	72,8	78,1	80,4
Passività finanziarie	17,5	17,8	17,5	17,2	17,1	17,2	17,4	17,7	18,0	18,5	18,6
<b>Ricchezza netta</b>	<b>193,4</b>	<b>194,5</b>	<b>196,6</b>	<b>194,6</b>	<b>192,0</b>	<b>187,3</b>	<b>184,2</b>	<b>184,6</b>	<b>179,6</b>	<b>183,6</b>	<b>185,1</b>
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,7	9,7	10,1	10,1	9,9	9,6	9,3	9,2	8,7	8,8	9,2
<b>Italia</b>											
Attività reali	111,9	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,9
Attività finanziarie	62,9	61,5	65,9	67,7	70,0	72,2	72,4	75,6	72,9	78,1	80,8
Passività finanziarie	15,2	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>159,6</b>	<b>159,8</b>	<b>163,0</b>	<b>162,3</b>	<b>162,8</b>	<b>163,0</b>	<b>162,0</b>	<b>164,4</b>	<b>161,1</b>	<b>165,9</b>	<b>168,4</b>
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,8	8,6	9,0	9,0	8,9	8,8	8,6	8,6	8,2	8,4	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Domanda per tipologia di alloggio (1)**  
(numero medio di contatti per annuncio; rapporto rispetto ad anni precedenti)

VOCI	2019 su 2018	2020 su 2019	2021 su 2019
<b>Comuni capoluogo</b>			
Capoluogo	1,07	1,00	1,16
Non capoluogo	1,09	1,24	1,51
<b>Fascia OMI</b>			
Centrale	1,04	1,04	1,19
Semi-centrale	1,05	1,02	1,11
Periferia	1,11	1,06	1,30
Rurale	1,11	1,26	1,59
<b>Grado di urbanizzazione (2)</b>			
Città	1,06	0,99	1,12
Piccoli centri	1,11	1,18	1,45
Rurale	1,11	1,37	1,66
<b>Spazi esterni</b>			
Giardino	1,06	1,18	1,49
Terrazzo	1,14	1,07	1,25
No spazi esterni	1,01	0,99	1,09
<b>Superficie</b>			
Fino a 50 mq	0,92	1,07	1,15
Da 50 mq a 85 mq	1,06	1,05	1,23
Da 85 mq a 115 mq	1,14	1,09	1,26
Da 115 mq a 145 mq	1,07	1,09	1,33
Oltre 145 mq	1,08	1,19	1,51
<b>Tipo di proprietà</b>			
Appartamento	1,07	1,05	1,21
Casa singola	1,04	1,19	1,49

Fonte: elaborazioni su dati Immobiliare.it.

(1) La domanda è misurata dal numero di contatti giornalieri per annuncio (ossia i messaggi inviati ai venditori tramite il portale Immobiliare.it), rapportando i valori medi annuali a quelli dell'anno precedente. – (2) La suddivisione in città, piccoli centri e aree rurali, basata sulla densità abitativa, è quella proposta dall'Eurostat, la cui metodologia è illustrata sul relativo [sito](#).

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2021 (2)
	Dic. 2020	Giù. 2021	Dic. 2021	Mar. 2022 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	2,4	5,0	6,8	6,7	62,9
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	0,2	3,5	4,2	4,4	22,3
Banche	-0,5	2,3	2,8	3,1	16,3
Società finanziarie	2,3	6,9	8,3	8,2	6,0
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	1,6	0,9	-0,6	0,8	14,8
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	1,8	3,9	4,8	5,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito		
2014	-1,2	-1,0	-1,7	1,0	0,3	3,9	0,5	0,4
2015	4,5	7,8	-8,5	0,9	1,6	2,2	-8,4	1,9
2016	10,4	11,9	3,4	4,3	7,9	-6,7	-0,5	6,2
2017	15,2	15,9	12,0	5,3	5,2	7,0	2,3	8,4
2018	9,1	12,5	-8,5	8,0	6,8	13,1	7,5	8,3
2019	10,4	10,7	8,6	7,0	6,0	11,2	5,8	8,1
2020	4,8	5,3	1,5	-2,1	-4,0	7,0	-8,2	0,2
2021	7,4	7,0	10,2	2,5	1,3	7,3	0,1	4,2
<i>per memoria:</i>								
quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2021	36,4	31,5	4,8	63,6	45,3	14,3	4,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Toscana			Centro			Italia		
	Per memoria: 2007	2020	2021	Per memoria: 2007	2020	2021	Per memoria: 2007	2020	2021
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	39,1	31,1	31,6	36,2	28,6	29,4	40,2	32,5	32,8
35-44	34,7	34,6	34,3	36,0	34,4	34,3	36,0	35,1	34,7
Oltre 44 anni	26,1	34,3	34,0	27,7	37,0	36,3	23,9	32,5	32,5
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	88,5	87,2	87,2	89,2	90,2	89,8	87,7	90,2	90,2
Stranieri	11,5	12,8	12,8	10,8	9,8	10,2	12,3	9,8	9,8
<b>Genere</b>									
Maschi	56,0	55,3	55,1	56,0	54,9	54,6	56,7	56,2	55,8
Femmine	44,0	44,7	44,9	44,0	45,1	45,4	43,3	43,8	44,2
<b>Importo (in euro)</b>									
Meno di 90.000	18,6	16,9	15,9	17,8	16,1	15,4	19,7	19,8	18,9
90.001-140.000	40,3	42,2	40,1	40,0	40,5	38,5	44,4	41,9	40,6
140.001-200.000	28,9	28,0	28,7	27,7	27,6	28,3	25,7	24,7	25,5
Oltre 200.000	12,2	12,9	15,3	14,4	15,8	17,8	10,1	13,6	15,0

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

**Stranieri residenti e incidenza per nazionalità (1)**  
(valori assoluti e valori percentuali)

VOCI	Residenti nel 2003	Residenti nel 2010	Residenti nel 2021	Quote nel 2021 (2)
Romania	7.840	71.255	77.140	18,1
Cina	14.100	28.526	57.119	13,4
Albania	28.110	66.042	55.444	13,0
Marocco	11.956	26.263	26.303	6,2
Filippine	5.469	10.400	11.895	2,8
Senegal	3.668	7.300	11.726	2,8
Ucraina	608	9.391	10.513	2,5
Pakistan	1.253	3.662	8.461	2,0
Polonia	2.148	9.517	7.379	1,7
Nigeria	1.132	2.675	7.063	1,7
Bangladesh	1.222	3.771	6.955	1,6
Sri Lanka	2.212	5.297	6.719	1,6
India	1.845	4.777	6.265	1,5
<b>Totale stranieri</b>	<b>122.107</b>	<b>314.334</b>	<b>425.931</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito alle famiglie straniere*.

(1) Sono riportate le nazionalità presenti in regione con almeno 5.000 residenti al 1° gennaio 2021. – (2) Quote rispetto al totale dei residenti stranieri, in ordine decrescente.

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2011	2020	2021
Banche presenti con propri sportelli in regione	105	68	64
Banche con sede in regione	51	27	25
Banche spa e popolari	19	12	11
Banche di credito cooperativo	32	15	14
Filiali di banche estere	–	–	–
Società di intermediazione mobiliare	3	1	1
Società di gestione del risparmio	4	3	3
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	9	9
Istituti di pagamento	4	2	2
Istituti di moneta elettronica	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2021.

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo, unità e valori percentuali)

VOCI	Toscana			Italia		
	2011	2020	2021	2011	2020	2021
Sportelli bancari	2.552	1.778	1.629	33.607	23.480	21.650
Numero sportelli per 100.000 abitanti	68	48	44	55	39	37
Sportelli BancoPosta	959	864	864	13.273	12.483	12.483
Comuni serviti da banche	277	260	254	5.897	5.102	4.902
ATM	3.269	3.015	2.877	44.365	38.835	37.389
POS (1)	122.562	273.853	313.489	1.496.852	3.694.569	4.148.107
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	21,8	58,1	61,1	28,8	59,4	60,1
Bonifici online (3)	42,6	75,3	78,0	46,5	78,7	82,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, delle società finanziarie e degli istituti di pagamento, dal 2013 anche quelli degli Imel. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2019	-0,7	2,9	-0,4	-2,7	-2,8	-2,3	-1,0	3,3	-0,4
Dic. 2020	-3,0	9,1	3,3	4,3	3,9	6,1	7,5	1,7	3,1
Mar. 2021	-5,3	7,6	4,4	5,8	5,2	8,1	9,9	2,3	4,0
Giu. 2021	-0,9	11,4	4,4	4,8	4,9	4,6	5,6	3,7	4,2
Set. 2021	3,2	4,3	3,1	2,4	2,5	2,0	3,0	4,2	3,1
Dic. 2021	1,4	11,6	3,0	2,0	2,1	1,6	2,1	4,6	3,0
Mar. 2022 (4)	3,5	6,7	3,0	1,8	2,1	0,3	1,3	5,0	3,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestiti bancari.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Amministrazioni pubbliche	4.023	3.951	4.083	..	..	2
Società finanziarie e assicurative	572	622	694	26	22	7
Settore privato non finanziario (1)	89.489	89.810	91.370	6.114	4.031	2.848
Imprese	49.216	49.108	48.638	5.176	3.309	2.167
medio-grandi	38.421	38.085	38.052	3.930	2.525	1.692
piccole (2)	10.794	11.024	10.585	1.246	784	475
di cui: famiglie produttrici (3)	6.245	6.506	6.240	672	432	278
Famiglie consumatrici	39.682	40.109	42.153	931	717	678
<b>Totale</b>	<b>94.084</b>	<b>94.383</b>	<b>96.147</b>	<b>6.141</b>	<b>4.053</b>	<b>2.857</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Prestiti bancari e Qualità del credito.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2020	Dic. 2021
<b>Prestiti</b>					
Arezzo	7.524	7.539	7.862	3,1	5,0
Firenze	28.624	29.339	30.674	3,6	5,2
Grosseto	5.011	4.897	4.998	2,3	3,0
Livorno	7.816	7.696	7.807	1,6	2,8
Lucca	9.923	9.857	9.508	1,7	-2,1
Massa-Carrara	3.414	3.535	3.690	4,8	4,8
Pisa	10.211	10.163	10.119	3,3	1,6
Pistoia	6.765	6.708	6.732	2,6	2,2
Prato	6.870	7.041	7.178	4,2	3,3
Siena	7.926	7.609	7.578	3,2	1,4
<b>Totale</b>	<b>94.084</b>	<b>94.383</b>	<b>96.147</b>	<b>3,1</b>	<b>3,0</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Arezzo	7.700	8.560	9.133	11,4	6,7
Firenze	26.903	29.662	32.284	10,6	8,9
Grosseto	4.053	4.536	4.833	12,2	6,5
Livorno	6.545	7.143	7.707	9,5	7,9
Lucca	9.190	10.234	11.074	11,6	8,0
Massa-Carrara	3.871	4.289	4.608	11,1	7,4
Pisa	9.281	10.438	10.979	12,8	5,2
Pistoia	6.039	6.805	7.287	12,9	7,0
Prato	6.086	6.843	7.232	12,6	5,7
Siena	6.605	7.308	7.709	11,0	5,5
<b>Totale</b>	<b>86.274</b>	<b>95.818</b>	<b>102.845</b>	<b>11,4</b>	<b>7,3</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
Arezzo	3.555	3.598	3.867	1,2	7,5
Firenze	18.840	19.455	21.936	3,3	12,7
Grosseto	2.076	2.046	2.205	-1,5	7,7
Livorno	3.000	3.052	3.345	1,8	9,6
Lucca	5.156	5.234	5.734	1,5	9,5
Massa-Carrara	1.728	1.770	2.141	2,4	21,0
Pisa	4.956	4.989	5.190	0,7	4,0
Pistoia	3.611	3.584	3.739	-0,7	4,3
Prato	3.558	3.487	3.719	-2,0	6,6
Siena	3.383	3.312	3.483	-2,1	5,2
<b>Totale</b>	<b>49.864</b>	<b>50.527</b>	<b>55.358</b>	<b>1,3</b>	<b>9,6</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2020	0,3	1,7	1,0	2,9	1,9	1,9	1,0	1,3
Mar. 2021	0,4	1,5	0,9	2,9	1,7	1,9	1,0	1,3
Giu. 2021	0,2	1,6	1,0	2,6	1,9	1,8	1,0	1,3
Set. 2021	0,2	1,6	1,0	2,5	1,9	1,9	0,9	1,3
Dic. 2021	0,3	1,6	1,1	1,7	1,9	1,9	0,9	1,3
Mar. 2022 (3)	0,6	1,6	1,3	1,4	1,9	1,6	0,7	1,2

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2019	9,2	17,4	17,9	4,3	11,0
Dic. 2020	4,2	10,5	10,7	3,4	6,9
Dic. 2021	1,4	8,0	8,2	3,0	5,4
Mar. 2022 (3)	1,3	7,8	7,9	2,9	5,3
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2019	4,5	10,2	11,2	2,3	6,3
Dic. 2020	3,3	6,0	6,1	1,5	3,8
Dic. 2021	1,0	4,1	4,1	1,2	2,6
Mar. 2022 (3)	0,9	4,1	4,3	1,2	2,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Stralci (1)</b>										
Famiglie consumatrici	2,6	1,7	4,8	1,8	3,8	14,9	8,7	6,5	4,8	4,8
Imprese	5,5	4,8	3,6	2,0	6,5	24,7	6,4	9,6	7,9	7,7
<i>di cui:</i> manifattura	....	....	4,9	2,3	8,5	27,7	6,7	14,6	7,4	9,7
costruzioni	....	....	2,9	1,8	4,8	21,4	6,4	6,8	11,1	6,8
servizi	....	....	3,5	2,1	5,9	25,8	6,6	9,6	6,5	7,1
<i>di cui:</i> imprese piccole	3,0	2,2	3,5	2,1	5,4	25,1	3,9	4,7	5,0	6,2
imprese medio-grandi	6,2	5,5	3,7	2,0	6,7	24,6	7,0	11,1	8,8	8,1
<b>Totale</b>	<b>5,0</b>	<b>4,3</b>	<b>3,8</b>	<b>2,0</b>	<b>6,1</b>	<b>23,4</b>	<b>7,0</b>	<b>9,2</b>	<b>7,4</b>	<b>7,1</b>
in milioni	416	438	483	303	1.010	3.877	1.048	735	439	279
<b>Cessioni (2)</b>										
Famiglie consumatrici	5,2	1,8	5,3	6,4	7,1	11,3	32,5	31,8	45,8	40,3
Imprese	3,2	0,5	1,6	5,0	7,9	13,4	25,8	21,8	43,1	39,1
<i>di cui:</i> manifattura	2,6	0,4	1,7	4,9	9,8	11,1	20,6	20,0	40,0	42,9
costruzioni	3,4	0,3	1,7	3,1	6,2	13,7	29,1	23,7	41,5	34,3
servizi	3,9	0,5	1,4	6,0	8,1	14,7	26,8	22,8	45,2	43,6
<i>di cui:</i> imprese piccole	3,0	0,5	1,9	6,9	6,8	10,9	26,5	21,7	46,6	41,3
imprese medio-grandi	3,3	0,4	1,5	4,5	8,2	14,0	25,6	21,8	41,9	38,4
<b>Totale</b>	<b>3,5</b>	<b>0,7</b>	<b>2,2</b>	<b>5,2</b>	<b>7,8</b>	<b>13,1</b>	<b>26,6</b>	<b>23,4</b>	<b>43,5</b>	<b>39,5</b>
in milioni	292	66	283	780	1.300	2.181	4.015	1.872	2.591	1.545
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	182	4	145	8	90	369	264	742	1.261	260

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali; dati riferiti a dicembre 2021)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	56,5	69,1	76,7	55,2
<i>di cui:</i> manifattura	62,4	67,6	63,7	33,5
costruzioni	63,6	80,3	78,3	65,7
servizi	53,1	66,3	79,6	56,4
<i>di cui:</i> sofferenze	69,1	78,4	75,2	50,9
<i>di cui:</i> manifattura	73,7	77,5	59,9	27,8
costruzioni	71,2	82,4	78,8	66,6
servizi	68,2	77,5	78,2	48,3
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	43,2	65,9	71,8	68,1
<i>di cui:</i> sofferenze	57,1	75,8	70,7	65,1
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	3,7	4,3	72,6	53,5
<i>in bonis</i>	0,79	0,96	72,4	53,2
deteriorati	53,4	68,2	75,4	58,2
<i>di cui:</i> sofferenze	66,7	77,6	74,2	53,6
inadempienze probabili	42,4	60,6	77,7	63,4
scaduti	28,3	46,7	59,0	45,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2021	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>72.893</b>	<b>6,9</b>	<b>4,2</b>	<b>4,0</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	53.276	10,3	7,9	8,0
depositi a risparmio (4)	19.597	-0,6	-4,5	-5,8
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>47.629</b>	<b>0,2</b>	<b>7,4</b>	<b>-0,7</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	6.445	5,9	-8,6	-8,5
obbligazioni bancarie italiane	2.481	-17,0	-19,4	-20,5
altre obbligazioni	2.263	-15,9	-10,7	-15,3
azioni	5.202	2,8	17,9	0,6
quote di OICR (6)	31.068	2,7	14,7	4,4
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>29.951</b>	<b>25,6</b>	<b>15,7</b>	<b>9,9</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	28.800	28,1	16,6	10,6
depositi a risparmio (4)	1.151	-6,9	-4,2	-3,5
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>7.729</b>	<b>9,8</b>	<b>25,0</b>	<b>8,4</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.021	13,1	2,0	-6,4
obbligazioni bancarie italiane	214	0,2	-5,9	-16,8
altre obbligazioni	272	6,5	1,5	-13,6
azioni	2.929	20,9	66,1	33,3
quote di OICR (6)	2.264	1,8	18,1	5,7
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>102.845</b>	<b>11,4</b>	<b>7,3</b>	<b>5,6</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	82.075	15,7	10,8	8,9
depositi a risparmio (4)	20.748	-0,9	-4,5	-5,6
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>55.358</b>	<b>1,3</b>	<b>9,6</b>	<b>0,5</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	8.466	7,4	-6,3	-8,0
obbligazioni bancarie italiane	2.696	-16,0	-18,5	-20,2
altre obbligazioni	2.535	-14,2	-9,6	-15,1
azioni	8.130	7,4	31,6	9,9
quote di OICR (6)	33.332	2,7	14,9	4,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,9	3,7	3,4
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,2	3,1	2,9
costruzioni	5,3	5,1	4,8
servizi	4,0	3,8	3,4
Imprese medio-grandi	3,5	3,3	3,0
Imprese piccole (2)	7,2	7,1	6,9
<b>TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,9	2,0	1,9
<b>TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>			
Famiglie consumatrici	1,5	1,7	1,7

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

**Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Toscana				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>12.621</b>	<b>3.431</b>	<b>90,8</b>	<b>4,5</b>	<b>3.310</b>	<b>89,5</b>	<b>3,8</b>	<b>3.494</b>	<b>88,6</b>	<b>3,7</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	7.071	1.922	50,8	6,0	1.982	53,6	4,5	2.001	50,7	4,3
spese per il personale	4.083	1.110	29,4	3,0	922	24,9	2,2	1.004	25,5	2,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	435	118	3,1	23,0	120	3,2	11,5	160	4,0	13,1
trasferimenti correnti ad altri enti locali	326	89	2,3	16,0	63	1,7	4,6	78	2,0	-7,0
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	253	69	1,8	-30,1	51	1,4	0,8	57	1,5	1,7
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>1.284</b>	<b>349</b>	<b>9,2</b>	<b>9,8</b>	<b>388</b>	<b>10,5</b>	<b>4,4</b>	<b>449</b>	<b>11,4</b>	<b>6,5</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	939	255	6,8	10,6	267	7,2	13,8	288	7,3	13,6
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	208	57	1,5	9,7	62	1,7	-21,7	76	1,9	-18,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	89	24	0,6	-4,5	26	0,7	7,4	34	0,9	6,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	19	5	0,1	18,5	13	0,4	-1,3	20	0,5	40,4
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>13.905</b>	<b>3.780</b>	<b>100,0</b>	<b>5,0</b>	<b>3.698</b>	<b>100,0</b>	<b>3,9</b>	<b>3.943</b>	<b>100,0</b>	<b>4,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 9 maggio 2022); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Toscana			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.352	68,6	2,3	2.325	70,2	3,1	2.489	71,2	3,1
Province e Città metropolitane	102	3,0	1,9	100	3,0	10,6	102	2,8	8,9
Comuni (3)	976	28,4	10,4	885	26,7	5,1	908	26,0	4,6
fino a 5.000 abitanti	1.195	2,6	7,9	814	3,9	4,9	907	4,3	4,5
5.001-20.000 abitanti	888	8,3	9,6	698	6,5	6,4	734	6,3	5,6
20.001-60.000 abitanti	879	6,1	11,9	752	5,2	7,1	768	5,0	5,6
oltre 60.000 abitanti	1.070	11,5	10,9	1.207	11,2	3,6	1.185	10,3	3,6
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	134	38,4	4,6	150	38,7	-10,0	204	45,5	-1,9
Province e Città metropolitane	31	8,9	14,9	27	6,9	9,2	27	5,7	10,7
Comuni (3)	184	52,7	13,0	211	54,3	17,2	219	48,8	15,1
fino a 5.000 abitanti	420	8,9	15,5	379	15,5	21,7	420	15,4	17,0
5.001-20.000 abitanti	195	17,9	16,7	180	14,2	21,9	190	12,8	19,8
20.001-60.000 abitanti	146	9,9	25,8	134	7,9	17,1	134	6,9	15,3
oltre 60.000 abitanti	151	16,0	1,8	212	16,8	9,9	202	13,7	9,1
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	2.486	65,8	2,5	2.476	66,9	2,2	2.693	68,3	2,7
Province e Città metropolitane	134	3,5	4,6	127	3,4	10,3	129	3,1	9,2
Comuni (3)	1.160	30,7	10,9	1.096	29,6	7,3	1.126	28,6	6,5
fino a 5.000 abitanti	1.614	3,2	9,8	1.193	5,1	9,7	1.327	5,6	8,2
5.001-20.000 abitanti	1.083	9,2	10,8	878	7,3	9,3	924	7,1	8,3
20.001-60.000 abitanti	1.024	6,4	13,7	886	5,5	8,5	902	5,2	6,9
oltre 60.000 abitanti	1.221	11,9	9,7	1.419	11,8	4,5	1.387	10,7	4,4

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 9 maggio 2022); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
<b>Toscana</b>	<b>1.525</b>	<b>99,5</b>	<b>70,6</b>
FESR	779	107,9	69,2
FSE	746	90,7	72,0
<b>Regioni più sviluppate (4)</b>	<b>13.195</b>	<b>96,8</b>	<b>70,4</b>
FESR	6.689	93,5	63,5
FSE	6.506	100,2	77,5
<b>Italia (5)</b>	<b>32.709</b>	<b>91,5</b>	<b>62,0</b>
FESR	22.268	89,1	58,1
FSE	10.442	96,6	70,3

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Dati al 31 dicembre 2021. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Toscana		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	12.662	41,1	62.366	51,5	78.534	36,3
Realizzazione di lavori pubblici	233	9,1	1.885	8,5	6.230	24,2
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	38.665	44,8	93.319	31,9	157.974	30,2
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	6	5,0	51	8,1	98	9,3
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	5.530	48,9	43.820	34,4	74.703	34,8
Energia, ambiente e trasporti	180	3,4	2.294	9,2	6.351	23,8
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	45.501	44,3	109.391	52,8	159.036	37,9
Rafforzamento della capacità della PA	355	3,4	2.116	3,5	2.746	3,5
<b>Per classe di importo</b>						
0-50.000 euro	47.019	14,5	125.013	8,1	188.907	5,4
50.000-250.000 euro	3.690	22,9	25.812	22,0	40.181	14,1
250.000-1 milione di euro	657	21,0	5.471	19,6	10.264	16,1
Oltre 1 milione di euro	200	41,5	1.325	50,3	3.484	64,3
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	36.994	42,2	81.623	37,7	103.359	21,6
Liquidato	717	1,2	20.244	10,8	47.165	8,4
In corso	7.002	51,7	45.556	50,2	75.899	68,4
Non avviato	6.853	4,9	10.198	1,3	16.413	1,5
<b>Totale</b>	<b>51.566</b>	<b>100,0</b>	<b>157.621</b>	<b>100,0</b>	<b>242.836</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2021. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19 (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Toscana		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	248	94,8	3.568	54,4	4.072	36,3
Realizzazione di lavori pubblici	0	0,0	19.201	33,7	15	0,1
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	3	5,2	8	10,7	33.933	41,2
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	0	0,0	15	1,2	17	22,4
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	9	7,9	15.415	18,9	28.432	41,1
Energia, ambiente e trasporti	0	0,0	6	13,1	36	6,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	230	91,4	7.104	67,7	9.313	51,9
Rafforzamento della capacità della PA	12	0,7	252	0,3	256	0,2
<b>Per classe di importo</b>						
0-50.000 euro	134	2,4	21.850	4,7	36.650	4,2
50.000-250.000 euro	57	4,7	699	2,9	1.043	2,2
250.000-1 milione di euro	33	15,0	97	2,2	147	1,6
Oltre 1 milione di euro	27	77,9	131	90,2	197	92,0
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	49	54,9	6.876	51,2	8.081	28,4
Liquidato	1	5,1	9.016	16,3	21.160	20,1
In corso	85	34,0	6.381	32,0	6.715	50,7
Non avviato	116	6,0	504	0,5	2.081	0,8
<b>Totale</b>	<b>251</b>	<b>100,0</b>	<b>22.777</b>	<b>100,0</b>	<b>38.037</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2021. Sono inclusi i soli progetti realizzati nell'ambito della Strategia per il contrasto dell'emergenza Covid-19 con le politiche di coesione. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

## Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26

(milioni di euro, euro e quote percentuali)

ENTI ATTUATORI PER AREE DI INTERVENTO	Toscana			Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quota sul totale nazionale	Milioni di euro	Euro pro capite
<b>Regioni</b>					
Potenziamento delle linee ferroviarie regionali (1)	28	8	1,0	2.886	49
Bus (1)	23	6	3,9	600	10
Qualità dell'abitare	45	12	7,6	592	10
Architettura e paesaggi rurali	32	9	5,5	590	10
Trasporto rapido di massa	–	–	0,0	145	2
Percorsi con autonomia per persone con disabilità	–	–	0,0	6	..
Anziani non autosufficienti	–	–	0,0	5	..
Estrema povertà - servizi di posta	–	–	0,0	2	..
Sostegno alla capacità genitoriale	–	–	0,0	2	..
Estrema povertà - <i>housing first</i>	–	–	0,0	1	..
Prevenzione dell'ospedalizzazione	–	–	0,0	1	..
Rafforzamento dei servizi sociali	–	–	0,0	1	..
<b>Città metropolitane e Province</b>					
Edilizia scolastica (2)	174	47	6,8	2.543	43
Piani urbani integrati	48	13	9,3	518	9
Trasporto rapido di massa	–	–	0,0	332	6
Verde urbano	16	4	5,5	287	5
Qualità dell'abitare	30	8	12,5	239	4
Edilizia scolastica - sisma 120 (3)	–	–	0,0	34	1
<b>Comuni</b>					
Riqualificazione urbana (4)	289	78	8,5	3.399	57
Trasporto rapido di massa	372	101	11,9	3.123	53
Piccole opere	125	34	4,2	2.983	50
Messa in sicurezza	123	33	4,4	2.826	48
Piani urbani integrati	109	30	5,0	2.186	37
Edilizia scolastica (2)	116	31	5,4	2.133	36
Bus	64	17	3,3	1.915	32
Qualità dell'abitare	87	24	4,8	1.836	31
Anziani non autosufficienti	37	10	6,6	557	9
Borghi	20	5	4,8	420	7
Percorsi con autonomia per persone con disabilità	26	7	6,7	392	7
Asili nido	19	5	6,9	279	5
Isole verdi (5)	12	3	5,8	200	3
Estrema povertà - servizi di posta	20	5	9,4	210	4
Superamento degli insediamenti abusivi	2	1	1,2	200	3
Estrema povertà - <i>housing first</i>	14	4	8,7	161	3
Ciclovie urbane	6	1	3,7	150	3
Sostegno alla capacità genitoriale	4	1	5,6	76	1
Edilizia scolastica - sisma 120 (3)	–	–	0,0	67	1
Prevenzione dell'ospedalizzazione	4	1	6,7	64	1
Rafforzamento dei servizi sociali	3	1	7,1	38	1
<b>Altri enti</b>					
Infrastrutture irrigue	17	5	1,1	1.620	27
Zone economiche speciali	–	–	0,0	517	9
<b>Totale (6)</b>	<b>1.866</b>	<b>505</b>		<b>34.137</b>	<b>576</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 24 maggio 2022.

(1) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare. – (2) Comprende gli interventi di riqualificazione, nuova costruzione ed efficientamento energetico delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria. – (3) Fondi per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. – (4) Comuni con più di 15.000 abitanti. – (5) Comuni localizzati su 19 isole minori. – (6) Il totale nazionale include le risorse assegnate alla Regione Valle d'Aosta e alla Provincia autonoma di Trento nell'ambito del decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali del 6 maggio 2022.

**Risorse del PNRR per le infrastrutture scolastiche**  
(milioni di euro)

VOCI	Toscana	Centro Nord	Italia
Riqualificazione scuole esistenti	230	2.307	3.873
<i>di cui:</i> progetti in essere (1)	200	2.007	3.373
Costruzione nuove scuole (2)	81	736	1.241
Scuole dell'infanzia (3)	38	455	772
Mense	15	169	400
Palestre	11	137	300
<b>Totale</b>	<b>374</b>	<b>3.804</b>	<b>6.586</b>

Fonte: Ministero dell'Istruzione.

(1) I progetti in essere riguardano gli interventi già attivati dopo febbraio 2020, in particolare quelli finanziati dal DM 427/2019, che ha stanziato 120 milioni di euro per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, dai DM 175/2020, 71/2020 e 192/2021 che hanno assegnato 1.317 milioni di euro per finanziare interventi di edilizia scolastica rientranti nella programmazione triennale 2018-2020, dai DM 13/2021 e 217/2021 che hanno approvato interventi di edilizia scolastica di competenza di Province, Città metropolitane e enti di decentramento regionale per 1.955 milioni di euro. – (2) L'intervento dedicato alla costruzione di nuove scuole ha ottenuto un finanziamento aggiuntivo di 441 milioni di euro rispetto agli 800 previsti inizialmente dal DM 343/2021. – (3) Il DM 22 marzo 2021 ha assegnato 172 milioni di euro per la realizzazione o la messa in sicurezza di scuole dell'infanzia. In seguito il DM 343/2021 ha ripartito fra le regioni ulteriori 600 milioni.

**Infrastrutture scolastiche (1)**  
(valori, mq, valori percentuali)

VOCI	Infanzia	Primaria	Secondaria di 1° grado	Secondaria di 2° grado	Totale
<b>Toscana</b>					
Alunni per classe	22,7	20,5	22,3	20,8	21,3
Superficie per alunno	33,9	24,8	26,9	32,8	29,1
Mensa	88,2	91,3	55,1	11,0	55,7
Palestra	28,9	69,8	93,1	84,2	74,5
Superamento barriere architettoniche	98,2	99,3	99,5	95,8	98,0
Riduzione consumi energetici	57,8	59,1	58,8	55,4	57,6
Trasporto pubblico	97,3	98,4	98,7	97,3	97,9
Uso scolastico	94,8	96,2	92,5	85,0	91,5
Edificio con meno di 50 anni	60,6	43,4	55,4	42,2	47,8
Contesto senza disturbi	86,9	87,5	83,0	66,3	79,2
Area sicura	91,1	88,0	84,2	76,4	83,6
Certificati	23,5	25,3	23,5	25,5	24,8
<b>Italia</b>					
Alunni per classe	21,3	19,5	21,2	20,9	20,6
Superficie per alunno	34,8	27,5	29,9	31,4	30,2
Mensa	48,9	47,9	29,8	4,6	29,4
Palestra	17,7	46,3	58,1	68,1	53,0
Superamento barriere architettoniche	97,3	98,2	98,5	96,7	97,7
Riduzione consumi energetici	80,6	85,0	85,3	81,9	83,5
Trasporto pubblico	88,8	90,6	90,5	88,4	89,6
Uso scolastico	96,7	97,9	97,0	89,8	94,9
Edificio con meno di 50 anni	66,0	44,4	53,5	54,0	52,0
Contesto senza disturbi	81,2	79,4	78,3	70,0	76,2
Area sicura	81,9	79,9	78,4	73,5	77,6
Certificati	21,1	20,9	20,7	18,7	20,2

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Dotazione di infrastrutture scolastiche*.  
(1) Medie e quote ponderate per il numero di alunni di ciascun plesso scolastico.

**Infrastrutture scolastiche per provincia (1)**  
(valori, mq, valori percentuali)

VOCI	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena
Alunni per classe	20,9	22,0	20,2	21,8	20,5	19,3	21,4	20,9	22,5	20,8
Superficie per alunno	28,0	32,4	29,9	22,2	32,4	29,0	30,6	27,8	21,8	28,1
Mensa	56,0	55,0	53,3	48,3	55,6	46,0	52,2	61,6	68,2	59,9
Palestra	76,3	79,5	79,4	72,9	68,9	70,8	65,9	66,4	84,5	75,1
Superamento barriere architettoniche	99,3	96,2	97,9	99,9	99,0	97,8	99,5	98,8	99,0	96,0
Riduzione consumi energetici	68,9	41,5	31,9	46,0	68,3	25,1	72,0	71,9	86,2	74,2
Trasporto pubblico	96,8	99,5	98,4	91,9	98,4	97,0	98,4	100,0	95,2	99,6
Uso scolastico	92,9	89,8	98,9	92,3	88,6	88,5	93,6	92,4	97,5	86,0
Edificio con meno di 50 anni	53,4	49,7	51,6	38,5	35,9	35,6	45,9	51,7	60,5	48,9
Contesto senza disturbi	76,8	74,3	92,6	65,4	76,0	93,7	78,9	83,6	83,7	90,6
Area sicura	93,0	78,6	76,6	66,3	79,1	89,7	88,6	95,2	90,4	88,8
Certificati	37,0	9,3	25,2	38,0	15,8	24,2	23,1	61,4	27,5	21,7

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Dotazione di infrastrutture scolastiche*.  
(1) Medie e quote ponderate per il numero di alunni di ciascun plesso scolastico.

**Asili nido (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Toscana	Nord	Centro	Sud e Isole	Italia
Posti autorizzati per popolazione fino a tre anni (2)	33,9	26,3	32,2	10,1	21,7
di cui: posti pubblici	19,2	15,3	16,6	5,4	12,0
Quota degli ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	46,2	15,2	26,5	1,2	11,1
Quota della popolazione fino a tre anni in ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	52,8	19,5	48,0	0,8	18,3
Quota degli ATS senza servizio	0,0	0,8	2,0	4,3	2,5
Quota della popolazione fino a tre anni in ATS senza servizio	0,0	0,0	0,1	3,4	1,3
Utenti in strutture pubbliche per popolazione fino a tre anni (2) (4)	18,1	13,3	15,3	4,4	10,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat al 31 dicembre 2019 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Asili nido e micronidi. – (2) Media ponderata sulla popolazione fino a tre anni dell'area geografica di riferimento. – (3) Il LEPS per gli asili nido è fissato in una quota di posti autorizzati totali (pubblici e privati) in rapporto alla popolazione fino a tre anni pari al 33 per cento a partire dal 2027. – (4) Il dato è basato sugli utenti delle strutture comunali, che nel caso degli asili nido e dei micronidi, coincidono con gli utenti delle strutture pubbliche.

Tavola a6.11

**Assistenti sociali**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Toscana	Nord	Centro	Sud e Isole	Italia
Numero assistenti sociali	546	5.500	1.298	1.725	8.522
Numero assistenti sociali in base al LEPS (1)	739	5.435	2.209	3.668	11.313
Quota di assistenti sociali sul totale in base al LEPS (1)	73,9	101,2	58,7	47,0	75,3
Quota ATS che raggiungono o superano il LEPS (1)	15,4	39,7	5,7	8,5	21,5
Quota popolazione in ATS che raggiungono o superano il LEPS (1)	16,8	39,0	6,5	7,3	22,4
Quota ATS che non offrono il servizio	0,0	0,0	5,7	10,7	5,3
Quota popolazione in ATS che non offrono il servizio	0,0	0,0	1,5	6,5	2,4
Quota ATS di cui si dispone dei dati	100,0	98,4	93,4	90,8	94,8
Quota di popolazione residente in ATS di cui si dispone dei dati	100,0	97,5	88,8	87,5	91,8

Fonte: elaborazioni su dati relativi al 2020 del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Il LEPS per gli assistenti sociali è fissato in una quota di assunti a tempo indeterminato in rapporto alla popolazione pari a 1 su 5.000.

Tavola a6.12

**Assistenza agli anziani non autosufficienti (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Toscana	Nord	Centro	Sud e Isole	Italia
Utenti per popolazione oltre i 65 anni (2)	1,5	2,4	1,1	0,9	1,7
Quota ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	11,5	26,7	8,2	6,3	14,9
Quota popolazione oltre i 65 anni in ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	14,1	28,6	7,1	4,1	16,5
Quota ATS senza servizio	0,0	0,4	1,0	10,2	4,7
Quota popolazione oltre i 65 anni in ATS senza servizio	0,0	0,0	0,4	6,6	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat relativi al 2018 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Come proxy del numero di anziani non autosufficienti serviti, l'analisi somma gli utenti delle seguenti fattispecie, ipotizzando che si riferiscano a individui distinti: (a) assistenza domiciliare socioassistenziale; (b) assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari; (c) voucher, assegno di cura, buono sociosanitario. – (2) Media ponderata sulla popolazione oltre i 65 anni dell'area geografica di riferimento. – (3) Il LEPS per l'assistenza domiciliare agli anziani è fissato come quota di utenti in rapporto alla popolazione di riferimento pari al 2,6 per cento a partire dal 2025.

Tavola a6.13

**Trasporto degli studenti disabili**  
(valori percentuali)

VOCI	Toscana	Nord	Centro	Sud e Isole	Italia
Quota di studenti disabili che usufruiscono del trasporto (1)(2)	48,3	48,2	55,8	51,0	50,7
Quota di scuole attrezzate per il trasporto degli studenti disabili (1)	46,6	47,3	52,3	48,7	48,8
Quota di studenti disabili che frequentano scuole per le quali si dispone di dati sul trasporto	94,0	88,2	90,8	95,7	91,5
Quota di plessi di cui si dispone di dati sul trasporto	97,8	98,5	97,6	95,4	97,0

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione relativi all'anno scolastico 2018-19 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali.

(1) Media ponderata dell'area geografica di riferimento. – (2) Quota di studenti disabili della scuola d'infanzia e scuola primaria (di primo e secondo grado) trasportati sul totale degli studenti disabili.

Tavola a6.14

**Caratteristiche delle gare aggiudicate (1)**  
(valori percentuali, unità e milioni di euro)

VOCI	Per numero di bandi aggiudicati			Per importo dei bandi aggiudicati		
	Toscana	Centro	Italia	Toscana	Centro	Italia
<b>Per stazione appaltante (2)</b>						
Regione	10,6	10,0	13,1	27,7	21,5	23,2
Province e Città metropolitane	16,9	17,3	13,0	16,9	15,5	12,5
Comuni	65,6	67,9	68,9	49,9	58,6	60,1
Centrali di committenza	7,0	4,8	4,9	5,5	4,3	4,2
<b>Per classe di importo</b>						
150.000-500.000 euro	74,0	73,0	71,8	30,3	33,9	30,3
500.000-1 milione di euro	17,5	19,6	18,5	19,4	24,7	20,7
>1 milione di euro	8,5	7,4	9,7	50,3	41,4	49,0
<b>Per tipologia di lavori</b>						
Edifici	24,8	29,9	30,0	38,6	37,1	35,3
Strade	31,5	30,5	31,1	25,9	27,0	26,9
Settori speciali (3)	20,0	16,7	15,8	16,6	15,8	13,2
Altro	23,7	22,9	23,1	18,9	20,1	24,6
<b>Per tipologia di affidamento (4)</b>						
Diretto/negoziato	75,6	75,9	67,7	46,5	51,8	41,1
Competitivo	24,4	24,1	32,3	53,5	48,2	58,9
<b>Totale</b>						
<b>Aggiudicazioni 2012-2020</b>	<b>5.278</b>	<b>12.876</b>	<b>72.929</b>	<b>3.484</b>	<b>7.539</b>	<b>47.194</b>
<i>per memoria:</i>						
bandi pubblicati 2012-2020	6.210	17.393	98.875	4.819	12.027	70.478

Fonte: Open Anac; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) I dati si riferiscono agli anni 2012-2020. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco Anac dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall'Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate.

**Durata delle fasi degli appalti (1)**  
(giorni)

VOCI	Progettazione			Aggiudicazione			Esecuzione		
	Toscana	Centro	Italia	Toscana	Centro	Italia	Toscana	Centro	Italia
<b>Per stazione appaltante (2)</b>									
Regione	151	143	159	102	81	63	547	372	381
Province e Città metropolitane	143	93	168	72	70	69	396	327	360
Comuni	204	194	196	72	70	66	391	389	414
Centrali di committenza	....	....	....	78	76	73	::	::	::
<b>Per classe di importo</b>									
150.000-500.000 euro	160	143	153	68	64	57	364	338	344
500.000-1 milione di euro	234	201	245	87	85	80	687	562	566
>1 milione di euro	408	364	383	147	153	143	902	937	1.010
<b>Per tipologia di lavori</b>									
Edifici	218	191	208	79	76	73	482	451	483
Strade	149	117	150	72	70	62	360	312	345
Settori speciali (3)	204	173	180	78	75	63	519	427	384
Altro	210	201	230	71	68	68	450	423	451
<b>Per tipologia di affidamento (4)</b>									
Diretto/negoziato	....	....	....	65	62	51	380	357	347
Competitivo	....	....	....	119	119	113	781	575	626
<b>Totale gare</b>									
<b>Totale</b>	<b>191</b>	<b>164</b>	<b>189</b>	<b>75</b>	<b>71</b>	<b>66</b>	<b>431</b>	<b>389</b>	<b>408</b>

Fonte: BDAP e Open Anac; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici*.

(1) Gli anni considerati per il calcolo delle durate sono: 2014-2020 per le progettazioni, 2012-2020 per le aggiudicazioni 2012-19 per l'esecuzione dei bandi di importo inferiore a 1 milione di euro e 2012-17 per quelli superiori a 1 milione. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco Anac dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall'Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate. Per la fase di progettazione non è possibile calcolare la durata in base alla tipologia di affidamento in quanto a ogni progetto possono corrispondere diverse gare di appalto che possono differire per tipologia di affidamento.

Tavola a6.16

**Costi del servizio sanitario**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Toscana			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2020	Var. %	Var. %	2020	Var. %	Var. %	2020	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2020/2019	2021/20	Milioni di euro	2020/2019	2021/20	Milioni di euro	2020/2019	2021/20
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b>	<b>8.482</b>	<b>6,6</b>	<b>2,0</b>	<b>118.841</b>	<b>4,6</b>	<b>3,0</b>	<b>128.232</b>	<b>4,5</b>	<b>3,2</b>
Gestione diretta	6.500	8,7	1,7	81.193	7,9	2,0	88.338	7,6	2,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	1.551	13,1	-5,3	19.832	11,7	-1,2	21.394	11,3	-0,8
spese per il personale	2.755	5,3	3,5	33.161	3,6	2,6	36.642	3,6	2,5
Enti convenzionati e accreditati (2)	1.977	0,3	2,9	37.536	-1,8	5,3	39.777	-1,7	5,3
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	398	-5,9	5,2	6.806	-3,4	1,2	7.287	-3,5	1,2
assistenza sanitaria di base	464	9,6	2,2	6.422	4,2	3,9	6.898	4,2	4,0
ospedaliera accreditata	284	-3,7	-0,4	8.074	-6,7	9,5	8.316	-6,4	9,8
specialistica convenz.	159	-0,7	7,8	4.583	-2,2	7,6	4.794	-2,2	8,0
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)</b>	<b>142</b>	<b>::</b>	<b>::</b>	<b>95</b>	<b>::</b>	<b>::</b>	<b>0</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Costi sostenuti per i residenti (4)</b>	<b>2.259</b>	<b>6,7</b>	<b>3,0</b>	<b>2.135</b>	<b>4,6</b>	<b>3,0</b>	<b>2.150</b>	<b>4,5</b>	<b>3,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati all'11 maggio 2022).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Tavola a6.17

**Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR relative alla Missione 6: salute (1)**  
(milioni di euro ed euro)

VOCI	Toscana		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Case di comunità	104	28	2.000	34
Centrali operative territoriali, interconnessione, <i>device</i>	13	3	205	3
Ospedali di comunità	57	15	1.000	17
Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	229	62	4.052	68
Verso un ospedale sicuro (2)	183	50	3.089	52
Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica	2	..	30	1
Sviluppo delle competenze tecniche professionali	5	1	80	1
<b>Totale</b>	<b>593</b>	<b>161</b>	<b>10.456</b>	<b>177</b>
<i>di cui:</i> progetti in essere (3)	144	39	2.413	41

Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute (dati aggiornati al 9 marzo 2022).

(1) Risorse assegnate nel periodo 2020-26. – (2) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare (PNC). – (3) Include le risorse già assegnate nel corso del biennio 2020-21.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate (1)**  
(unità, valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti					Variazioni strutture pubbliche ed equiparate						
	Strutture pubbliche (2)			Strutture equiparate (5)	Strutture private accreditate	2011-19 (3)			2019-2020 (3)			
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale			Strutture pubbliche	Strutture equiparate	Totale	Strutture pubbliche	Strutture equiparate	Totale	
<b>Toscana</b>												
Medici	23,2	1,0	24,1	0,6	4,7	-0,1	5,2	0,0	4,5	6,7	4,6	
Infermieri	61,7	2,4	64,1	1,4	4,1	-0,3	5,5	-0,2	9,9	4,9	9,8	
Altro personale	56,0	3,9	59,8	2,3	6,5	-0,3	7,3	-0,1	7,8	1,1	7,5	
ruolo sanitario	16,9	1,2	18,1	0,8	0,9	-0,1	5,7	0,1	2,1	0,3	2,0	
ruolo tecnico	27,3	1,9	29,2	1,0	3,3	0,2	12,0	0,5	13,1	2,3	12,7	
ruolo professionale	0,3	0,0	0,3	0,0	0,0	-2,3	-10,8	-2,7	-6,7	-25,0	-7,3	
ruolo amministrativo	11,4	0,8	12,2	0,5	2,3	-1,5	4,0	-1,3	5,0	0,5	4,8	
<b>Totale</b>	<b>140,8</b>	<b>7,2</b>	<b>148,0</b>	<b>4,3</b>	<b>15,3</b>	<b>-0,3</b>	<b>6,4</b>	<b>-0,1</b>	<b>8,1</b>	<b>3,1</b>	<b>8,0</b>	
<b>Italia</b>												
Medici	18,9	1,1	20,0	2,3	4,1	-0,4	2,7	-0,1	0,7	0,7	0,7	
Infermieri	46,5	3,0	49,6	3,9	4,2	-0,1	1,0	-0,1	4,4	2,9	4,3	
Altro personale	43,5	3,6	47,1	5,1	6,5	-0,9	1,6	-0,7	3,3	2,9	3,2	
ruolo sanitario	13,2	1,1	14,3	0,9	1,4	-0,2	3,6	0,0	3,2	1,3	3,1	
ruolo tecnico	19,4	1,8	21,2	2,5	3,0	-0,8	0,8	-0,6	5,6	3,4	5,3	
ruolo professionale	0,2	0,0	0,3	0,0	0,1	-1,4	-6,3	-2,1	3,0	-3,2	2,3	
ruolo amministrativo	10,7	0,7	11,4	1,7	2,1	-2,0	2,1	-1,6	-0,7	3,2	-0,2	
<b>Totale</b>	<b>109,0</b>	<b>7,7</b>	<b>116,7</b>	<b>11,3</b>	<b>14,9</b>	<b>-0,5</b>	<b>1,6</b>	<b>-0,3</b>	<b>3,3</b>	<b>2,4</b>	<b>3,2</b>	

Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2020. – (2) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCSS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (5) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L.132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCSS privati e degli enti di ricerca.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021 (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Toscana				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
<b>Regione</b>										
Entrate correnti	10.267	2.791	98,0	0,9	2.712	95,8	-1,0	3.019	95,7	-1,0
Entrate in conto capitale	213	58	2,0	6,5	118	4,2	-3,4	134	4,3	4,7
<b>Province e Città metropolitane</b>										
Entrate correnti	519	141	81,8	-3,7	122	81,1	-16,0	123	80,1	-15,6
tributarie	331	90	52,2	-0,8	74	49,2	1,0	73	47,6	-0,7
trasferimenti (2)	138	37	21,7	-13,3	39	25,7	-38,8	41	26,8	-35,6
<i>di cui:</i> da Regione	40	11	6,3	68,9	17	11,2	-23,5	20	13,1	-19,6
extra tributarie	50	14	7,9	8,5	9	6,1	6,9	9	5,6	7,6
Entrate in conto capitale	115	31	18,2	68,3	29	18,9	47,1	30	19,9	55,0
<b>Comuni e Unioni di comuni</b>										
Entrate correnti	4.255	1.157	90,2	1,4	1.041	85,5	1,1	1.058	85,5	0,8
tributarie	2.287	662	48,5	8,6	525	43,2	5,2	509	41,2	5,5
trasferimenti (2)	1.014	276	21,5	-19,1	326	26,8	-11,0	362	29,3	-10,4
<i>di cui:</i> da Regione	159	43	3,4	-1,3	54	4,5	-13,0	106	8,5	-4,2
extra tributarie	954	259	20,2	14,1	189	15,6	15,9	187	15,1	14,9
Entrate in conto capitale	461	125	9,8	2,1	176	14,5	25,5	179	14,5	20,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 11 maggio 2022); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

**Capacità di riscossione degli enti locali (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Capacità di riscossione (2)	Realizzazione dei residui (3)	Riaccertamento dei residui (4)	Capacità di accertamento (5)	Autonomia erariale (6)
<b>Toscana</b>					
Province e Città metropolitane	82,9	32,5	-8,6	99,3	70,8
Comuni	72,5	30,0	-4,3	97,9	84,0
fino a 5.000 abitanti	73,7	38,4	-3,8	95,9	84,1
5.001-20.000 abitanti	72,1	34,3	-2,9	96,9	85,7
20.001-60.000 abitanti	71,0	31,8	-3,7	99,1	85,9
60.001-250.000 abitanti	69,9	26,1	-4,5	99,7	81,7
oltre 250.000 abitanti	79,2	22,8	-7,4	96,7	82,1
<b>Totale enti locali</b>	<b>73,6</b>	<b>30,1</b>	<b>-4,5</b>	<b>98,1</b>	<b>82,4</b>
<b>RSO</b>					
Province e Città metropolitane	74,9	42,0	-3,4	98,0	66,5
Comuni	70,2	24,0	-5,4	96,6	77,7
fino a 5.000 abitanti	74,3	35,2	-6,0	93,3	72,8
5.001-20.000 abitanti	73,0	30,5	-5,2	95,9	80,4
20.001-60.000 abitanti	69,7	24,5	-6,3	96,3	79,2
60.001-250.000 abitanti	69,1	23,4	-7,7	96,4	76,9
oltre 250.000 abitanti	66,9	18,3	-4,0	99,6	77,4
<b>Totale enti locali</b>	<b>70,7</b>	<b>25,0</b>	<b>-5,3</b>	<b>96,8</b>	<b>76,5</b>
<b>Italia</b>					
Province e Città metropolitane	74,7	41,1	-4,1	97,8	64,6
Comuni	69,4	23,4	-5,6	96,5	74,6
fino a 5.000 abitanti	73,5	35,4	-5,7	93,6	67,5
5.001-20.000 abitanti	72,1	29,1	-5,2	95,7	77,3
20.001-60.000 abitanti	68,5	22,8	-6,5	96,0	76,7
60.001-250.000 abitanti	69,0	22,7	-7,8	96,7	73,1
oltre 250.000 abitanti	65,6	17,8	-4,3	99,6	76,0
<b>Totale enti locali</b>	<b>69,9</b>	<b>24,4</b>	<b>-5,5</b>	<b>96,6</b>	<b>73,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e Banca dati Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.

(1) Valori percentuali medi 2017-19. I primi quattro indicatori sono calcolati prendendo in considerazione le sole entrate proprie (tributarie, senza le compartecipazioni e i fondi perequativi, ed extra tributarie) – (2) Rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti. – (3) Rapporto tra le riscossioni in conto residui e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (4) Rapporto tra i riaccertamenti dei residui attivi e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (5) Rapporto tra gli accertamenti e le previsioni definitive di competenza del periodo. – (6) Rapporto tra gli accertamenti delle entrate proprie e il totale degli accertamenti delle entrate correnti (entrate proprie, compartecipazioni, fondi perequativi e trasferimenti).

**Trasferimenti erariali per l'emergenza pandemica agli enti locali nel biennio 2020-21**  
(migliaia di euro e euro)

VOCI	Fondo per le funzioni degli enti locali (1)		Ristori specifici			
	Totale	Pro capite	Totale		Pro capite	
			Entrate	Spese	Entrate	Spese
<b>Toscana</b>						
Province e Città metropolitane	103.793	28	-	276	-	..
Comuni	396.217	108	178.095	142.100	48	39
fino a 5.000 abitanti	34.229	125	13.581	13.907	50	51
5.001-20.000 abitanti	106.051	90	31.542	43.146	27	37
20.001-60.000 abitanti	83.028	95	29.043	31.087	33	36
60.001-250.000 abitanti	101.426	102	26.938	37.417	27	38
oltre 250.000 abitanti	71.482	195	76.992	16.543	210	45
Unioni di comuni e Comunità montane	13.711	16	434	639	1	1
<b>Totale enti locali</b>	<b>513.722</b>	<b>152</b>	<b>178.529</b>	<b>143.015</b>	<b>49</b>	<b>39</b>
<b>Italia</b>						
Province e Città metropolitane	1.099.617	19	8.236	5.444	..	..
Comuni	5.455.930	92	1.526.660	2.640.144	26	45
fino a 5.000 abitanti	784.195	80	180.300	527.286	19	54
5.001-20.000 abitanti	1.276.048	72	301.977	770.803	17	43
20.001-60.000 abitanti	999.353	74	198.319	565.587	15	42
60.001-250.000 abitanti	781.820	87	176.325	396.008	20	44
oltre 250.000 abitanti	1.614.514	180	669.740	380.459	75	42
Unioni di comuni e Comunità montane	84.824	5	1.819	4.741	..	..
<b>Totale enti locali</b>	<b>6.640.371</b>	<b>116</b>	<b>1.536.715</b>	<b>2.650.329</b>	<b>26</b>	<b>45</b>

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria*.

(1) Per l'Italia i dati comprendono il ristoro derivante dall'imposta municipale immobiliare (IMI) ricevuto dai Comuni della Provincia autonoma di Bolzano.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020***(milioni di euro ed euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
<b>Toscana</b>								
Regione	97	1.161	605	0	–	–	-1.669	-452
Province e Città metropolitane	419	125	195	32	69	20	-1	-3
Comuni	3.009	2.171	584	124	294	108	-163	-168
fino a 5.000 abitanti	276	133	70	36	47	214	-10	-195
5.001-20.000 abitanti	788	532	153	27	110	115	-34	-157
20.001-60.000 abitanti	680	497	129	32	57	82	-34	-182
oltre 60.000 abitanti	1.266	1.009	232	29	79	93	-84	-164
<b>Totale</b>	<b>3.525</b>	<b>3.456</b>	<b>1.384</b>	<b>155</b>	<b>362</b>	<b>::</b>	<b>-1.832</b>	<b>::</b>
<b>RSO</b>								
Regioni	9.794	25.599	8.816	7	338	34	-24.966	-618
Province e Città metropolitane	4.577	1.810	1.805	215	929	21	-183	-35
Comuni	42.001	36.917	8.852	1.397	3.601	108	-8.765	-520
fino a 5.000 abitanti	4.414	2.678	976	277	1.074	163	-591	-435
5.001-20.000 abitanti	8.273	6.270	1.582	368	1.223	101	-1.171	-353
20.001-60.000 abitanti	7.931	6.762	1.712	283	597	84	-1.423	-337
oltre 60.000 abitanti	4.414	21.207	4.582	468	706	93	-5.580	-699
<b>Totale</b>	<b>56.371</b>	<b>64.326</b>	<b>19.473</b>	<b>1.619</b>	<b>4.867</b>	<b>::</b>	<b>-33.914</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (Fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (Fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad es. per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

**Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni**  
(milioni di euro, euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2020							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Toscana	RSO	Toscana	RSO	Toscana	RSO	Toscana	RSO
Percentuale sul totale	81,3	82,1	13,6	5,6	5,1	12,4	100,0	100,0
	<b>Ipotesi minima</b>							
Milioni di euro	363	4.482	50	376	1	53	414	4.911
Euro pro capite	133	134	61	45	7	6	112	98
	<b>Ipotesi intermedia</b>							
Milioni di euro	773	9.155	120	2.595	3	720	896	12.470
Euro pro capite	284	274	147	310	21	84	243	248
	<b>Ipotesi massima</b>							
Milioni di euro	968	11.272	124	3.016	3	755	1.096	15.043
Euro pro capite	356	338	152	360	22	88	297	299

Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.  
(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

**Debito delle Amministrazioni locali (1)**  
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Toscana		RSO		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Consistenza	4.992	5.033	74.371	76.180	84.605	87.471
Ammontare pro capite (2)	1.360	1.368	1.475	1.516	1.427	1.481
Variazione percentuale sull'anno precedente	-3,1	0,8	0,2	2,4	-0,5	3,4
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	8,0	7,3	5,3	4,7	5,1	4,4
Titoli emessi all'estero	1,2	0,6	9,0	8,6	9,1	8,5
Prestiti di banche italiane e CDP	76,1	78,1	70,6	71,8	71,4	73,0
Prestiti di banche estere	7,8	7,6	3,7	3,9	3,9	4,1
Altre passività	6,8	6,4	11,4	11,0	10,4	10,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	5.902	5.906	105.718	103.090	122.472	119.241
ammontare pro capite (2)	1.608	1.605	2.096	2.051	2.066	2.019
variazione percentuale sull'anno precedente	-3,2	0,1	-0,8	-2,5	-0,9	-2,6

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).